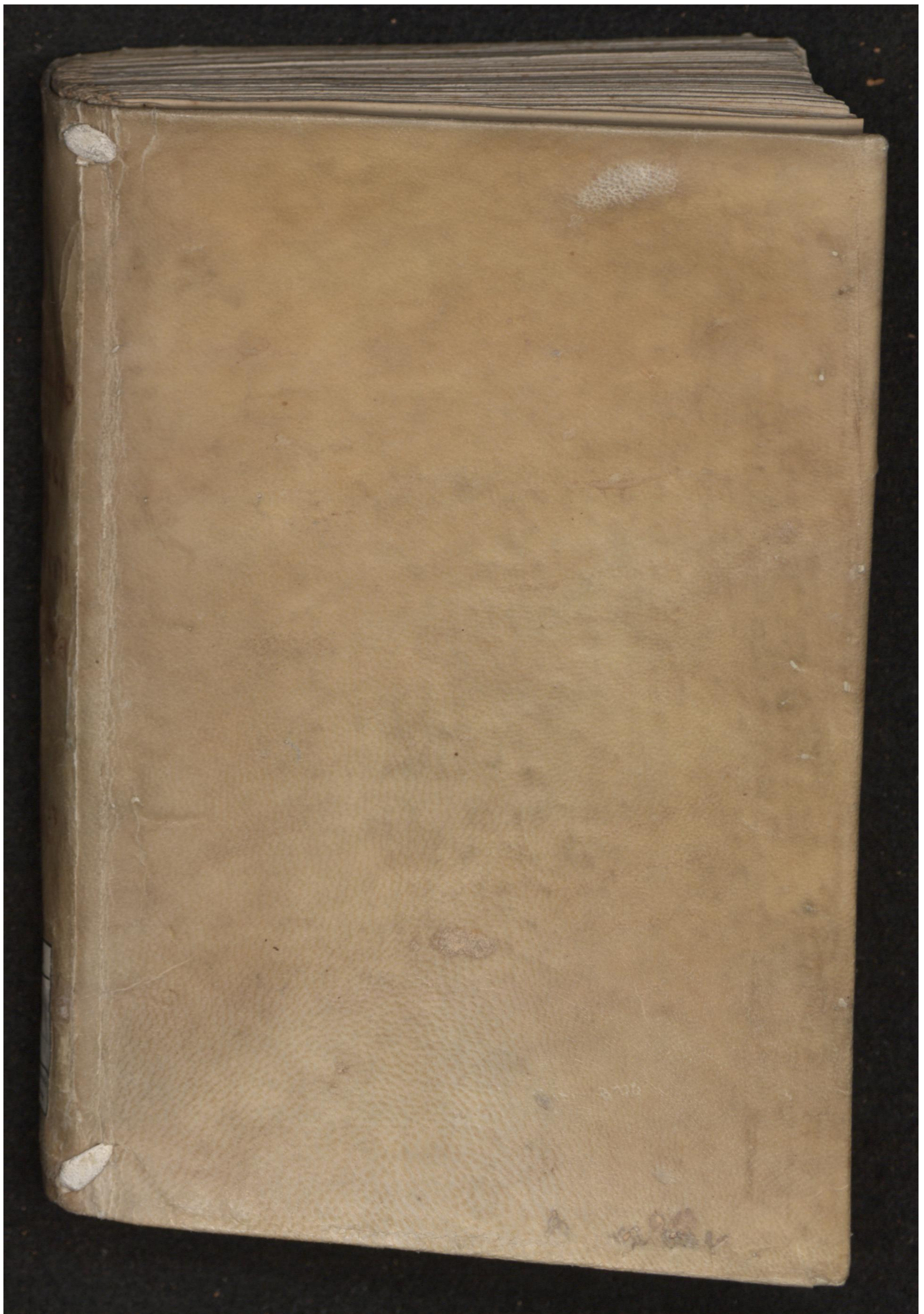
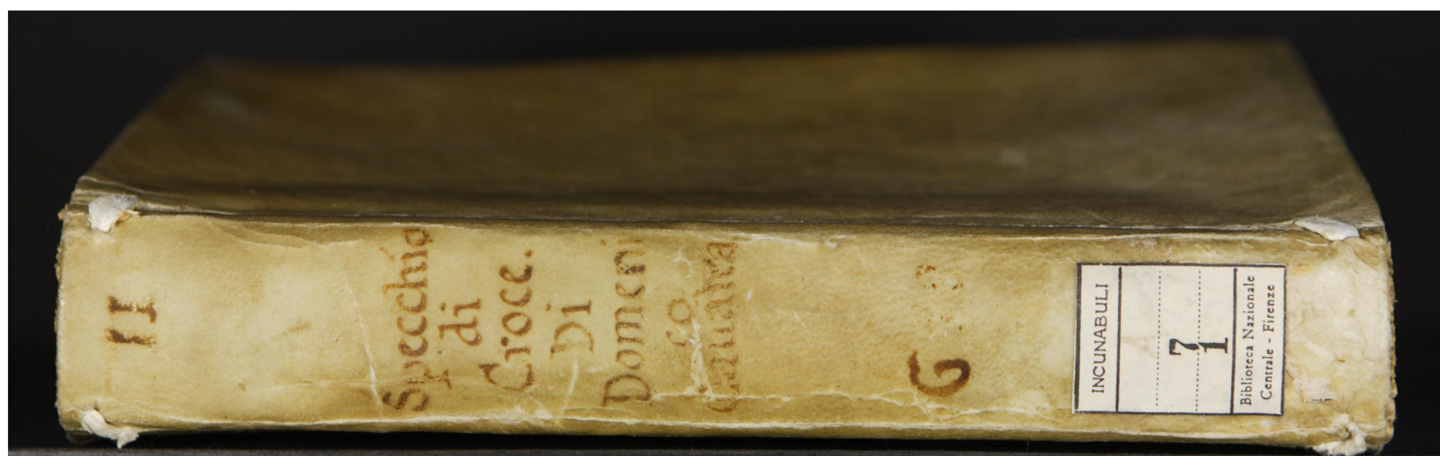
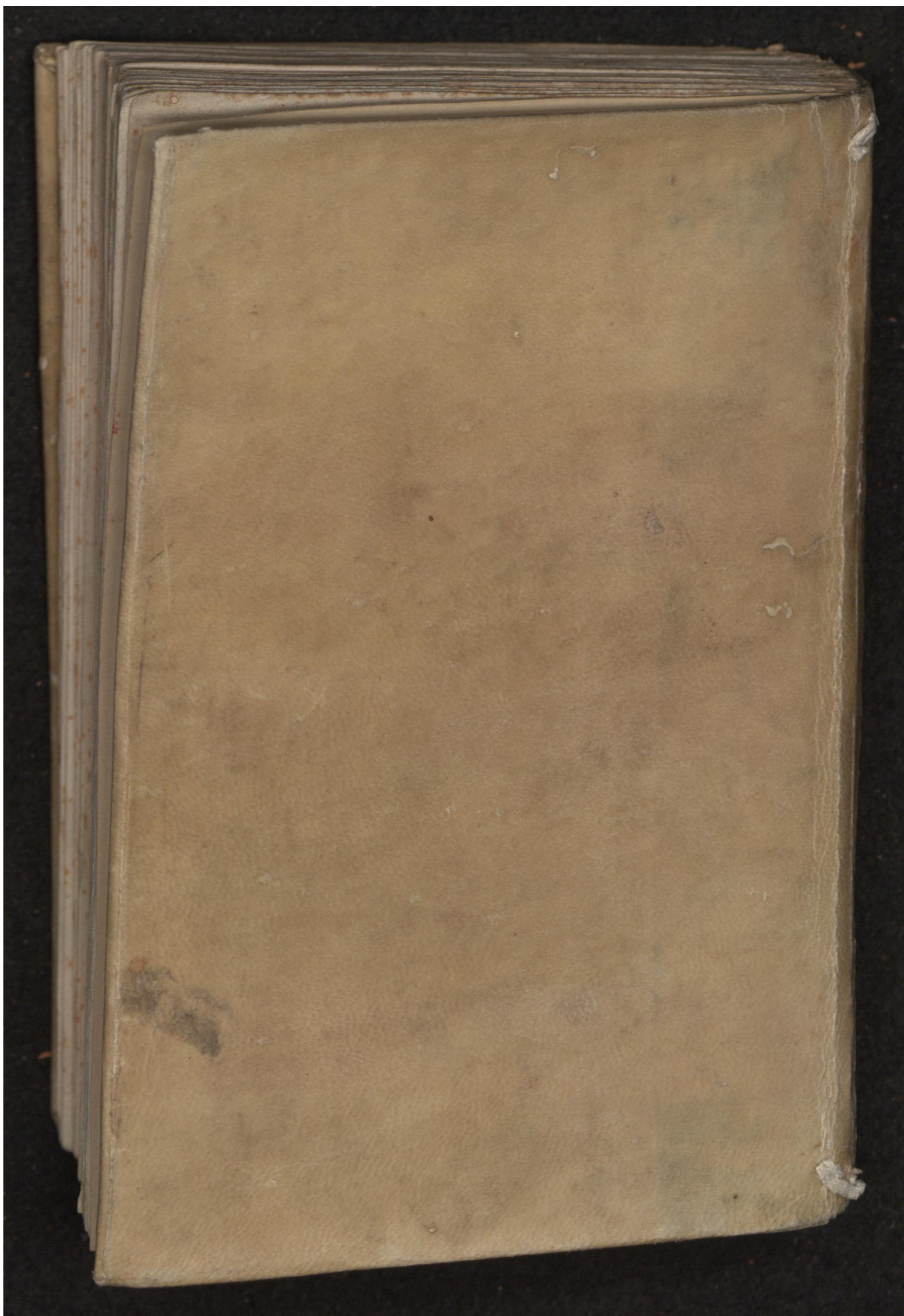
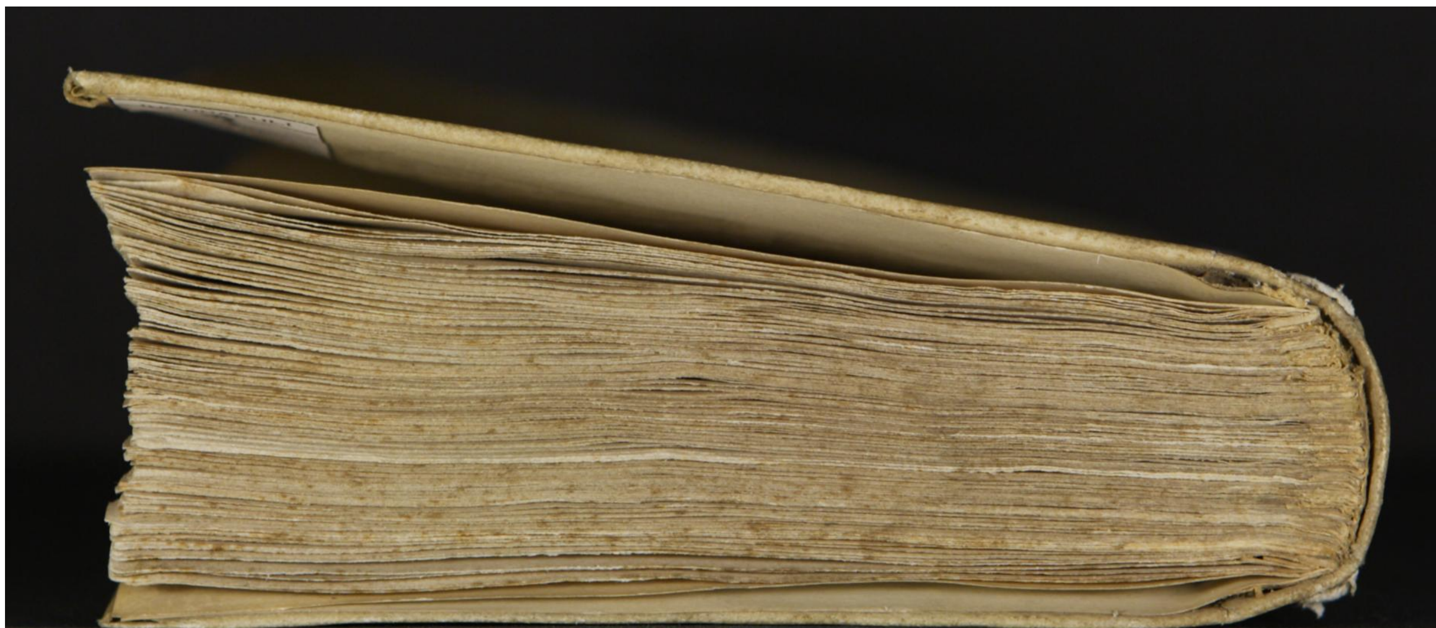
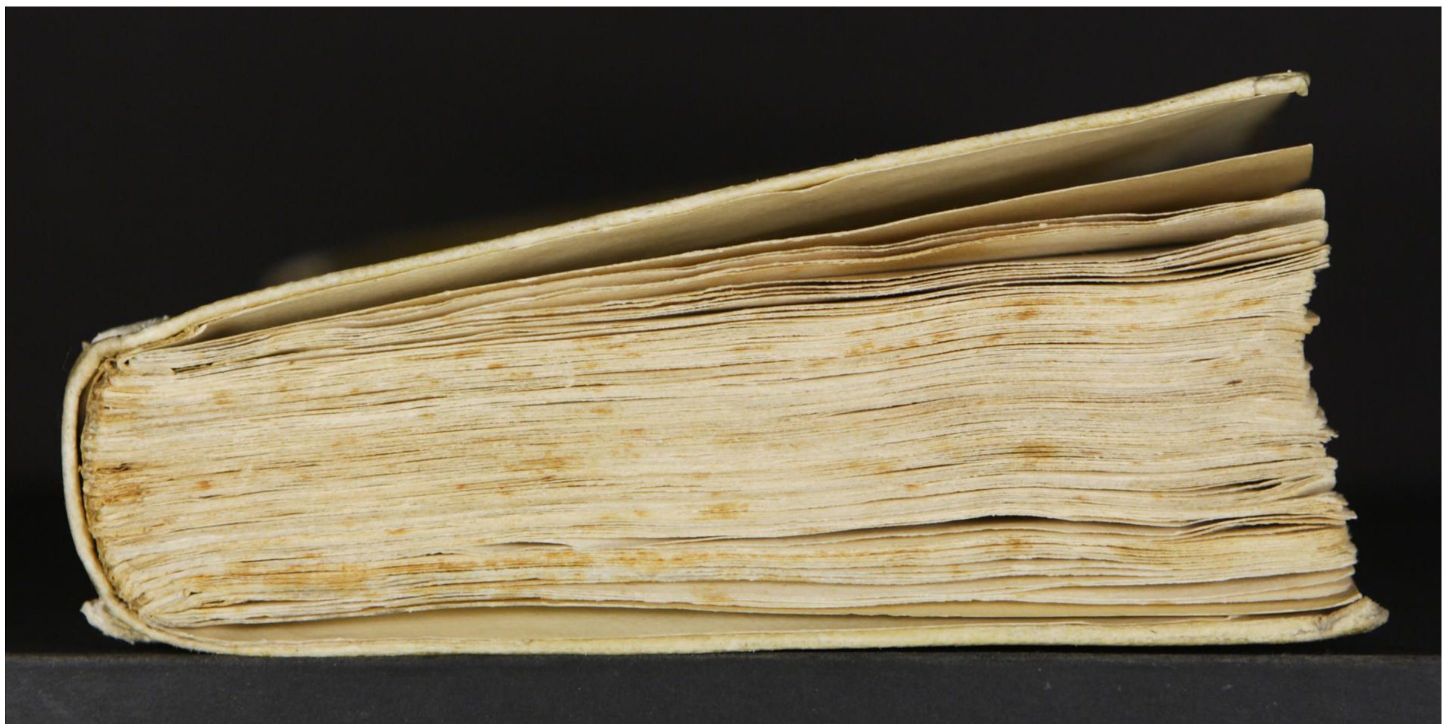



II
Specchio di Croce. Di Domenico Caualca
G
INCUNABULI
7
1
Biblioteca Nazionale Centrale - Firenze









S. M.a Novella
N.ro 3126:

n.o 92 A. 7. 1.

Incomincia il prologo nel deuoto e morale libro intitulato Spechio de croce.

n

Arra il sancto euãgelio per similitudie che uno signore partendosi da la sua citta cõmisse a suoi serui certa pecunia con laqũale facesseno guadagno. Ad uno diede cinque talẽti. A laltro tre. Et a laltro uno. e disse a ciascuno de loro che guadagnasseno per infine ala sua tornata. e ritornato ricercãdo la ragione. di talenti commessi: e domandãdo il guadagno: trouo chel seruo a cui haueua cõmesso uno talẽto niẽte haueua guadagnato. Onde il fece pigliare come seruo inutile: e fecelo mettere ne la pregiõe tenebrosa. Questo signore e idio: iserui son glihuomini: & italenti sono idoni de le gratie tẽporale e spirituale: lequale idio da: e promette a chi piu: & a chi meno: secõdo che gli pare. Ritornãdo richiede il guadagno di talẽti cõmessi. perhò che xp̃o ilquale si parti da noi salẽdo in cielo ritornara al iudicio: e discretamẽte dimandara a ciascuno il guadagno dogni bene che gli fu cõmesso: e quello che trouara inutile fara mettere ne la pregione de linferno. Molto e dura questa sententia: doue si dimostra che nõ solamente chi



sara male: ma etiãdio chi non fara bene sara dã-
nato. Et ĩ cio si dimostra che ciascuno di quello
poterꝫ e sapere: o di altro bene che idio gli ha cõ
messo debba cercarꝫ guadagno spirituale. Adũqꝫ
cio cõsiderãdo auegna che mi ĩduca a negligẽtia
il mio poco saperꝫ: e la mia ĩperfectiõe: ho pẽsato
che auegna chio nõ possa di grãde cosa: quasi di
molti talẽti guadagnare. Almeno del mio poco
sapere: q̃si de uno talẽto una opera fare: nõ sub-
tile: ne p grãmatica: ma ĩ uulgare: acio che alq̃ni
diuoti seculari: phõ che son idioti: e molto occu-
pati nõ possono uacarꝫ secõdo che desiderano: &
ĩtẽdere al studio de loratione: habiano alcuno ĩ-
ducto a deuotõe per q̃sta opera. E q̃sto sara uno
spechio: & uno libro nel quale breuemente: e le-
giermente uegiano e legiano ogni perfectione.
perho che christo e lume e spechio dogni perfe-
ctiõe: & e in croce quasi come maestro in cathe-
dra che insegna a qualunque ui pone la mente
ogni perfecta doctrina. e quasi cõtiene in breue-
perfectamẽte quello che ne fa bisogno ĩpararꝫ.
Per materia di questo libro piglio la croce: po-
nẽdo diuerse sentẽtie: cõsiderãdo lordine de gli
infrascripti capituli: per liquali il nostro intelle-
cto si possa illuminare: e laffecto infiãmare. Vo-

glio adunque che questo librō si chiami specchio de croce. E priego quelli iquali per questa opera sentirāno alcun fructo: che priegheno idio che perdona ala mia presumptōe. perho chio dico quello che non adopero: mostro quelle cose per alcuna scientia lequale nō ho per experiētia. Ma perho che tacēdo e parlādo temo di peccare: paremi meglio: o uero men male parlādo fare fructo ad altri: che tacēdo nō far fructo: ne a me: ne ad altri. e spero che p gli meriti & oratione de le sancte persone: lequale ne hauerāno fructo: si pōtera alquanto alleuiare il mio diffecto. E perche questa opera ho composta solamēte per alquāti seculari simplici: iquali non hanō grāmatica. In sua utilita pcedo simplicemēte: curādomi piu di dire utile che dir bello. Onde priego ciascuno litterato: ilquale trouasse ī q̄sto libro alcuna auctorita posta īordinatamēte: o q̄lūque altro diffecto ilquale si possa sostenere senza periculo: auegna chegli sapesse dire meglio di me: habiami p excusato. perche scriuēdo ī uulgar. & a glihuomini idioti. nō mi pare di necessita di attēder molto a cōponere & ordiare mie parole. & allegare sempre ilibri e capituli donde sarano tratte linfrascritte sententie. Auegna che sempre quasi pona

2

il nōme del sancto ilquale allegō:E se la medola e buona:e le sententie sono uere: de la scorza di fuori:e dil parlare depicto & ordiato poco curo.

Come dio prese carne humana per liberare lhuomo di tre diffecti:ne quali incorse per lo peccato. Capitulo .I.

d Oppō il peccato del primo parēte cadēdo lhuomo di male in pegio perdette la similitudine di dio.E come dice il psalmista prese similitudīe di bestia.perhō che uenēdo in obliuione di dio: laffecto si sparse a lamore de le uilissime creature:e lintellecto obscurato perdette il conoscimēto di dio:e di se medesmo. Adūque incorse ī tre diffecti per il peccato. Prima chegli si uende al nemico: e fecessi seruo e debitore de la morte eterna. Ancora come gia e dicto prese il lume de lintellecto:e disordino laffecto lasciādo il creatore:& amando la creatura.Ma uedēdo la pieta di dio che lhuomo cōtinuamente pegiōraua uolēdo soccorrere a la natura humana:mādo il suo figliuolo ad incarnare: ilquale uenne a togliere a lhuomo ipredicti diffecti: e riformolo. Venne dūque come redēptore:e pago morēdo il precio:& il debito del nostro peccato. Onde egli disse. Io uenni a ponere lanima. cioe la uita mia

per la redemptione di molti. Venne come luce ad illuminare lintellecto: e mostrarci la uia de la uerita. Onde egli disse. Io sono luce. cioe uia. Et a Pilato disse. Io uenni nel mōdo per predicare la uerita. Vēni come medico: e come fuoco a sanare: & ad infiāmar̄ laffecto. Onde disse. Io uēni a mettere fuoco in terra: e uoglio che saccenda. Quasi dica io uēni a mettere il fuoco de lamore nel cuore de lhuomo: ilquale era terreno. Onde a cio mostrare quelli dui discipuli: a liquali christo apparue come peregrino: disseno quādo xp̄o fu partito. Hor non ci ardeua il cuore: quando q̄sto peregrino ci parlaua? quasi dicano. le sue parole ci metteua il fuoco nel cuore. Et a cio mostrare mando il spirito sancto ne gli apostoli in figura di fuoco. Et auegna che legiermente potesse tutte le predicte cose fare: non uolse senon per uia di croce: e di morte. spargēdo il suo sangue per pagare il debito del peccato. E mostro per opera la uia de la perfectione: cioe de la humilita: de la charita: e de la pouerta: laquale uiuēdo haueua mōstrata predicando. acio che lhuomo uedēdosi cosi amato fusse tratto ad amare con tutto il cuore tāto e tale benefactore. Onde quando disse. Io uenni a mettere fuoco: e uoglio

che saccēda subgiunse: e disse. Io uenni a baptizare duno baptesmo: & hone grande desiderio: Dice Beda che xpo disse del baptesmo del sangue che sparse: p ilquale saccēde in noi il fuoco de lamore. E questo appare nel euāgelio di sancto Ioanni quādo disse. Se io saro exaltato sopra la terra: cioe crucifixo. io traro ogni cosa a me. Dice sancto Augustino: che p ogni cosa sintēde il spirito e lanima de lhuomo: ilqle participa cō ogni cosa. Quasi dica: q̄sta mia exaltatione: cioe q̄sta croce ne laquale saro exaltato da terra: sara una cosa si efficace: e di tāta uirtu: chio ritraro a me il cuore de lhuomo: con ogni sua potentia: e con ogni suo mouimento. Cioe traro lintellecto che habia che pēsare. Laffecto che sia tratto puramēte a me amare. E la memoria che mai non mi possa dimēticare. E prima uediamo de laffecto come e tratto con ogni suo mouimento per uirtu de la croce. Il nostro affecto ha principalmēte sei mouimēti: cioe ad amore: ad odio: a dolore: a gaudio: a timore: & a speranza. Adunque prima uediamo come e tratto ad amore p uirtu de la croce.

Come christo trahe: & ordina il nostro amore. e come il suo amore e di gratia. Cap. .II.

p Erchē il cuōre de lhuomō e tāto alto e no bile che mai a perfecto amore non si puo trare per altro modo:che p amore:uolēdolo dio trare a se:mostrogli segno di magiore amor̄ che mostrare si potesse:quādo mori p lui.Onde egli dice.Magiore amore nō ha lhuomo che ponere la uita per lamico suo . Ancora pche il cuore de lhuomo era molto unito p amore a le creature. acio che partire:e diuidere se ne potesse:fu biso-gno e conueneuole che gli fusse mostrato tanto amore dal creatore quanto nō trouaua in nulla creatura.Onde dice sācto Bernardo:che dio uol se p morte di croce mostrare lamore chegli ha-ueua a lhuomo. acio che lhuomo conoscēdo li-finito amor̄ di dio:e la uanita de lamore de lhu-omo: ilq̄le nō ama senō p ppria utilita fusse cō-strettto:e tratto a lamore di dio:lassando lamore uano del mōdo:e dogni creatura.E perho se dio hauesse ricōpato lhuomo p altro modo legiere: gia nō era lhuomo tratto ad amore pfecto.pche nō hauerebbe amato dio di puro amore damici tia:ma pur p rispecto de la ppria utilita come a-maua laltre creatẽ da leq̄le r̄ceueua beneficio & utilita.come le bestie che amano:e riconoscono isuoi benefactori. Vole dūq3 dio p il suo amore

e puro trate lhuomo : & insegnargli ad amare:
cioe che guardasse piu a leffecto del benefactor
che a leffecto del beneficio. E perho che lamore
di christo a noi e forma: & exempio de lamore
che noi debiamo hauere a lui. uediamo le con-
ditione di questo suo amore īfinito. acio che noi
sapiamo come si couiene amar lui. Possiamo dū
que dire che lamor di xpo ha quattro coditione
4 excellente. cioe che e grato: puro: utile: e forte.
Prima dico che e grato. cioe che ci ama di gratia
e non per debito. Non haueua dio riceuuto da
lhuomo altro che offesa. e p qsto lhuomo no ha
ueua meritato senon ira. E perho il suo amore e
da esser rputato magior. pho che ama li nemici
E di qsto dice lapostolo Paulo: quasi marauegli
andosi. Essendo nemici: siamo riconciliati hogi a
dio per lamore: e per la morte del suo figliuolo.
Ancora dice no per lopere che noi facessemo di
iustitia. ma per la sua sola misericordia nha facti
salui. O admirabile e humile charita di dio che
hauēdo lhuomo guerra con dio per il peccato:
ne humiliādosi: ne curandosi di tornare a pace.
dio padre se humilio a dimandare : e richiedere
prima pace a lhomo: come se questa guerra tor-
nasse in dāno a lui: e quasi come se idio hauesse

il tõrtõ:e fusse debitõre. Venne dũque ad hũmi-
liarsi a lhuomo: & essere morto da lhuomo per
stare in pace con lui. Onde poi chegli fu morto:
mando sancto Paulo come suo ambassiadore a
bãdire la pace. Onde egli dice ne la sua epistola.
Io sono legato: e messo di xp̃o:e priegoui da sua
parte che faciate pace con lui. perho che ha uo-
luto morire p il peccato: & ha satisfacto p farui
iusti:& uole che di questa guerra sia pace. Et in
una altra epistola dice. Egli e nostra pace: & ha
pacificata linimicitia per il sangue suo fra dio e
lhuomo. perho sancto Ioanni con grãde uoce di
amore grida:e dice. In cio si mostra la charita di
dio. perho chegli ĩprima ci amo noi:nõ essendo
lui amato da noi. Et in uno altro luoco dice. Ve-
dete che grande charita ha mostrato idio a noi
che erauamo inimici:& haci facti suoi figliuoli.
E sancto Paulo dice parlãdo de la charita di diõ
laquale e tanta smesurata:che cuore de huomõ
nõ la puo pẽsar̃. Onde dice. Per linfinita charita
p laquale dio ama noi haci dato il suo figliuolo:
ilquale p la sua morte a noi ha datõ uita. Di q̃sto
parla sancto Gregorio:e dice. O ĩestimabile cha-
rita:& amore di dio:che ha dato il figliuolo per
ricõperar̃ il seruo. E perho dice sancto Bernardo

5

O huõmõ uillanõ che nõ amaui idio: hor ti uer-
gogna di nõ amarlo: ilquale tha tanto amato.

Come christo ama noi senza alcuno rispecto di propria utilita. Capitulo .III.

La secõda nobile conditione de lamore di dio: ilquale e puro: si e che nõ solamẽte ci ama p beneficio riceuuto, ma etiãdio nõ guarda a beneficio che possa riceuere, cioe a seruigio: o uero dilecto che in noi possa ritrouare. Che segli potesse riceuere utilita: o piu dilecto che in prima hauesse: gia nõ sarebbe dio pfecto ne beato. E perho dice il psalmista. Tu sei idio mio: ilq̃le non hai bisogno di noi: ne di nostro bene. E cio uolse dare ad ĩtẽdere a discipuli: quãdo disse. Poi che hauerete facto quello che ui comando: dite essere serui inutili. Quasi dica. dogni bene che uoi fate: a me nõ torna utilita. Chi ben considera tutti icomãdamẽti di dio: dio nõ ci cõmãda e nõ ci uieta nulla per se: ma p noi. pho che come dice sãcto Gregorio. A dio il nostro male nõ nuoce: & il bene nõ gli gioua. E perho fu dicto a Job da uno suo amico: che credeua che Job murmurasse cõtra dio. Se tu farai bene che gli donarai? e se tu farai male che gli nuoce? Quasi dica facẽdo bene nulla a lui doni: & nulla gli nuoce

facẽdo male. E perho subiũge: e dice. A lhuomo nuoce e gioua la malitia: e la bonta propria. Cio ãcora ne dimostro christo: quãdo essendosi partiti da lui alq̃ti discipuli: disse a quelli cherano rimasi. E uoi uoleteui partire. Quasi dica: chi se ne uole ãdare: guardi pur al facto suo. pho chel uostro stare nõ me utile: ne il uostro partire nõ me danno. Tutto il cõtrario e de lamore de lhuomo: che non si troua senon per propria utilita chi amore uoglia mostrare al ꝓximo. Onde uediamo che ne il marito la moglie: ne il padre gli figliuoli amano: senõ tanto quanto gli torna ad honore: o uero utilita: o consolatione. E perho niuno creda per suo merito hauere paradiso: cioe per seruigio che facia a dio. perho che dio nõ corona gli sancti per seruigio riceuuto: ma p sola gratia. Onde dice il psalmista. Egli ci corona per misericordia. E perho dice sancto Augustino. che di gratia e che noi bene adoperiamo: e per gratia saremo coronati. Che come dice sancto Paulo. Nõ sono cõdigne le passiõe de questa uita a quella gloria che dio ci dara. E perho dice sancto Ioanni ne lapocalipse. Io uidi che sancti coronati si leuaueno le corone: e poneuale a gli piedi del nostro signore che sedeua.

6

a significare che da lui senza loro merito haueuano quelle corone: e quella gloria : laquale christo ne merito per la sua sancta passione. Et in cio fu il suo amore puro che mori per darci e metterci ne la sua beatitudine. perho chegli per se lhaueua senza esser crucifixo. E perho grãde uillania: e grande iniuria fa lhuomo lassando di amare dio: che noi amo cosi puramente per nostra: e non p sua utilita: & amare le creature che nõ ci possono: ne sano amare. lamicitia di quali ci torna a danno. perho chegli nõ ameno senon per propria utilita.

Come lamore che christo ci monstro in croce e utile. e come ellesse il piu cõueneuole modo per trare lhuomo. Capitulo .IIII.

l A terza cõditione de lamore di xp̃o ĩ croce e: che le utile. De la utilita che xp̃o per suo amore ci mostro in croce: e dicto nel primo capitulo : doue se dice chegli uenne a morire per ricomperare: illuminare: & infiãmare . E generalmẽte in tutto q̃sto libro ne diremo. Ma come dice sãcto Paulo. q̃sto xp̃o crucifixo a giudei e scadalo: & a le gẽte pare stultitia. E dicono che fu grãde pazia q̃llo che poteua fare legiermẽte: fare morẽdo. Et ogni utilita che noi dicemo che

habiamō per la ſua mōrte. dicōnō chel poteua fare con la ſola uolunta. Vediamo dunque come queſto modo fu piu conueneuole: e piu efficace che niuno altrō. Debiamo ſapere come dice Anſelmō. Che fece dio lhuomo per dargli beatitudīe perfecta. E perhō il fece ragioneuele: e iuſtō. Ragiōneuele. acio che conoſceſſe il bene alquale era creatō. Iuſtō: perche lamaſſe: & amando haueſſe il bene quādo piaceſſe a dio. Fu facto adūque lhuōmō per eſſere beatō. E ſecondo che alcuni ſancti dicono per hauer̄ la gloria de laquale gliangeli caderōnō. Lhuōmō cadette per il peccatō: e feceſſi degnō: nōn de beatitudine. ma de linfernō. Ma perche ſi conueniua a la īmutabile uolunta di diō di cōmpire il primō bōnō prōpōnimentō di beatificare lhuomō. cōnueneuōle fu che lhuōmo fuſſe reſtituito di gratia: e che lira di diō laquale haueua caciatō lhuōmō nōn fuſſe eterna. auenga che lhuōmo nōn ne fuſſe degno. E perhō diceua Dauid prōpheta ōrando: e cōnfortādōſi de la bōta di diō. Hor nō diuētera queſtō nōſtrō idio un pōcō placatō īuerſo lhuomo? Hōr ſara la ſua ira eterna? E la ſua miſericōrdia nōn ci tōglierā dogni tempo? Quaſi dica. anci ſi cōuiene che diō ſi ricōcilii: e perdoni a lhuōmō.

7

Onde poi che uenne il tẽpo de la gratia: ilquale chiama sancto Paulo tẽpo di plenitudine secondo lordinatiõe di dio: uolse che lhuomo fusse restituito. Ma non si conueniua ala diuina iustitia che questo permettesse senza satisfactiõe de lhuomo. Lhuomo satisfare non poteua per se medesimo. perho che non poteua fare cosa a dio: ne patire ꝑ dio: che nõ fusse tenuto di fare: e di patire. perho che per il peccato cõmesso era obligato a patire ogni male: e non fu perho liberato di obedire a dio in cio che potesse. Non poteua dunque satisfare specialmente. perho che loffesa era infinita contra idio che e bene infinito. Ancora si conueniua a perfectamente satisfare che come lhuomo perdẽdo la battaglia col diauolo fece dishonore a dio: ilquale lhaueua armato di gratia: e posto a cõbattere. cosi uincendo el diauolo honorasse dio. Ma cio fare nõ poteua. perho chera molto ĩdebilito: & era caduto sotto la seruitu del peccato: e del nemico. Ecco dũque la bonta di dio uole che lhuomo sia restituito ala gratia. La iustitia uole che satisfacia. Lhomo nõ puo satisfare per le predicte ragione. perche niuno se ne trouaua tãto iusto e sẽza peccato che potesse satisfare per tutti gli peccatori. Se tu di-

cessi hauesse dio mandato uno ãgelo: o uero facto uno huomo innocẽte che non fusse stato de la schiatta di Adã a fare questa satisfactione. Respõdo che non se conueniua. perho che cõuiene che colui che pecca: colui satisfacia. Onde se angelo: o huomo che nõ fusse tratto di Adam hauesse satisfacto nõ era uera ne pfecta satisfactõe. pho che lhuomo che haueua peccato nõ satisfacea in ppria natura cõ laquale hauea peccato. E poniamo che altro huomo: o angelo hauesse potuto satisfare: e ricõperare lhuomo: sequitauane questa ĩcõueniẽtia che lhuomo sarebbe rimaso seruo di qllo huomo: o di quello ãgelo che lhauesse ricomperato: e sarebbe seruo daltri che di dio: e tenuto di amare altro che idio. cioe quello per cui fusse ricõperato. Onde nõ sarebbe restituito a qlla dignita che haueua ĩ prima che peccasse. pho che nõ era seruo senõ di dio: ilquale doueua amare cõ tutto il cuore sẽza altro cõpagno. Ne homo dũq;: ne altra creatura poteua satisfare: e pur lhomo era tenuto di satisfar. Vẽne dũq; il figliuolo di dio: e pse carne humana ne la uergine Maria tratta di carne peccatrice de la schiatta di adã: e fecessi nr̃o fratello: e mori ĩ croce p tutta lhũana generatiõe: coe p qlli cherano

8

passati: presenti: e futuri: iquali tutti speriamo in lui. Et īquãto huomo satisfece sostenẽdo morte: & inquãto idio puote fare questa satisfactione: la quale huomo puro fare non poteua.

Come lamore di christo fu grande: & immenso uerso noi. Capitulo .V.

He la mõrte di christo fusse nostra redemptione possiamolo uedere per questo modo. La morte uenne nel mõdo per il peccato: come dice lapostolo Paulo. Onde sel primo huomo nõ hauesse peccato nõ sarebbe morto. Christo dũque ilquale era senza peccato non doueua morire. E perho che predicãdo la uerita di dio: e defendẽdo la iustitia fu crucifixo: e sostẽne morte: laquale non haueua meritato. Cõueniuasi ala iustitia di dio che questo bene: e questa obedientia fusse remunerata. Ma perho che christo figliuolo di dio: īquãto dio. nõ poteua piu crescer: ne riceuer merito. per li suoi prieghi dio padre il merito de la passione sua ne lhumana natura: si che christo sostenẽdo morte indebita libero lhuomo de morte debita. E dio padre p la obediẽtia di xpo che si fece nostro fratello: perdono a lhuomo la inobedientia: & ogni peccato. Onde sancto Paulo dice: che se per il peccato de Adã tutta

lhūmana generatione cōtrasse macula di peccato. molto magiormente per la iustitia: e per la obediētia di christo: quelli che ī lui sperano: e lui sequitano sarano iustificati. perho che di piu efficacia e la iustitia di christo chel peccato di Adā. Onde p questo modo xpo ne merito: e diede uita eterna. Nō obstāte chegli era beato: e sarebbe stato glorioso: & exaltato senza essere crucifixo. pho chera pfectissimo infine al di de la sua conceptione: e sempre era beato p la unione di dio. E pho che uolse dio in questo modo ricōperare lhuomo. lhuomo die esser tratto ad amarlo piu sinceramēte. come dicto di sopra. Ancora p illuminare lhuomo: e mostrargli la uia de la salute: fu piu conueneuole: e piu efficace modo qsto de la īcarnatione di xpo: e de la sua morte. pho che segli nō hauesse hauuto carne misera e mortale: nō ci darebbe exēpio. E se ci pdicasse la patiētia & humilita: e laltre uirtu: e nō ne desse exēpio p opera. direbbemo questo xpo puote parlar a securta. perho che nō senti le miserie nostre: e non temette di morire. E pho fu bisogno: come dice sancto paulo: chegli si assimigliasse ī tutto a suoi fratelli: riceuēdo ī se ogni nostra miseria: e passibilita. acio che lhomo p suo exēpio dispregiasse

pena e morte per amore de le uirtu. E come xpo uenisse per nostro exẽpio. demostra sancto Augustino dicẽdo. Li superbi figliuoli de Adã cercaueno richezze. christo uẽne & ellesse pouertà. Desideraueno dilecto di moglie: e di figliuoli. xpo ellesse uirginita. Fugiuano glihuomini liniurie. e xpo ne uolse sostenere molte. Temeuano glihuomini morte: e specialmente morte uergognosa. xpo ellesse morte di croce. E generalmẽte tutte le cose che lhuomo desideraua: e desiderãdo peccaua: xpo le fugi. e fugiendo mostraua cherano cose di uilta. e tutte le cose che lhuomo fugiua: e fugiẽdo peccaua christo ellesse per se: e mostro cherano buone. E cõciosiacosa che xpo fusse sapiẽtia di dio: nõ puote hauere ignorãtia de le cose buone e rie. Dunque il nostro peccato sta ĩ fugire quello che christo ellesse per se: o in ellegere quello chegli fugi. Onde tutta la uita sua in terra secõdo lhumanita chegli prese fu disciplina di nostri costumi. Ecco adũque che dio per ricõperare: illuminare: & infiãmare lhuomo ellesse il piu efficace e conueneuole modo: cioe morte in croce. Adũque poniamo che xpo crucifixo: a giudei sia scãdalo: & a le gẽte stultitia. A noi christiani: come sancto Paulo dice: debbe es

ſere uirtu: e ſapiētia. Onde eſſo apoſtolo parlan/
do: dice che xp̄o ne dato: e mandato da dio: che
ſia noſtra iuſtitia: e pace. noſtra ſanctita: e redē/
ptione. E per queſto modo ſi moſtra la utilita di
la croce: e la cōuenietia de la ícarnatione e mor/
te di chriſto. nō per neceſſita: laquale il cōſtrin/
geſſe. ma p̄ moſtrare a noi la ſua ardēte charita.
Onde le predicte ragione: come dice ſancto An/
ſelmo nō moſtrano che p̄ neceſſita coſi faceſſe.
ma ſolamēte per charita. E queſto fu piu cōue/
neuole modo per trare lhuomo. perho che dio
coſi era dio dānandone: come ſaluādone.

Come noi debiamo eſſere tratti ad amare xp̄o in ſimili modi e gradi. Capitulo .VI.

L A quarta conditione de lamore di xp̄o fu forte: pſeuerāte: & inuincibile. E pho dice il doctore ſācto Auguſtino. Xp̄o p̄ noſtro amore non temette gli giudei armati: feroci: & iniuſti: ne icrudeli miniſtri: ne la corona de le ſpine: ne la uergogna deſſere ſputachiato: e di eſſere ſpo/gliato: nō temette lamaritudīe del beueragio: ne le deriſione: ne la croce: ne la lancea: ne pena: ne morte iniuſta. Lamor̄ del mōdo ſi ſpegne: o per ĩgratitudine de lamato: o per molta pena: dāno: e uergogna di colui che ama. Onde uediamo

che sel se amato: o serue ad unō che nōn pare che conosca il seruigio: e facessene beffe. lhuomo si turba: e scādalizasi: e prouocasi ad odio contra colui che prima haueua amato: & amaua. Ancora se seruēdo a lamico: lhuomo si truoua dāno: o uergogna: o altro periculo. cessa lhuomo de seruire: e dice che nō uole che cosi caro gli costi lamicitia. Ma lamor di christo fu si forte: che nō si ruppe: e nō si spēse: ne p sua pena: ne p nostra īgratitudine. E di cio dice sancto Bernardo. O ppitiator: O agnello benigno. tu uai ad esser imolato: e crucifixo per glihuomini: iquali nō si curano: e che te hano abbādonato: e lasciato solo. Nō te sequito Piero ilquale diceua chera apparechiato di morir teco. Nō te sequito thomaso che diceua a gli apostoli. andiamo e moriamo cō lui. Il tuo dilecto Ioanni fuggi: e lascio il mantello per paura. Tutti fugirono: e tu rimanesti solo agnello infra lupi: innocente infra peccatori: e nemici capitali. Grande fu la fortezza di xpo ne lamore: che sapeua che Iuda il doueua tradire: e fecelo suo apostolo: e nutricolo: e chiamolo suo amico: etiādio quādo lo tradi: e uenne cō la turba a pigliarlo. Di questa uēdita: che Iuda fece de xpo: dice uno sancto. Cōsideriamo da cui e uen-

dutō:e perche:e per quāto:e come:& a cui e uē-
duto lappreciabile : e qllo che nō si puo uedere:
ne estimare. E ueduto il maestro dal discipulo. Il
signore dal seruo. Il padre dal figliuolo per trēta
dinari. O come e facto uile colui che tanto uale.
O come e facto uile colui che noi ha tanto cari.
O come e uēduto a tradimēto con il basio sotto
specie damicitia. E uenduto per noi ricōparare
da la morte eterna. E uenduto per auaritia. E uē
duto perche predicaua la iustitia. E uenduto la-
gnello a lupi. Il iusto a li iniqui. O come crudeli
mercatanti. O come cara mercatantia. Grāde fu
adūque lamore di christo: e la sua fortezza: ue-
dendosi cosi tractare: e sempre essere feruente ne
lamare: rendendo bene per male. Onde quando
uēne la turba: egli disse. che cercate uoi? Cerchia
mo Iesu nazareno. Se uoi cercate me: lasciate li
mei apostoli. E da quello pūcto che gli apostoli
labbādonarono: singularmēte christo de loro cu
raua. De le altre sue uergogne dolori e pene: le-
quale doueuano rōpere: e spegnere il suo amor.
e come in tutto fu forte: diremo nel luoco suo.
De la fortezza de lamore di christo dice sancto
Bernardo. O amore forte: I giudei gridano. cruci
fige. crucifige. E christo grida. Padre pdona. Di

questa charita cosi forte se dice ne la cantica.
Le molte acque nõ poterono spegnere la chari-
ta. Le molte acque sono le tribulatiõe grãde che
nõ poterono spegnere la charita di christo. pho
che ne le sue fatiche: uergogne: e pene. per nr̃a
malitia: e molta ingratitudie nõ lascio di amarci
e di morire per noi. Possiamo dũque dire che la
charita di christo fu alta: e profunda. fu longa e
larga. si come dice lapostolo Paulo. Fu alta ĩ tã-
to che nullo ĩtellecto la puote cõprẽdere. Onde
si chiama excesso e pazzia. pho che q̃do xp̃o si
trãsfiguro. dice leuangelio che apparue Moyses
& Helya con lui: e parlaueno del excesso ilquale
egli doueua fare in hierusalẽ: cioe del excessiuo
amore che doueua mostrare morẽdo ĩ croce. Et
e dicto excesso. pho che excede ogni alteza din-
tellecto angelico & humano. Fu pfunda. perho
che dio se humilio a tãta bassezza di prendere
carne misera: e morire con tanta pena: e uergo-
gna. Di questo dice sancto Leone papa. Salua la
pprieta de la diuina & humana substãtia. la ma
iesta diuina se humiliata ala uirtu ĩferma. E lim-
mortale diuento huomo mortale. & e huomo cõ
giunto con dio: in una persona. che se non fusse
uero dio: non ci harebbe posto rimedio. e se non

fusse uero huomo:nõ ci darebbe exẽpio. Di q̃sta humilita dice sãcto Paulo. Exinanitte dio se medesmo:prendendo forma di seruo. e fu obediente per infine ala morte opprobriosa de la croce. E dunque profunda per profunda humilta.

Di q̃sta marauigliandosi sancto Augustino dice. Venne dio a lhuomo per charita:cioe ne la uergine Maria:& e facto huomo. E perho dice sancto Bernardo. Quãto minore si fece per humilita:tanto magiore si mostro in charita. E quãto per me piu uile si fece:tanto piu me caro. Onde grida e dice. O humile e sublime. O altissimo e bassissimo. O opprobrio del mondo:e gloria de gliangeli. nullo piu alto: e niuno piu despecto e basso. Humiliati dũq3 & uilificati huomo p exẽpio di xp̃o. Il signore del cielo Re di Re: e uenduto per uilissimo precio a uilissima gente. con uilissimi latroni crucifixo. e come pazzo denudato:spogliato:e schernito. e come immundo e leproso caciato:e conculcato. Perho quanto per suo amore ti farai piu uile:tanto gli sarai piu caro. Fu lata ad amare uniuersalmente ogni gẽte: e morire q̃to in lui fu per la redemptione dogni huomo. auegna che molti per loro colpa pdano

12

questo bene eterno:e torni a loro ĩ ruina. Fu lata
ad amare li nemici:e q̃lli iquali il crucifixeno: ꝑ
liquali prego e pianse. Onde insegno di grande
larghezza damore uolse hauere aperto il lato.
Onde dice sancto Bernardo. Per il foro & aptura
del lato ci mostra xp̃o la sua lata e grãde carita.
Ancora ꝑ le mane forate ci dimostra grãde lar-
ghezza. Onde dice sãcto Bernardo. Il chiauello
me stato chiaue ad aprire:e ueder̃ la larghezza
de la charita di dio:ilquale cõ tutto se: tutto me
ha ricõperato. Il sangue di christo fu nostro pre-
cio. Onde ꝑ mostrare che pagaua questo precio
uolũtariamente uolse che se aprisse il sacco del
corpo suo da ogni lato:doue era questo ꝑcio. E
perho egli dice nel psalmo parlãdo a dio padre.
Tu rõpesti il sacco mio:cioe il corpo. acio che ne
uscisse largamẽte il precio del suo sangue. E pho
dice sãcto Bernardo. Molto e largo questo dispẽ-
satore:ilquale ha dato la carne in cibo: & il san-
gue in beueragio. La uita in precio. Le ferite ĩ ri-
medio. Le bracia stese in refugio. La croce ꝑ scu-
to. Il cuore aperto insegno damore. Laqua ĩ ba-
gno. Il sudore in medicina. Li chiauelli:e la coro
na di spine per ornamẽto. Le parole in maestra-
mẽto. La uita:e lamorte tutta ĩ exẽpio. Le uesti-

mẽta a crucifixori. Al discipulo la madre. Al la-
drone il paradiso. Si che tutto dispẽso: e diede p
larghezza. Fu longa dal di che nacque p infine
ala morte. si che tutta la sua uita fu croce e fati-
ca. Fu longa p perseuerãtia. che auegna che mol
to gli fusse dicto. descẽde de la croce. nõ disciese:
anci perseuero operando la nostra salute. De la
lõga pena di christo dice sancto Bernardo. Vol-
to e riuolto o buon Iesu la uita tua: e sempre la
trouo in croce. per potere mostrare la charita al-
ta e profunda: larga e longa. Sostẽne pena alta:
cioe che passaua ogni altro dolore. Profunda p
rispecto de cõfusione e uergogna. Larga e lõga
quãto al tẽpo. perho che dal di che nacque p in-
fine ala morte: fu in pena quanto al mõdo. pho
che da la piãta di piedi infine ala summita del
capo fu tormentato. come disse e prophetizo
Isaia propheta.

Come noi debiamo amare christo ĩ simili modi
e di grãde amore. Capitulo come di sopra

Ecõdo dũque la predicta forma de lamor
di christo uerso noi: debbe essere lamore
nõstro uerso lui Ma la prima pfectione nõ possi
amo hauere: cioe damare dio di gratia: e senza
cagione. pho che gli siamo tenuti per debito p

13

la ſua bonta & amore chegli ci ha moſtrato. A la ſeconda perfectione: cioe de amare dio puramēte ſenza riſpecto di propria utilita bene poſſiamo uenire. Onde dice ſancto Bernardo. Il puro amore non e mercenaro. Il puro amore non creſce per ſperanza. E certo coſi ſi cōuiene. che ſe lhuomo guarda al proprio dilecto: o ala propria utilita. gia non riſponde a lamore che glie portato: e nō ama dio per ſua bonta. anci come la meretrice per ꝓprio dilecto. o come lauaro ꝑ guadagno. e come ama lhuomo le beſtie: lequale nō ama ꝑ loro. ma ꝑ utilita che trahe de loro. Onde dice ſancto auguſtino. che chi ſerue a dio e domanda altro che lui: non ama lui. ma quella coſa che ſpera e domāda da lui. E perho iſancti dicono che lamore ha quattro gradi. Il primo grado. come dice ſancto Auguſtino: e amore naturale: per ilq̄le cō alcuno iſtīcto di natura ogni huomo buono e rio ama dio: cioe ama la beatitudine: laquale nō e ſenō in dio. E come dice Boetio. Ogni huomo ꝑ naturale appetito cerca beatitudine. Ma errano molti cercādola quiui doue non e: cioe ne le creature: e nō nel creatore. Il ſecōdo grado de lamore e q̄do lhuomo comincia a uedere la uia di dio: & a conoſceṙ la ſua neceſſi

ta;& a ſentir̃ la miſericordia di dio:e la ſua bõta:
e gli ſuoi beneficii. & amarlo inquanto conoſce
che e utile e neceſſario. Di q̃ſto dice il pſalmiſta.
Io amaro te ſignore mio. perho che tu ſei mia
fortezza;mio refugio:e mio liberatore. Queſto
amor̃ e un puoco buono. pche gia pare che lhu
omo riconoſca dio p benefactore:e pona ĩ lui la
ſperãza. ma nõ e pho pfecto che nõ pẽſa di dio
p pura charita. ma per ſua neceſſita. & ama dio
p ſe:e nõ per dio. Il terzo grado damor̃ e quãdo
lhuomo ama dio trouãdo ĩ eſſo dilecto e cõſola-
tione. Queſto amor̃ e buono ĩquãto ritrahe lhu
omo da le cõſolatione del mõdo:e falo delectare
in dio. ma non e forte ne perſeuerãte. perho che
ceſſando il dilecto:e uenẽdo alcuna tribulatione
ſi rõpe e nõ ſta fermo. In q̃ſto modo amaua ſan-
cto Piero xp̃o dauãti la paſſione ſua. Onde q̃do
xp̃o diſſe a lui;& a glialtri. Voleteui uoi partire?
Riſpuoſe Piero e diſſe. Meſſere a cui andaremo
noi? tu hai parole di uita eterna. pho nõ ci uogli
amo ptire:tãto ci dilecta il tuo plare. E q̃do xp̃o
ſi trãſfiguro e moſtro la ſua gloria. ſancto Piero
fu tãto inebriato di dolcezza che diceua. Signo
re: qui e buon ſtare. faciamo quiui tre taberna-
culi: uno a te: uno a Moyſes: & uno ad Helya.

E come dice leuangelio non intendeua quello che diceua. Ancora q̃do christo disse. Andiamo in hierusalem. temẽdo sancto Piero che xp̃o nõ fusse morto: per dolceza damore si gli disse. Hor nõ sai tu messere che puochi di sono che gli giudei te uolseno lapidar͂: e cõsigliauagli che nõ ui andasse. per lequale parole christo duramente il riprese. Per le predicte cose si mostra che sancto Piero amaua christo molto dolcemente. Ma poi che uẽne il tẽpo de la passione: quasi come senõ si ricordasse de le predicte cose il nego: e giuro che nõ lo conosceua. Di questo tale amore dice sancto Bernardo. Molti sapẽdo che sei tutto pieno di dilecto o buon Iesu: uoleno uenire a te: e uoglionti sequitare ne gli dilecti: e cõsolatione. ma non ti uogliono sequitare ne le tribulatione. Ma certo sono ĩganati. ꝑho come dice lapostolo Paulo. Chi nõ participa de le tribulatione: nõ sara participe de le cõsolatione. Onde chi uole uedere xp̃o in celo beato: sequiti il uestigio de lhumilita chegli hebbe ĩ q̃sto mõdo. Il quarto grado damore e ꝑfecto. ꝑho chi ama damore puro e casto: cercando la gloria e lhonore di dio: e non il suo merito. questo ama dio ꝑ la bonta desso dio: & e cõtento che dio habia honore da lui. etiãdio

cõn suo danno. Onde dice sancto Paulo. Christo sia magnificato ĩ me: o per morte: õ per uita. che o uiua: o muoia: dio ne hauera honore. Di questa perfectione ne diede exempio christo: quãdo disse. Io non cerco la gloria mia. ma la gloria del padre mio che me ha mãdato. Onde quãdo sancto Piero il sconfortaua che non andasse in Hierusalem: acio che nõ fusse morto: si mostro Iesu turbato: e disse. Va doppo me Sathanas. non uoi tu chio beua il calice: ilquale me diede il mio padre? Quasi dica. Con ogni dãno e morte: intẽdo obedire: & honorare il padre mio idio. In questo grado era Moyses: quando prego dio: e disse. Signore: o tu perdoni al populo che ha peccato: o tu mi cancelli del libro de la uita: doue me hai scritto. E questo diceua. perho che nõ gli pareua che dio hauesse tanto honore de occidere il populo: quanto de perdonarli. E questo si mostra per quello che diceua. Signore priegoti che nõ dia materia a li fideli di maldire. che direbbeno che a malitia: & inganno hauessi menato il populo nel deserto per occiderlo: e che leffecto di menarli ala terra di ꝓmissione: si dimostrerebbe essere falso. Et auegna che dio gli dicessi. Lasciameli occidere: io ti faro signore di magiore gẽte:

15

nõ lo cõsetì:e disse che nõ uoleua, perho che nõ guardaua a lhonore ꝓprio, ma a lhonor̃ di dio. E pho che dio p gli suoi prieghi perdono al populo, esso Moyses p zelo di dio corse p il cãpo con sua gẽte: & occise del populo, xxiii, migliaia di quelli che haueuano facto adorare il uitello: secõdo che si lege nel Exodo. Et ancora q̃do dio gli disse: che salisse sul mõte: e riguardasse la terra di promissione: e poi gli disse che uoleua chel morisse quiui: e non intrasse in essa, humilmente rispuose: non excusandosi: ne dimandando piu uita, ma solamẽte del populo curoe: e disse. Signore poi che me dai la morte: piaciati di hauere cura del populo: e di ꝓuedere loro di buono pastor̃: e sancto: ilquale gli mena ala terra di ꝓmissione: e nõ sia il populo tuo senza pastor̃. Et ĩ cio si mostra che nõ curaua di se, ma de lhonore di dio: e de la salute del ꝓximo. Cosi sãcto paulo diceua a discipuli suoi. Meglio e per me di partirmi di questa uita, ma per uoi e di necessita chio rimanga. E cosi per la charita del ꝓximo: e per lhonore di dio: etiãdio con sua pena uoleua rimanere in carne. Ancora sancto Paulo quãdo disse. Io desideraua dessere partito da dio per la salutẽ di giudei, a q̃sto guardaua che gli pareua

che dio guadagnasse piu: & hauesse piu honore saluando tãte anime di giudei che pur la sua. E portaua uolẽtieri p lamore di dio linferno. pche dio fusse honorato ne la salute di tãti ꝓximi. Per q̃sto amor Ezechiel: e Daniel: & altri ꝓpheti accõpagnarono il populo di dio ĩ p̃gione: q̃do furono presi. Et auegna chegli nõ fusseno presi andaueno ĩ pregione per ꝓpria uolũta, acio che cõfortasseno: & amonisseno il populo: che non si partisse da dio: e fusseno cõstãti ne le tribulatiõe p exẽpio di q̃lli pagani con liquali haueuano a cõuersare. Di q̃sto tale amore dice sãcto Bernardo. O uirtu de le uirtu. O pura & efficace affectione: uolere p honore di dio essere con Paulo da dio partito. Con Moyses cassato del libro de la uita. Cõ Ezechiel intrare in pregione. Cõ Iob essere compagno di dragoni: etiãdio se fusse possibile intrare ne linferno per piu gloria di dio. E chi fusse ne linferno cõ questa charita nõ sentirebbe pena. Perho come dice sancto Bernardo. Ne linferno non arde senõ la mala uolunta.

Come possiamo: e debiamo amare christo utilmente: essendo utili al proximo.

Capitulo. .VII.

n El terzo modo: cioe utilmente debiamo

16

amare dio.nõ che a lui poſſiamo fare utilita.ma ꝑ ſuo amore:e ſuo comãdamẽto debiamo eſſere utili a noſtri ꝓximi.Onde dice ſancto Gregorio che niuna coſa piace tanto a dio: quanto il zelo de lanime di ſuoi proximi. E cio moſtro chriſto dimandando a ſancto Piero tre uolte. Piero ſe tu me ami paſce le pecore mie. Quaſi dica. Del bene che me uoli: nõ biſogna che ne ſerui a me: ma a mei fideli amici:iquali ſe gli paſcerai:e ſeruirai:reputaro che me ami. E debiamo ſapere che chriſto diſſe tre uolte paſce.per dare ad intẽdere che debiamo paſcer̃ ifideli: cioe luno laltro di doctrina:e buono exempio:e ſubſidio temporale quanto poſſiamo. E per le dicte parole ſi dimoſtra che chriſto reputa facto in ſua perſona q̃llo bene: e quello male che noi faciamo a ſuoi fideli.E queſto expreſſamente moſtro nel euangelio:quando diſſe. Quello che uoi fate ad uno di mei miniſtri:a me fate.Et a ſãcto Paulo diſſe. Saulo Saulo perche me perſequiti tu? Quaſi dica.Io mi reputo facta a me queſta perſecutione: che tu fai a mei fideli. Debbe lhuomo dunque amare chriſto utilmente: non perche gli poſſiamo fare utilita.ma per eſſere utili a noſtri proximi q̃to poſſiamo per ſuo amore:e ſpecialmente

in quelle utilitade che christo fece a noi quādo uenne ad illuminare: infiāmare: e ricomperare, come e dicto. Onde noi debiamo illuminare gli proximi nostri consigliandoli. infiāmare confortandoli, ricomperare liberandoli dogni seruitute di peccato. E se fusse bisogno ponere la uita per loro: come fece p noi christo. Perho secōdo che dicono sancto Ioāni euangelista: e sancto Augustino. La charita prima se cōcepe per buona inspiratione, notricasi per sancte meditatione, glorificasi e diuenta perfecta per buona usanza: e p perfecta operatione. E poi che perfecta, dice che apparechiata di morire per il proximo. Puochi perho sono hogi di questi pfecti. Anci come dice sancto Bernardo hogi e riputato optimo q̄llo che no e troppo rio. E sancto Gregorio dice. Chi non da al proximo de la sua substātia: come ponera la uita per lui? Ma debiamo intendere che la charita debbe essere ordinata: cioe che non faciamo male a noi di colpa p aiutare altri di male de pena: o per seruire di qualūque cosa. E perho dice sancto Bernardo riprendēdo alquanti presumptuosi che piglieno: e copreno lambitione sotto specie di charita. O tu presumptuoso ilq̄le sei imperfecto e pieno di uanita: che per piccola

17

laude ti exalti:e per piccola aduersita ti contur
bi. come presumi di pigliare cura daltri: non ha-
uēdo cura di te medesimo? Predica prima a te: e
poi predicando fa utilita ad altri. perho che dice
la scriptura. Chi a se e rio: ad altri come sara bu-
ono? E sancto Gregorio dice che sono molti am-
bitiosi desiderosi di prelatione: iquali p ricoprire
il stimulo de la conscientia dicono. Se fusse ue-
scouo: io farebbe molti ponti & hospitali: e dispu
tano in semedesmi: e dicono che per honore de
dio & utilita de la chiesia riceueno la prelatiōe.
E poi che sono facti prelati si scordeno cio che i
prima religiosamente pensaueno: e sono facti co
me cani e lupi affamati sopra il populo di dio. E
perho hogi si puo reputare sancto quello prela-
to: ilquale poniamo che nō distribuisca del suo:
nō toglia e rapisca quello daltrui. Cōtra a questi
tali pastori dice dio per il propheta. Guai a pa-
stori che pascono se medesmi: cioe che non attē
deno ad essere utili e pascere gli suoi subditi. ma
pur ad impire la borsa. Dunque la nostra chari-
ta debbe essere utile al ꝓximo per amore di dio
secondo che christo ne diede exempio: e disse. Io
sono il buono pastore: e lanima mia: cioe la uita

mia põno per le mie pecorelle. E sancto Paulo a suoi discipuli dice. Io uolũtieri daro quello chio posso: etiãdio me medesmo per la salute uostra. Diceua ancora. Io non cercho le cose uostre. ma uoi: cioe la uostra fede. pho che cercho di cõuertirui a dio. E come di sopra e dicto per zelo de la salute di giudei desideraua dessere partito da xp̄o. E pho debiamo al ꝓximo essere utili del nostro sapere: uolere: e potere. cioe amandolo: consigliãdolo: & aiutandolo al bene de lanima e del corpo quãto possiamo. Debiamo ancora sapere che siamo tenuti di amar̃ piu lanima nostra che laltrui. ma piu lanima di altrui che il corpo nostro. e piu il corpo di altrui che le cose nostre. E breuemente secondo lordine de la charita. tanto debiamo amare il proximo: quanto e megliore: e piu utile ala chiesia di dio. e debiamo piu amare il buono extrano che il catiuo parente. E sancto Augustino dice. Chi ama glihuomini debbe gli amare: o perche sono buoni: o acio che si faceno buoni. E pho dice. Chi nõ ama se: come pu amare il proximo? cioe di amor̃ di dio. Ma hogi e uenuto il tẽpo: del quale ꝓpheto sancto Paulo dicẽdo. Verrano tẽpi ꝑiculosi: & sarano glihuo-

mini amatori di ſemedeſmi:e non di diō. Onde
uediamo che tanto ama lhuomo ſemedeſmo de
amore diſordinato : che per fare utilita a ſeme-
deſmō: uorebbe potere piculare il cielo e la ter-
ra. Dunque come ſancto Paulo dice. Siamō adiu
tori e cooperatori di dio: procurando la ſalute &
ogni ſancta utilita di noſtri ꝓximi. laquale aue-
gna che dio la poteſſe fare ſenza noi. nōdimeno
per ſua bonta: per hauere cagione di che meri-
tarci: ci comāda: e priega che noi ci procaciamo
con lui inſieme. Per tāto niunō ſi glorii del bene
che fa. perho che dio: non per neceſſita domāda
il noſtro ſeruigio. ma per darci materia di meri-
tare: e darci q̄ſta gloria e dignita che ſiamo ſuoi
cōoperatori. Di queſto dice ſancto Ioanni chriſo
ſtomo. Nō fece dio il riccō ꝑ utilita del pouero.
perho chegli il poteua preſto arichirlo ſe uole-
ua. ma fece il pouero ꝑ utilita del ricco. acio che
facēdo puochi altri beni: ſi poteſſe ſaluar̄ ꝑ lopa
de la miſericordia. E coſi poſſiamo dire de predi
catori: e dogni perſona che fa utilita al ꝓximō.
che dio potendola fare per ſemedeſmo lha com-
meſſa a loro per farli meritare.

Come debiamo amare chriſto fortemente.
Capitulo .VIII.

El quarto modo: cioe fortemente amare poſſiamo: debiamo ſequitare chriſto: dal cui amore non ci debiamo partire. ne per fatica. ne per pena. ne per morte. perho che non e degno di hauere tāto bene chi non lama con tutto il cuore: e cō tutto il ſuo potere. Di queſta fortezza ne da exempio ſancto Paulo: ilquale diceua. Certo ſono che ne pena: ne morte: ne fame: ne ſete: ne perſecutione: ne iniurie: ne demonii: me poterano ſeparare da la charita di dio: laq̄le e in chriſto ieſu. Diceua ancora. Chriſto mha amato: e dato ſemedeſmo per me. e perho nō ſono ingrato di tanta gratia. quaſi dica. Coſi mha ligato amando che ſono apparechiato di morire per lui. come egli mori per me. E perche uedeua alquanti molto debili in queſta charita gli confortaua e diceua che foſſeno radicati e ſondati ne la charita: cioe che nō ſi moueſſeno per ogni uento. Ala fortezza damore ſapertiene de amare puramente: ſecōdo che di ſopra e dicto. ſi che ꝓſperita: ne aduerſita poſſa il noſtro amore cābiare: ne allentare: ricordādoci de la paſſione di chriſto. Onde dice ſancto Gregorio. Se la paſſione di chriſto haueſſemo ne la memoria: niuna coſa ſarebbe ſi dura che non pareſſe a noi lieue:

ne si amara che non ci paresse dolce. E sancto Bernardo dice. Noi siamo in questa uita in uno cãpo di battaglia: nel quale il nostro capitaneo christo e occiso per noi liberare. Chi dunque fugi: e non sostiene i colpi e le ferite uolũtieri: sara cauagliere senza gloria. Ancora dice. O anima qual cosa ti puo essere aspera ne dura se tu tha ricordi de le fatiche: necessitade: iniurie: sputi: guanciate: derisione: e morte di christo? Ragioneuelmente debbo dare la mia uita per lui: il quale uolse dare la sua: e sostenere tormẽti amarissimi per me liberare da la morte eterna. Degno e dũque di morte chi a te Iesu recusa de uenire. E trouiamo che questo amore de la croce tanto fortemente occupa il cuore di perfecti che ogni cosa hano per nulla: e sono tutti absorti in christo. Onde dice sãcto Paulo. Quelle cose che in prima me pareuano guadagno hora per amore di christo mi pareno dãno. Et ogni cosa reputo stercho per potere hauere Iesu. Ancora diceua. Io mi glorio ne le tribulatione per amore di christo. Et era sancto Paulo tanto inebriato de la croce che tutto era transformato in essa. Onde diceua. Io sono confitto ne la croce con christo. Ancora diceua. Io porto le stigmate de christo

nel mio corpo. E in uno altro luoco dice. Io non mi reputo di sapeř altro che xp̃o Iesu crucifixo. e fugio di gloriarmi senõ ne la croce del mio si-gnore Iesu christo: per cui il mondo me crucifi-ge: & io lui. cioe che il mõdo mha in dispregio: & io lui. e questa e la grande perfectione. Dice sancto Gregorio. Quando lhuomo ha il mõdo in dispiacere: egli debbe dispiacere al mõdo. Ma sono alcuni men perfecti: che auegna che non ameno il mondo: pur son contenti chel mondo glihabia ĩ buona opinione e reuerentia. e perho e molto magiore perfectione non uolere essere amato che amare. De la charita pfecta dice san-cto Ambrosio. che lanima che e sposa: uoluntie-ri si coniunge con il sposo nel lecto de la croce. E niuna cosa reputa piu gloriosa che portare gli opprobrii di christo: secondo che sancto Paulo ne conforta. Ma tanto e la nostra ingratitudine e uilta. che da christo non uogliamo hauere se non honore e prelatione senza fatica alcuna. Onde dice uno sancto padre. Sono molti huo-mini tepidi: liquali uogliono essere patienti. ma senza pena. Vogliono essere humili. ma senza alcuna iniuria. Vogliono essere puri. ma senza

20

abstinētia. Vogliono defendere la uerita. ma senza fare dispiacere ad alcuno. Vogliono il paradiso. ma senza perdere niuna cōsolatione del mōdo. Ma ingānati sono. perho che dice christo nel euāgelio. Il regno del cielo sacquista per forza. e quelli che sono uiolēti che fano uiolētia a suoi mali desiderii: & ala sua pigritia il guadagneno. Dunque non si puo hauere per dormire: come alquanti credeno. La charita dice sancto Gregorio non e mai ociosa: anci adopera grande cose. Onde q̄do lhuomo non adopera e segno che nō e in charita. E Salomone ne la cantica dice. che lamore e forte come lamorte che ogni cosa uince. Dunque per forza de amore si conuiene intrare in cielo: non per ocio: ne per consolatione humane. Come dice sancto Augustino. Eglie impossibile che lhuomo habia le cōsolatiōe di questo mondo e de laltro. E perho dice il psalmista. Io rifutai le cōsolatione del mondo & hebbi memoria di dio: e trouai dilecto. E sancto Augustino dice. Christo dice e grida. Io ho mercatantia da uendere: e quasi come se lhuomo il domandasse. che mercatantia e questa? Risponde. Il regno del cielo. E quasi come se lhuomo dicesse. come si uende? Responde. Per pouerta il regno.

per uilta lhōnore. per pena il dilecto. per fatica il riposo. per morte la uita. Dunque ci conuiene renūciare tutti idilecti del mondo: e portare suauemente ogni aduersita.

Come la nostra charita debbe essere alta ꝓfunda longa e lata.

Capitulo .IX.

p Ossiamō dire che la nostra charita a similitudine & exempio de la charita di christo debbe essere :alta: ꝓfunda: lōga: e lata. Debbe esser alta: cioe in grado alto e perfecto. Come dice sancto Augustino. La charita cresce e diuēta perfecta. E quando e perfecta grida con sancto Paulo e dice. Io desidero dessere sciolto dal corpo & essere cō christo. Debbe essere alta per alto desiderio de christo: ilquale e tutto il nostro bene. perho che secondo la sententia di christo. Quiui debbe esser il cuore tuo: doue e il thesauro tuo. E perche christo e il nostro thesauro: il cuore e la mente nostra debbe essere per continua cogitatione & amore in alto con lui. E perche il cuore di discipuli si leua in alto a pensare di christo e de la sua gloria: christo uolse salire ī cielo uisibilmente dauāti a tutti gliapostoli suoi. Ad altezza di cuore sapertiene di hauere in di-

21

ſpecto tutte le coſe di ſotto proſpere & aduerſe. e p deſiderio debbe eſſer ſi tratto di ſopra. che di qua giu ſtia lhuomo come diſſenſato. E molti p queſto affecto ſono rapti: e perdeno li ſentimēti corporali. A queſta altezza ne inuitaua ſancto Paulo: e diceua. Se uoi ſeti reſuſcitati cō chriſto: cerchate le coſe di ſopra: e qui ui dilectate: e nō in terra. E ſancto Leone papa parlādo de laſcē-ſione di chriſto dice. Saliamo noi doppo il capo noſtro: & allegrianci de la ſpirituale allegreza: e gliochi del noſtro intellecto: e del noſtro deſide-rio leuiamo a quella altezza: doue chriſto e ſa-lito. E poi che ſiamo chiamati a le coſe di ſopra eterne non ci fichiamo a le coſe corruptibile di queſta ualle tenebroſa: ne laquale ſe alcuna pro ſperita o delectatione ci luſinga e trahe nō e de abbraciarla. ma fortemente per ſancto deſiderio trapaſſarla. Di queſti che hano il cuore coſi alto ſi ſuole dire che hano la morte in deſiderio: e la uita in patientia. Ancora ad altezza di cuore ſa-pertiene deſſere magnanimo. La magnanimi-ta ſta in uſare larghezza. E perho dice Salomo-ne ne la cantica. Se lhuomo magnanimo deſſe ogni coſa per amore nō gli parrebbe hauere da-to nulla. E coſi poſſiamo dire che lhuomo che e

ne lamore de diō & e magnanimō:ōgni cosa di-
spregia per amoř di dio. Al magnanimo ancora
sapertiene per fortezza damore sostenere forte-
mente cose terribile:operare cose male ageuole:
& essere sempre in feruoř: & in alto come il fuo
co. Tutto il contrario e de glihuomini che hano
il cuore basso e uile che hano paura de lombra:
& ogni piccola cosa gli pare grande: & inconti-
nente sono stanchi:e di picolo bene pare a loro
essere perfecti. Ma il contrario dice il psalmista.
Onde poi chebbe parlato cotāte sue perfectione
disse. E pur mi pare hora incominciare. Questa
e dūque altezza di cuore quādo lhuomo p alto
amore:e grāde desiderio ha in dispecto il mōdo:
e mai nō si satia di ben fare: e nō si stanca e non
sente fatica:e tutta la sua cōuersatione e in cielo
p sācto desiderio. E pho che xpo e forma:exem-
pio:e cagione dogni nr̄a pfectione Sācto bernar
do pone igradi de la nr̄a pfectōe ī qsto modo:di
cēdo. Sono alcuni a cui e nato xpo:cioe qlli che
cominciano a dař forma ala loro uita e drizarla
secōdo lhumilita: pouerta:e māsuetudīe di xpo.
Sono alcuni a cui xpo e cresciuto e facto pfecto
huomo. E questi sono quelli iquali gia exercita-
ti ne la discretione riceueno lume e fortezza no

22

le loro operatiōe. Sonō alquāti a liquali e mortō christo: iquali cōgiunti per amore a christo senteno per compassione isuoi dolori: e sono cōficti cō christo su la croce. Come diceua sancto Paulo. Questi tali a modo di christo sono aconci di morire per il proximo: pregare per gli nemici: e breuemente uiueno a christo: e sono apparechiati di morire per christo. Sono altri a liquali christo e gia risuscitato: iquali riceueno da lui noua pace: e noua cōsolatione. noua letitia e noui doni: come riceuetteno gliapostoli: poi chebbeno conosciuto e trouato christo resuscitato. Sono altri a cui christo e gia salito in cielo: iquali sono saliti con lui per desiderio: e sono si congiunti con lui per amore: che ne de si ne di alcuna cosa mondana possono hauere cura. e sono tutti absorti a quella altezza: doue e il loro dilecto christo. Sono altri a liquali christo ha mādato il spirito sancto: iquali sono tutti infuocati da more: tutti pieni di sapientia e perfectione a fare miraculi: e conuertire molta gente. Ecco dūque per questi gradi debiamo salire ad hauere charita alta e perfecta. Debbe essere profunda per profunda humilita di conformarsi per amore a li opprobrii: & a le miserie di christo. Onde dice

sancto Bernardo. Non si conuiene sotto larboro ilquale pduce le spine gli sia alcuno membro delicato: cioe che sotto christo ilquale e nostro capo tormentato. non si conuiene che niuno fidele sia cosolato. E sequitando dice. O huomo supbo come procuri il diuersorio nel regale palazzo: e christo Re tuo non ha luoco: & e posto nel presepio. Tu cerchi compagnia di stare infra glihuomini honoreueli: e christo e posto nel mezo del boe: e de lasino. Tu uoli molti donzelli: e christo non hebbe niuno. Tu ti uesti di panni preciosi: e di porpora: e christo fu uolto in uilissimi pannicelli. Tu abondi de richezze: e christo fu pieno di pouerta. Tu ridi: e christo pianse. E perho gli perfecti uoledo rendere cambio a christo: quato possono si studiano de humiliarsi fugendo ogni honore: & abbraciando ogni opprobrio. e non e dubio se il perfecto potesse scampare linferno: & hauere paradiso galdendo il modo: considerado la passione di christo: p suo amore piu tosto uorebbe essere co lui in croce. E chi per questo affecto lassa il mondo: e sostiene le tribulatione e pfecto figliuolo e fratello di christo. Ma chi questo fa per paura de linferno: o per desiderio del paradiso: e seruo e mercenaro, perho che non

23

guarda senõ ala propria utilita: põniamõ che fa-
cia bene. Debbe essere lata per amore uniuersal-
mẽte a nemici & amici. come madre al figliuolo
suo. E generalmente ad ogni persona con grãde
cuore procaciando la salute de tutti: supportan-
do ogni altrui diffecto: & hauendo compassione
de le miserie del proximo: & allegreza de la uti-
lita. Questa charita mostro sancto Paulo: quan-
do diceua. Io infermo con gli infermi: e incẽdo-
mi tutto per gli scandali del proximo. Di questa
charita dice sancto Bernardo. Buona madre e la
charita: laquale nutricãdo glinfermi: cioe gli im-
perfecti. o lusingando gli pusillanimi: o ripren-
dẽdo gli ĩquieti: ama tutti come figliuoli. Quã-
do dũque ti riprende ti fa humile. quando ti lu-
singa non ti ingãna. E dice sancto Bernardo ne
le p̃dicte parole. che lhuomo che ha questa cha-
rita sempre con grande amore: e con buona in-
tentione procacia la salute de tutti: cosi lusingã-
do come minaciãdo. E questa latitudine de cuo-
re principalmẽte sta in riceuere e sostenere ogni
persona con dolcezza. perho che la cosa che la-
ta riceue molte cose gratamente. ma la cosa che
stretta riceue puoco e cõ pena. Onde sono molti

de si stretto cuore che quasi mai il loro cuore nõ
ha sollicitudine ne zelo senon di semedesmi:
dimenticandosi gli beneficii receuuti da dio: e
non sano riceuere ne portare niuno diffecto dal
trui. E se nullo ne sostengono: o serueno ad al-
trui il fano con puoco cuore: e con grande mor-
moratione: quasi come il faceno maluoluntieri.
e perho puoco meritano. Ma chi fusse sauio si
studiarebbe dhauere questa charita: laquale ne
fa participe dogni bene. Onde dice sancto Au-
gustino. O huomo uoli tu hauere parte do-
gni bene? Godi e sia lieto dogni bene: & hauerai
il merito. Ancora puo auenire che quello che fa
il bene non ha merito per alcuna mala intenti-
one. e tu galdendo del bene che fa questo sopra-
dicto si participi de quello bene. Habia dunque
compassione dogni male e dogni diffecto: e gua
dagnane secondo la charita che tu hai. E perho
dice. Vedi bene o huomo che grande bene e la
charita: laq̃le chi lha possede ogni bene. e sẽza
nostra fatica fa nostri li beni daltrui. e se noi nõ
lhabiamo nõ e nostro il bene proprio ne laltrui.
Credo dũque che questo al di de hogi aduiene a
molta gente. pho che tãto regna questa inuidia

che pare che lhuomo sia dolente de la fama:glo
ria:& utilita daltrui. reputando laltrui merito
suo scapitamento. e ghaltrui diffecti alquanto
loro perfectione. e de laltrui uirtu hano inuidia.
Di cio habiamo exẽpio nel Exodo doue se dice.
che prophetando uno nel campo di Moyses nel
deserto. uenne a Moyses uno suo discipulo ad
ãnunciargli: e mormoro dinãci a Moyses dicẽ-
do che lo facesse tacere. perho che pareua men
dhonore a Moyses. se molti ꝓpheti se leuasseno.
Alhora Moyses chera lato in charita riprese il di
scipulo: e disse. Grãde beneficio mi riputerei che
ogni huomo ꝓphetasse: e che dio gli desse il suo
spirito. In cio mostro Moyses che il bene del ꝓ-
ximo amaua come il suo. Cosi idiscipuli di sãcto
Ioanni baptista haueuano inuidia a christo: e di
ceuano a sancto Ioanni. Ecco che colui che tu
hai lodato bapteza: & ogni huomo ua a lui: e fa
piu discipuli di te. Quasi dicano. questo christo
ti toglie la gente e la fama. Ma sancto Ioanni cõ
la charita perfecta gli riprese & humiliosi dicen-
do che christo doueua crescere: e lui diminuire.
e mando isuoi discipuli a christo. acio che uedes-
seno le sue uirtu: & amasseno piu xp̃o che lui.
Ma nõ si fa hogi cosi. pho che ciascũo uole esser

piu laudato e reputato da piu. E tutto questo pcede da cuore duro: e stretto che non ui cape il pximo p amore. Ancora la charita debbe essere lōga per perseuerantia che stiamo fermi ad ogni tentatione. E questo e contra alquanti che non ameno dio senon quando sono tochi: e non seruено al proximo senon quando ne sono laudati e ringratiati. Ma sel uedenō ingrato: o se il trouano in alcuna fatica non perseuereno. De le predicte conditione de la charita ne da exempio lapostolo Paulo dicendo. Altezza di charita si mōstra quando noi non comprendiamo senō le cose inuisibile & eterne. e quādo per grāde magnanimita se mettiamo ad ogni periculo: e dispregiamo tutto il mōdo come stercho: e gloriamosi ne le tribulatione. Profūdita damore si mostra qdo si humiliamo a portare gli opprobrii: come fece christo. Diceua ācora lapostolo. Noi siamo reputati come spazatura & imūditia del mōdo. E diceua. Io non sono degno dessere chiamato apostolo di dio. pche io persequitai la chiesia di dio. Et ancora si chiama abortiuo e minimo. Onde laltezza di charita mostraua quādo diceua che sentiua le tribulatione dogni huomo per compassione: e talegrauasi dogni bene. Onde ad al

quanti suoi discipuli perfecti disse. Voi sieti fratelli mei carissimi: mio gaudio: e mia corona. E questa e la mia allegrezza che uoi siate perfecti e perseuerãti in dio. Longhezza di charita mostro ne la perseuerantia de la charita: da laquale nõ si parti: ne per iniuria: ne per pena: ne per ingratitudine di suoi discipuli che labbandonarono.

De la excellentia e perfectione de la charita.

Capitulo .X.

e Cco dunque come christo ci ha insegnato ad amare: e come uole che la charita nostra sia facta. E per riuerentia di tale maestro ci douerebbemo studiare dimpararla. specialmẽte perche la charita e segno discretiuo: e fa conoscere chi e discipulo di christo: e chi no. Onde christo disse. Glihuomini non conoscerano che uoi siati mei discipuli per fare miraculi: ne p molta sciẽtia di sapere predicare: ne per hauere grãde chierica: ne grande barba. ma solo se uoi hauerete insieme charita. E sancto Gregorio dice. Il nemico non teme la nostra abstinentia. perho chegli non mangia ne dorme. non teme nostra castita. perho chegli non e luxurioso. non teme nostra scientia. perho chegli e piu sciente di noi.

Ma moltō teme la charita;e la ūnita de lamōre: laquale noi teniamo in terra.perho chegli la ꝑdette in cielo. Ancora dice non cura lãtiquo nemico di farci togliere le nostre cose: ne di farci: uillania senō perche ci ꝓuocasse ad odio; e perdessemo la charita. La charita tene lhuomo in letitia;in seruitu;e senza scandalo. La charita e piena di letitia;e dogni sancto dilecto. che conciosiacosa che lhuomo per charita sia unito cō dio: e cōtēto dogni cosa che dio fa e permette;e mai non si scandaliza;ne gli uene ira; ne tristitia: ne niuna mala cōcupiscentia;ne alcuno timore. ꝑho che la perfecta charita cacia fuori il timore. Come dice sancto Ioanni ne la sua epistola. La mente rimane purificata dogni male: e piena di letitia e di securita.e sente ī questa uita quasi una arra di beatitudine. E perho sopra quella parola di sancto Ioãni:laquale dice.Dio e charita: e chi sta in charita sta in dio: e dio sta in lui.dice sancto Bernardo. Dio e charita. E quale cosa e piu preciosa che stare in charita? Quale luoco e piu securo e delecteuole cha chē il nostro signoř dio sia in lui? Quasi dica la charita e piu ricca: piu preciosa:piu secura.e piu delecteuole cosa che si truoua. E sancto Augustino dice.che lamore di

26

diõ e del proximõ e prõpria e speciale uirtũ de li electi. perho che tutte laltre uirtu possono essere commune a buoni & a rei. E perho sancto Paulo poi chebbe annumerati molti altri doni de la chiesia disse che la charita era la piu excellente uia. Ancora dice che chi hauesse lingua angelica: & ogni fede: e desse ogni cosa a poueri: senza charita nulla gli ualerebbe. Onde dice sancto Augustino. O huomo guarda tutti gli doni de la chiesia: e niuno ne truoui tanto excellente quãto la charita. E questo e uero. perho che secõdo la charita si mesura il merito: e loperatione de lhuomo. E questo fece dio. perche niuno si potesse excusare. pho che se il merito nostro stesse in sapere: o in dare elemosyne: o in fatica: o in altra qualunque cosa: non puoterebbeno meritare li simplici: li poueri: ne li infermi: iquali nõ sanõ ne possono operare. Vole dũque dio che questo merito stia in amare. perche si possa fare da tutti in ogni luoco: e stato. Questo comandamẽto e breue: chiaro: iocundo: & utile. secondo che dice sancto Augustino. E brieue. acio che niuno dica nõ lo posso legere. E chiaro. acio che niuno dica non lo posso intendere. E iocũdo & utile. acio che lhuomo sia tratto per dilecto ad obseruarlo.

e che nõn põssa dire per pena lasciai damare. E cosi lamare e di tanto dilecto. e de si grãde forza: che niuna cosa e si terribile & aspera che lamore non facia iocunda. e niuna cosa e si dura: ne di tanto peso: che lamore non porti suauemẽte. Onde dice Vgo da sancto Victore. cheiniuno uinculo ferreo hauerebbe christo potuto tenere ligato ne cõficto: excepto che la charita: laquale e uinculo di perfectione. E secondo che dice sancto Paulo. La charita e uinculo. perho che liga & unisse lhuomo insieme con dio. La charita e uesta nuptiale: laquale ci conuiene hauere se noi non uogliamo essere caciati con uergogna da le nozze: e da la cena di uita eterna: a laquale siamo inuitati. Per farne questa uesta christo ci diede la lana quando fu preso e spogliato. Ancora la charita e uerbo abbreuiato. perho che cõtiene la lege e gli propheti. come sancto Paulo dice. che christo ci la mostra su la croce scripta apertamente che ogni huomo la debbe uedere. E perho dice sancto Augustino. Se tu sei occupato: e nõ puoi uacare & attẽdere a legere la scriptura: e gli molti sermoni. tienti ala charita: ne laquale pende ogni cosa. Dũque poi che questo maestro

ne la cathedra de la crõce e salito per insegnarci questa charita tanto utile e necessaria: tanto bel-la e delecteuole: e piena dogni suauita: debiamo essere solliciti ad impararla & obseruarla. si che con questa letitia temporale che ci da la charita andiamo a quella perfecta gloria e letitia sempiternale. Perho che dice sancto Gregorio. che se lanima in questa uita non arde ne la fornace de la charita: non sara clarificata nel splendore di quella eterna bellezza.

Come la croce trahe & ordina il nostro odio.

Capitulo .XI.

P Oi che lamore e ordinato ad amare xp̃o crucifixo: cõsequentemente si ordina lo-dio ad odiare semedesmo: & hauersi ĩ dispregio. perho che conosciuta la bonta di dio per la cro-ce: comincia lhuomo a conoscere semedesmo: e come la sua malitia fu cagiõe de la croce di xp̃o: e come prima amaua pur semedesmo: odiando tutte le cose: per lequale se cõiunge lhuomo con dio. Che come dice sancto Bernardo. Hauerebbe uoluto lhuomo che dio non sapesse: uolesse: ne potesse punire gli suoi peccati: e dogni tribula-tione mormoraua cõtra dio. E cosi poi che lhuo-

mõ e riuolto contra se:& ha semedesmo in odio e contento dogni sua tribulatione per amore de la iustitia di dio:& e cõtẽto che dio uoglia:possa e sapia gli suoi peccati:e semedesmo si comincia a iudicare : facendo aspera e dura penitentia : & hauẽdo in odio di offendere laltissimo dio . Onde dice sancto Ambrosio. che perfecta penitentia non fa:senon lodio del peccaro : & lamore di dio.dimostrando in cio che penitentia facta per paura non e perfecta . E perho dice sancto Augustino. In uano si reputa uincitore del peccato chi per paura non pecca. quasi dica.Ben che d fuori non adoperi male per la mala uolunta che regna dentro : sequitarebbe lopera senõ temesse la pena.Di questa materia parlando sancto Augustino dice . Doi amori hano facto doe citta. La citta di Hierusalẽ: cioe uita eterna fa lamore di dio con odio e dispregio di se . La citta di Babylonia : cioe de linferno fa lo lamore proprio con dispregio & odio del nostro signore dio. Lhuomo dunque poi che e tutto transformato ne laltissimo dio p amore edifica questa citta di hierusalem amando dio cõn odio di se.& odiando:non le tribulatione. ma la colpa e le cagione de la colpa.E per q̃sta uera e perfecta cõtritione

28

piange la offesa di dio: nõ il danno: ne la propria pena. Anci de la pena e contento: odiando & abhominando la colpa. Come dice Dauid nel psalmo poi chebbe cominciato a conoscere la colpa sua. Io hebbi in odio & in abominatioe liniquita: e la lege tua in amore. E poi dice. Io sono apparechiato ad ogni flagello: & il dolor de la mia colpa mi sta sempre auanti. Et in uno altro luoco dice. Io ho in odio liniquita: et a tutti quelli che ti hano ĩ odio: porto loro perfecto odio. Perfecto odio e (dice sancto Gregorio) hauere ĩ odio la mala opera de lhuomo: & amare la buona natura: e la imagine di dio ne lhuomo: e poi studiarsi di mondarla di peccato. E dice che perfecto odio e odiarsi quale e stato in malitia: & amarsi quale e stato ne lessere buono. Dũque de lamore ordinato nasce ordinato odio. cioe per amore di christo crucifixo odiare la colpa: e persequitarla e punirla ĩ se: & ĩ altrui se lhai a fare per officio. Onde dice sancto Augustino che la penitentia e una uendetta danimo contra se che uindica loffesa di dio de laquale si duole. Il contrario e de glihuomini mal disposti che hano in odio la pena: e peggio che hano in odio dio: & ogni cosa

che e contraria ala loro malitia:& amano la col-
pa:e semedesmi con dispregio di dio. Ma come
dice il psalmista. Chi ama liniquita segli non fa
iudicio di se in questa uita sara iudicato ne laltra
senza misericordia. Onde dice sancto Paulo: Se
noi medesmi se iudicassemo:non sarebbemo iu-
dicati da dio. E perho dice il doctore Augustino
Salisca lhuomo ne la sedia de la mente sua:e fa-
cia ragione infra se. La conscientia accusi. La me
moria renda testimonianza. La paura legia segli
e malfactore. La ragione dia la sententia. El do-
lore la metta ad executiõe:e taglii quasi che esca
sangue de la ferita per le lachryme de lanima
contrita. Lodio dunque di se ilquale nasce da la-
more di dio fa fare a lhuomo perfecta peniten-
tia. E perche ne la croce e il rimedio cõtra il pec-
catore. perho conosca lhuomo la grauezza del
suo peccato:& il grande periculo: & incomincia
a dolersi e fugire ogni consolatione.

De septe gradi de lodio proprio:e de lhumilita.
Capitulo .XII.

m A perche lamore di se : e lodio sono cose
molto contrarie:e sono quasi due extre-
mita:cioe di bonta:e di malitia, non si puo uenir

a questa extremita de odio: senon per alcun me-
zo de lamore proprio: ilquale e finale dispregio
de dio. Onde non piccola stultitia existima san-
cto Augustino essere ne la rationale creatura de
nō peruenire ala perfecta extremita: laquale nel
proprio odio consiste. perho che chi questo non
attinge fa contra il desiderio naturale: e contra
lordine de lamore. E che cosi sia il si manifesta
per la sentētia del philosopho laquale dice. Che
la conditione de la natura e fugire le cose cōtra-
rie: e persequitare le cose a lei conueniente. Che
loppposito fa chi el proprio amore prepone al ꝓ-
prio odio. e lamore di dio postpone per il pro-
prio amore. Onde per lo inordinato amore hu-
mano perde lamore diuino e la ꝓpria utilita: &
obtiene le cose ala natura contrarie. Nō piccola
cura dunque debbe hauere la creatura in tenere
questa uia e modo: cioe semedesma odiare. e nō
solo se. ma etiam ogni altra mortale creatura ꝑ
consequire il bene eterno. perche questo modo e
potissimo e necessario. Come dice sācto Matheo
in persona di christo. Chi non renunciara ala ꝓ-
pria uolunta. che non e altro che lodio di seme-
desmo: e de tutte le altre cose terrene non e de-
gno di me. Se dunque idio in infinito ha amato

& ama noi. si cõme dice sancto Paulo. Per la emi
nente charita: con laquale ha amato & ama dio
la creatura rationale. mando il suo unico figliu-
olo in questo mõdo nato come huomo: circonci
so come huomo: afflicto e morto come huomo.
supportando molte altre miserie: lequale ala suá
diuinita non erano conueniente: solo per lo im-
menso amore quale uerso di noi ha portato. De-
biamosi e noi sforzarsi di uenire al perfecto suo
amore per linfrascripti gradi. come dice sancto
Anselmo. El primo grado e quando lhuomo co-
mincia a conoscer̃ isuoi diffecti e peccati: e le in-
iurie facte a dio suo creatore: e gia non si reputa
piu quello di prima. e p questo refrena un puo-
co la presumptione e baldãza che haueua: quã-
do gli pareua essere si grande & altiero: & era ci-
eco di semedesmo. e reputa che dio gli facia gra-
tia: aspectãdolo e sostenẽdolo di tãte offese a lui
facte. El secondo grado e quando conoscendosi
incomincia un puoco a dolersi: & a dispiacersi: &
essere men tenero di se e quasi atrito: poniamo
che nõ sia cõtrito. El terzo grado e quando per
grãde contritione cresce il dolore & il dispiacere
cõtra se: & e cõtrito: e dispiacesi ĩ tãto che comĩ-
cia a confessare: e scoprire il peccato che prima

30

soleua deffendere:excusare:e ricoprire. ma nõ
uorrebbe perho essere conosciuto: ne reputato
cosi rio:come egli e:e come ha cõfessato. El quar
to grado e quando lodio cresce tanto chegli ag-
graua il suo diffecto confessandolo: e uole pur
farlo crescere: si che il prete habia mala opinio-
ne di lui. El quinto grado e quando cresce tanto
lodio contra se che sarebbe contento: inquanto
potesse essere senza scandalo:che tutto il mon-
do il conoscesse e reputasse uile. El sexto grado
e quãdo lhuomo riconoscendo il peccato suo re-
puta iusta ogni tribulatione che dio gli manda:
& hane patientia:e comincia a punire il suo dif-
fecto:fugiendo ogni dilecto: & affligendosi in o-
gni penitentia. El septimo grado e quando e ue-
nuto in tãto dispregio di se: & amore di dio: che
non solamente conosca: confessa: e punisca il
suo peccato. ma etiãdio si dilecta: e ralegrasi do-
gni tribulatione:iniuria:& uilta per amore de a
iustitia di dio:p cõsideratione di christo:e per di-
spregio di semedesmo. Nel primo grado era ql-
lo figliuolo pdigo:del quale parla leuãgelio qdo
ritorno in se:e comincio a ripensare il stato suo:
e reputarsi indegno dessere chiamato figliuolo:

E sancto Piero quando uide che christo gli haueua facto uno grande miraculo facendogli prẽdere molti pesci disse. Messere partiti da me. perho chio sono huomo peccatore. Non era ancora apto a sequitare christo. ma stupefacto de la excellentia del miraculo: e conoscendo la sanctita di christo cominciosi a reputarẽ indegno di stare cõ lui. In questo grado sono molti seculari iquali riconoscendosi auolupati ne le miserie del mõdo: o in alcuno odio non presumeno di cõmunicarsi. e poniamo che non sieno disposti a fare penitentia: pur si riconoscono e ricomandansi a le sancte persone: e reputansi indegni de la sua cõpagnia. Il contrario e dalquanti superbi che sono si ciechi e presumptuosi che non hano reuerentia a dio: ne a sancti: ne a gli buoni huomini. E quãtũque si senteno immundi presumeno di cõmunicarsi: e reputãsi degni di grande honore e fama. Nel secondo grado e nel terzo era salito il publicano q̃do gia riconoscendosi staua da la lõga: e nõ leuaua gliochi al cielo: e cõfessaua humilmente il suo peccato a dio: e dimandaua misericordia. E la Magdalena quando con grande pianto si gitto drieto a gli piedi di christo. Nel quarto grado era Dauid propheta quãdo secõdo

31

che si mostra nel miserere.molte uolte accusa:ri
capitula: & aggraua il suo peccato . El figliuolo
prodigo q̃do fu tornato al padre disse . Padre io
ho peccato in cielo:e dauanti a te:e non sono de
gno dessere tuo figliuolo. fa a me come ad uno
di tuoi mercenari . Ancora questo grado si mo-
stra ĩ quella parola chegli disse a Iob. Se tu fussi
humile tu diresti.Io ho peccato:e ueramente ho
facto male:e non patisco tanto male quanto so-
no degno.Il contrario fano molti che sempre si
excusano & alleuiano gli loro peccati. Di questi
tali parla sancto Bernardo dicendo . Il superbo
quando e accusato dalcun peccato negalo:o ue-
ro dice. Ben il feci.ma no fu grãde male:ne heb-
bi troppo mala intentione:e fugli inducto da al-
tri.e molte altre simile excusatione ricercha per
ascondere & alleuiare il suo diffecto. In questo
quarto grado perfectamente era sancto Paulo:
quando publicamente scriueua ĩsuoi diffecti di-
cendo che haueua persequitata la chiesia di dio:
& era stato infidele per dimostrar̃ chera maiore
peccatore del mondo.Onde diceua.Christo iesu
uenne in questo mondo per saluare ipeccatori:
di quali il maiore sono io . Il quinto e sexto gra-
do si mostro Dauid quãdo fugiendo da Absalon

ſuo figliuolo che lhaueua caciato del regno ſi ſcōtro un ſuo ſeruo ilquale gli comincio a dirgli uillania. dicendo che dio lhaueua caciato per gli peccati ſuoi: e gittauagli le pietre: e maledíceua-lo ſgridandolo con molto opprobrio. E uolendo duoi ſuoi ſerui cauaglieri che laccōpagnaueno di cio fare uendetta gli ripreſe dicendoli. Laſcia-telo maledirmi e farmi iniuria ſecondo che dio permette e comanda per il peccato mio. ſe forſe ſi moueſſe idio a pietade e perdonaſſemi. Ecco dunque che lieuemente portaua liniurie: e per-metteua deſſere infamato: e dictogli uillania cō-ſiderando il peccato ſuo. Diceua ancora. Io ſono apparechiato ad ogni flagello e dolore: & il pec-cato mio ho ſempre dauanti gliochi. Il ſeptimo grado dimoſtro ſancto paulo quādo diſſe. Io me glorio ne le tribulatione. Di queſta tale perfecti-one dice Iſaia prophetando di chriſto e di quelli perfecti chel ſequitaueno. Egli porgera la guan-cia a chi la uorra pcuotere: e ſatieraſſi: e delecta-raſſi de gli opprobrii. A q̄ſta tale pfectione uene lhuomo ſpecialmēte guardādo la croce de laq̄le conoſce che e cagiōe: e p lexēpio di xp̄o ilq̄le ue-de cō grāde feruor̄ damor̄ ſalito ī croce p noſtra ſalute. In queſta perfectione era uno chiamato

32

Cõstãtio.del quale dice sãcto Gregorio che essen
do molto famoso di sanctita: e riceuendo molto
honore.uenne uno uillano per uederlo.e ueden
dolo huomo molto spregiato e mal uestito se ne
fece beffe dicẽdo.Io credeua chegli fusse uno hu
omo da bene:e dalcuna apparientia. ma mi pa-
re che non habia figura ne simigliãza dhuomo.
Alhora Constantio aldendo questo con grande
letitia corse ad abbraciarlo e disse. Tu solo fra-
tello me hai conosciuto che tutti glialtri sono
ciechi di me:e feceli grãdissimo honore hauẽdo
riceuuto da lui dishonore.Onde dice sancto Gre
gorio narrando questo facto.che come isuperbi
si dilectano di honore:cosi glihumili de le uergo
gne: cõtentãdosi che ogni huomo gli reputi rei
e uili. E chi e ĩ questa pfectione ringratia dio de
le tribulatione:& ha compassione del peccato di
quelli chel tribulano:e priega dio per loro:e ren
de loro bene per male:secõdo che habiamo exẽ-
pio di christo:di sancto Paulo:e di molti altri sã-
cti.Adũque il primo grado e conoscersi. Il secon
do dolersi.Il terzo confessarsi.Il quarto grauarsi
del peccato con ogni sua circõstãtia: dicendo co
me e quando:quante uolte: e con quãta malitia
e scandalo:e con quanta compagnia:e con cui:e

cō ogni altra circōstantia che aggrauasse il peccato. El quinto e non curarsi dessere conosciuto e diffamarsi. El sexto e hauere patientia ne le tribulatione. El septimo e delectarsi con amore.

Similitudine di predicti gradi e de la scala che uide Iacob in uisione. Capitulo .XIII.

P Ossiamo dunque mostrare questi gradi p tale similitudine. Poniamo che uno ami uno altro di buon cuore: e poi diuenta suo nemico. auanti chegli il possa del tutto hauere ī odio. passa per questi gradi. pho chel fuoco de lamore quando e grande non si puo spegnere subitamē te. ma cominciasi di minuire e poi si spegne. Prima comincia a conoscere e considerare idiffecti de lamico: iquali prima per il grande amore nō conosceua ne cōsideraua. e comīcia a mutare opinione & a rafredare lamore. Secundario gli comincia a dispiacere: e portali quasi stomaco e rācore: ma non palese. Terzo cresce il dispiacere e diuenta odio: e comincia a dire male: e mormorare. ma non publicamente. Quarto si scuopre e bandisse idiffecti: e lamentasi di quello che prima se lodaua. Per questi quattro gradi non pho si spegne lamore ī tutto. pche uediamo che molte uolte il padre si lamēta del figliuolo dicēdone

e

33

male: e despiacēdoli. ma p alcuna tenerezza damore non uorrebbe che fusse offeso. Nel quinto grado nō se ne cura molto: e nō ne farebbe uendetta. poniamo che un poco li pōga la carne damore naturale. Nel sexto porta in grāde patiētia e senza niuna tenerezza ogni suo male. Nel septimo cresce tanto lodio che glie lieto dogni sua tribulatione: & egli el perseqta : e trattalo come nemico. E cosi perche lamore ꝓprio e di semedesmo: e molto piu forte e magiore che niuno amor̄ damico: ne di figliuolo: nō si puo subitamēte spegnere. ma p gli p̄dicti gradi lhuomo uiene a pfecto odio di se . Onde dice sancto Gregorio. che niuno diuēta subitamēte sūmo. ma comīcia apuoco apuoco: e cresce a pfectione. E sācto Bernardo dice. Io nō uoglio repētemēte diuētare pfecto. ma di grado in grado: e de uirtu ī uirtu. come dice il psalmista. E possiamo dire che q̄sta e q̄lla scala: laquale uide Iacob in uisione: laquale teneua il piede in terra: il capo in cielo: e dio staua di sopra appogiato: e gliangeli ascēdeuano p questa scala. I piedi di questa scala sono in terra. a significare che nel pricipio: cioe nel primo grado lhuomo e ancora terreno. Ma il capo entra in cielo e dio sappogia adessa. a significar̄ chi giūge

a questo grado: e quasi tutto celestiale e cõgiunto & unito con dio. Perho che mai non se congiunge lhomo a dio se prima nõ odia semedesmo e sia spogliato dogni affecto mõdano. Onde dio dice nel euãgelio. Chi nõ odia il padre: la madre gli figliuoli: e semedesmo: non e degno di me. E chi uole uenire doppo me abneghi semedesmo e toglia la croce sua e sequiti me. E questo odio debbe essere odio pfecto: del q̃le habiamo dicto di sopra: cioe damare ogni huomo per amore di dio: & odiare li diffecti ĩ se & ĩ ogni altra psona. Ancora per la predicta scala saliuano gliangeli e descẽdeuano. a significar̃ che p q̃sta scala nõ uano senõ glihuomini perfecti e gliãgeli. E q̃do Iacob si risueglio disse. O come e terribile q̃sto luoco. Questa e scala di dio e porta del cielo. perho che q̃lli che sono uenuti a q̃sto stato di salire in q̃sta scala sono gia ne la casa di dio: e ne la porta del cielo ĩ pfecta fiducia e sperãza. e q si mostra che chi uole entrare ĩ cielo gli cõuiene andare p q̃sta scala. pho che p altra uia nõ si puo entrare ĩ cielo senõ p lamor̃ pfecto di dio & odio di se. questa e q̃lla uia de laq̃le xp̃o dice. Molto e stretta la uia che cõduce a uita eterna: e puochi sono che uadeno p essa. pho puochi son q̃lli che uegnano

a questa pfectione. Onde uediamo che molti si
mostrano spirituali per abstinentia : p costumi
di fuori:e per habito di pouerta.ma tãto amano
se:che nõ uogliono patir̃ alcun senestro:e uogli-
ono uiuere pur secõdo la propria uolũta.e sono
uanagloriosi cercando dessere amati e laudati.
Questi nõ entrano in cielo per la porta stretta.
E come dice sancto Augustino. Questa e la ma-
giore pfectione che sia. Onde egli di semedesmo
dice che si trouaua hauere ĩ dispecto idilecti del
mõdo:le richezze:le cõsolatione di figliuoli e di
moglie. Ma quãdo se examinaua segli si delecta-
ua desser̃ laudato:amato:e reputato. Ancora di-
ce che zopicaua:e pareuagli che nõ fusse gionto
a questa perfectione di nõ uolere essere amato.
Onde come di sopra e dicto molto e magiore p-
fectione nõ uolere esser̃ amato che amare. E p̃ho
debbe studiarsi ciascuno di uenire a q̃sto grado.
acio che la nr̃a fatica e laltre nostre buone opere
nõ si pdano. che come e dicto questa e la uia: la
scala:e la porta:per laquale debiamo intrare nel
regno del cielo.

Come per la croce si conosce il peccato: e quãto
dio lha ĩ odio:e quãto e da piãgere p molti mali
che ne sequita. Capitulo .XIIII.

d E lamore ordinato de la croce nasce lordinato dolore & odio del peccato, che lhuomo che ha xpo in amore: gia non si duole di suo danno, ma piange pur loffesa di christo e la croce. E duolesi in tato che sente la pena di christo: e p copassione piage il suo peccato co piu amaritudine: e dolore che niuna altra cosa. E questo e necessario: cociosiacosa che il peccato sia pegiore: piu periculoso e daneuole che niuna altra cosa. parte perche fu cagione de la morte di xpo. parte perche guasta lanima togliendoli la similitudine di dio. E perho e piu da piagere e dolersi e de hauere in odio che niuna altra cosa: o altro dano. E pho diceua Hieremia ppheta a lanima peccatrice. Piage o aia come madre che piange la morte del suo figliuolo: e fa amaro pianto. Questa similitudine pone il propheta, perche el dolor de la madre quado perde il suo unigenito figliuolo passa ogni altro dolore teporale. E perho tato debbe essere magiore il dolore del peccato: quato e magior il dano di pder dio e lanima. Onde dice sancto Augustino. Tu no hai in te o christiano pieta ordinata, perho che piagi il corpo dal quale e partita lanima: laquale ha perduto dio, e perdendo dio: pde ogni bene. Onde dice

si grāde bene e dio che chi lui perde non puo ha
uere alcuno bene. Et acio che il peccato possia-
mo hauere in odio: e piāgerlo: & hauerne dolor
debiamo sapere che il peccato dispiace molto a
dio. e questo possiamo uedere in cio che quella
cosa chegli ha piu in odio cioe il demonio: non
odia senon per il peccato. e non ha niuno amico
si caro: segli gli truoua macula de peccato che
non lo danni. Ma principalmente si mostra que
sto odio ne la croce: ne laquale per potere cruci-
figere il peccato dio fece crucifigere il figliuolo
proprio innocente. Onde dice sancto Paulo. che
la carta del decreto: cioe del pacto de la obliga-
tione de lhuomo: ilquale era obligato al diauolo
& ala morte per il peccato: christo la chiamo in
croce e straciola. Et in segno di cio uolse che il
corpo suo fusse tutto straciato. Poniamo dūque
questa simiglianza. Ecco che uno ha uno nemi-
co: & lha tanto in odio che il uorrebbe pur occi-
dere: & etiādio il figliuolo ꝓprio con lui. molto
sarebbe grande questo odio. cosi dio per crucifi-
gere il peccato fece crucifigere christo. E sancto
Ioāni dice. chegli ne ha lauato di peccati nostri
nel sangue suo. Dūque ha molto in odio questa
macula: si cara gli costo a lauarla e toglierla uia.

Ancora ĩ cio ſi mõſtra queſto grãde odio, che cõ cioſiacoſa che dio tanto noi ami che per ricomperarci preſe carne humana: e uenne a morire: nientedimeno qualunque trouera pur con uno peccato mortale ſi lo dannera eternalmente con gli demonii: e mai non hauera de lui pieta. Ancora il peccato piace molto al diauolo, e perho e ſegno che il peccato e molto rio, conciosiacoſa che al demonio non puo piacere alcuno bene. Che il peccato piacia molto al demonio ſi moſtra per effecto, perho che continuamẽte tenta. Onde dice ſancto Gregorio. Il diauolo tenta aſſiduamẽte, acio che almen per tedio uinca. E ſancto Piero ſopra di queſto parlare ci ãmoniſce dicẽdo. Fratelli mei ſiati ſobrii: e uigilate. pho chel diauolo ua pur atorno, come il leone che rugiſſe cercando come poſſa deuorare. perho che il diauolo ci ha inuidia: e nõ uorebbe che noi haueſſemo q̃llo bene ilquale egli perdette. e perho ci tẽta con ogni ſottigliezza cõtinuamẽte per farci caddere nel peccato. Come dice ſãcto Bernardo. A q̃lli che gli uede feruẽti al ben fare: nõ potẽdo gli ĩducere al male ſi gli ingãna: mettẽdogli inanci uno piccolo bene p far loro pdere uno grãde. Alcuna uolta gli cõduce a tanto operare che

gli se infermano e poi ritornano a drieto. E qsto
e il piu subtile inganno chegli ne possa fare. An
cora e molto da odiare. perho che nuoce molto
a lhuomo. Et acio che qsto uediamo: ripesiamo
tutte quelle cose che lhuomo teporalmete si re-
puta danno: cioe pouerta. pregione. perditione
damici. guerra. dishonore. e morte. A gli predicti
danni si possono referire tutti glialtri. Tutti ipre-
dicti dani fa il peccato a lhuomo spiritualmete.
Prima il fa pouero. perho che lhuomo icotinete
come pecca mortalmete perde tutto il suo meri-
to: e tutto quello chegli ha guadagnato. & e spo-
gliato dogni bene: e dogni uirtu. Et in qsto stato
no puo guadagnar ne fare cosa di merito: ne che
piacia a dio. Ancora il peccato fa lhuomo infer-
mo spiritualmete. che come linfermo e debile &
in periculo di morte e odioso a semedesmo: & ha
pduto il gusto. pho che le buone cose gli paio-
no rie. cosi lhuomo che e ne la infirmita del pec
cato e debile ad ogni bene. Onde uediamo che
molti peccatori che sono forti p il modo: i mare
& in terra a cobattere: e patire fame e sete. no so-
no forti per dio a dire pur tre pater noster: ne a
degiunare pur uno di. Ancora il peccatore e in-
cotinuo periculo di cadere nel inferno. & in que-

sta uita medesima il peccatore e pena e tedio a se medesmo. perho che nō si contenta: e nō sa egli stesso quello che si uoglia. Onde dice sancto Augustino. Signore tu hai comādato che ogni animo disordinato e pena a semedesmo. Ancora el peccatore perde el gusto: e lappetito che nulla utile cosa gli pare buona desiderando le cose cōtrarie: e parendogli amare le cose dolce. pho che lhuomo peccatore ogni cosa spirituale ha in fastidio: e le cose amare e cōtrarie del mōdo gli paiono buone: & hale ī desiderio. Cōtra questi tali dice Isaya. Guai a uoi che dicete del bene male: e del male bene. e la luce dicete tenebre. e le tenebre dicete luce. El terzo male che fa il peccato: e che mette lhuomo ne la pregione: e ne la seruitute del diauolo. Onde dice xpo. Chi fa il peccato e seruo del peccato. E come pregionero non puo uscire del peccato senon per speciale gratia di dio. Onde dice il psalmista. Le fune di peccati me hano ligato. E ringratia dio dicēdo. Messere tu hai sciolto e rotti li mei ligami. Ancora il peccato toglie gli amici. perho che lhuomo che cade nel peccato perde la parte del merito di tutti gli fideli: e la loro amicitia: come putrido membro: secto: e preciso dal corpo de la chiesia. Ma

lhuomo che e in gratia e participe de tutto il be
ne di fideli. Onde diceua il psalmista. Messere io
ti ringratio. perho chio sono participe del bene:
de tutti quelli che obseruano gli tuoi comanda-
menti. Ancora il peccato mette lhuomo in gra-
ue e periculosa guerra. Onde dice Iob. Chi resi-
ste a dio doue truoua pace? quasi dica niuno. E
la scriptura dice che lhuomo impio nō ha pace.
e questo e uero: perho che il disordine del pecca
to: la superbia: e lira mantengono lhuomo in cō
tinua tempesta. Onde se gli amici di dio non ha-
uesseno mai altro: hano in questo mōdo meglio
che gli peccatori, perho che hano pace e riposo:
sono contenti: e sempre laudeno dio. Ancora el
peccato fa dishonor a lhuomo. perho chel uilifi
ca: togliendoli la similitudine di dio: e dandogli
quella de le bestie. Di questo dice il psalmista.
Lhuomo essendo in honore non lo conobbe: &
e comparato & assimigliato a le iumente insipiē
te. E perho dice dio a lanima peccatrice per il ꝓ
pheta. Guarda captiuella come sei diuētata uile
ricadēdo ne li peccati. Il peccato fa lanima uile.
ꝑho che gli toglie la sua dignita: cioe dessere spō
sa di dio: e fala esser adultera e serua del diauolo
e toglie la liberta de larbitrio: cōstringēdola pur

a malfare. Ancora per il peccato perde lhuomo la sapiētia. Onde dice Iob. Sapiētia nō si trouaua ne la terra: cioe ne la mēte di quelli che uiueno suauemēte nē gli dilecti del mondo. E nel libro de la sapiētia dice. La sapiētia di dio nō entra in corpo suggetto al peccato. Ancora il peccato toglie a laia la cōsolatione di dio. Onde dice sācto bernardo. La cōsolatioe di dio e molto delicata: e nō si da a q̄lli che cercano la cōsolatiōe del mō do. E come dice sancto Augustino. Impossibile e che lhuomo sia ī cōsolatione in questa uita e ne laltra: e cōuiene che chi uole luna ꝑda laltra. Et in fine il peccato toglie a lhuomo il lume de la gratia in questa uita: e poi quella de la gloria: e dagli morte eterna. Che il peccato toglia il lume: dice dio per Isaya ꝓpheta. La malitia ha obcecato gli peccatori. E perho la scriptura in piu luochi chiama gli peccatori ciechi e stolti. perho che come lhuomo e tenuto sciocho nel mōdo se gli desse uno fiorino ꝑ uno dinaro: & ellegesse piu p̄sto uno mōte di ledame che uno doro. Cosi piu ap̄sso a dio e scioco q̄llo che da dio ꝑ men che uaglia: & ellege piu presto il stercho di beni del mōdo chl thesoro di dio. E breuemēte il peccato solo e male. ꝑho che niuna cosa e ria a lhuō

senõ il peccato. Onde sãcto Paulo dice. che a chi ama dio ogni cosa gli torna in bene; quãtũq3 cõtraria gli paia e ria. E cosi p il cõtrario. come dice Salomone. A lhuomo stolto cioe peccatorẽ ogni cosa e contraria: & e si maledetta cosa il peccato che niuna cosa e tãto buona che al peccatore nõ sia ria. Onde il corpo di xp̃o & ogni sacramẽto p ilquale si da la gratia a gli buoni: a gli rei torna in ueneno e morte spirituale. Dũque molto e da odiare; fugire; e piãgere il peccato cõmesso. conciosiacosa che tutti ipredicti mali facia particularmẽte a suoi possessori. E generalmẽte tutti li iudicii; periculi; morte; pestilẽtia; e fame uẽgono per il peccato. Onde se lhuomo odia uno che gli habia morto il fratello. molto magiormẽte debbe odiarẽ il peccato: ilq̃le e cagione dogni morte tẽporale; & eterna; e dogni nr̃o amico e parẽte.

Come debiamo piu dolerẽ del peccato p la passione de xp̃o; che per dãni nostri; cõsiderando prima le sue necessitade. Capitulo .XV.

m A pche noi siamo degni di male: e iustamẽte riceuiamo tutti ip̃dicti dãni dal peccato del q̃le habiamo cõmesso & ogni di cõmettiamo; debiamo nõ tãto dolersi di nr̃i mali. ma de la passiõe di xp̃o: elq̃le fu tutto innocẽte e senza

peccatõ:e riceuette iniusta pena e morte p il nõ-
stro peccato. Piu dũque debiamo dolere de le pe
ne sue che de le nostre. perho che le sue furono
iniuste:e le nostre iuste. E pho sancto Bernardo
hauendo compassione di christo diceua. O amã
tissimo giouene che hai tu facto che sostieni si
crudele pene:e crudele morte? Io sono la cagiõe
del tuo dolore. Io sono il ladrone:e tu sei impic-
cato in croce. Io sono il debitore:e tu porti la pe-
na:e paghi il debito de le mie iniquitade. Molto
dunque ci debiamo mouere a cõpassione consi-
derando chegli mori iusto & innocente: per noi
iniusti e peccatori. Questo ne reduce a memoria
nel psalmo dicendo. Io pago quello chio non ho
rapito. E dio padre per Isaia ppheta dice. Io lho
percosso per il peccato del populo mio. Se dũq3
habiamo cuore gentile nõ ci debiamo curare de
le nostre pene. perho che ne siamo degni. ma de
biamo hauere compassione a lui per pagare la
nostra colpa. Et acio che possiamo qui piu ordi-
natamente e meglio ripensare con grande com-
passione le pene sue possiamole distinguere in
septe parte cioe. Necessita. Tẽtatione. Lachryme
Persecutione. Opprobrii Illusione. e Dolore. Ve-
deremo dũque prima come xpo hebbe necessita

39

di tutte quelle cose che noi pricipalmēte deside-
ramo di abbōdare: cioe dalbergo: di uestimenti:
di māgiar̄ e di beuere. Hebbe necessita dalbergo
e di luoco da riposarsi. nascēdo. uiuēdo. e morē-
do. Nascēdo nō hebbe luoco nel diuersorio che-
ra q̄si come una stalla. āci fu posto nel presepio
fra il boe e lasino. O smisuranza damore. Quel
lo chaueua facto il cielo e la terra: e chera signo-
re di tutto: per nostro amore uēne a tāta miseria
che nō hebbe luoco senon fra le bestie. Fu posto
dūque ne la māgiatoia quasi cibo de lasino e del
boe per dimostrare che ueniua per cibo de lhuo
mo: il q̄le era diuentato boe per lasciuia: & asino
p stultitia. Viuēdo nō hebbe casa: ne redutto ꝓ-
prio: ne alcuna possessione. Onde egli disse. Li
ucelli e le bestie hano nido e cauerne doue si ri-
ducano: il figliuolo de la uergine non ha luoco
doue possa reclinare il capo. Morēdo hebbe il le-
cto tāto stretto che il capo nō poteua appogiar̄:
& ābi doi i piedi luno sopra laltro furono cōficti
pho che li legni de la croce erano tanto stretti:
che li piedi nō gli sarebbeno potuto chiauar̄ cia
scuno per se. Hebbe ācora necessita di uestimēti
nascēdo. perho che q̄do nacque: la uergine Ma-
ria era in camino: & era si pouera e maluestita:

che nõn haueũa di che fasciarlo. Ma cõme dice sãcto Bernardo. Trasse la uergie alcuna gonella o altro pãno uile & iuolselo. Viuẽdo hebbe necessita: che cõciosiacosa chegli ãdasse discorrẽdo e predicãdo per il mõdo di estate e diuerno: per acqua e per uẽto: e da credere che spesse uolte si bagnaua e sudaua: & hauerebbe hauuto bisogno di mutarsi. ma egli nõ portaua seco uestimẽti: ne menaua sõme cõ tãti fornimẽti: come fano hogi quelli che uogliono esser reputati suoi serui. A la morte fu spogliato di quelli puochi pãni che hauea e rimase nudo. e auegna che gli fusse facto ꝑ uergogna. pur sostẽne freddo. ꝑho che secõdo che dice leuãgelio. ꝑ il freddo li ministri del põtifice staueno al fuoco: e sancto Piero ãdo a scaldarse. Necessita di bere e di mãgiare si mostra chebbe piu uolte. Onde narra sancto Ioãni nel euãgelio de la Samaritana che Iesu afaticato ꝑ la uia sedeua e reposaua sopra la fonte: & hauẽdo sete: dimãdo da bere ala Samaritana: laqͥle uẽne attiger de lacqua a qͥlla fõte. e gli discipuli erano iti ala citta ꝑ cõperar del pane. Ecco dũq3 qͥllo che da mãzare a gli ucelli patisce fame e sete: e nõ aspecta uernacia: ne caponi. ma pane & acqua. che cõciosia che qͥllo pozzo fussi di fuori

40

gli discipuli nõn andarono per comprare grãde uiuande, ma per reccare del pane; e mãgiare sopra la fonte, Ma cõsideriamo qui la inestimabile charita di christo: che hauendo fame e sete; & essendo stanco curo tanto di conuertire quella Samaritana che lascio stare il mangiare el bere; & ogni cosa, Onde quando gli discipuli tornarono li disseno, Maestro mãgia, Rispuose, Io ho a mãgiare altro cibo che uoi non sapete. El mio cibo e di fare la uolunta del padre mio che mha mãdato e di compire lopera sua cioe, Io ho magior fame di cõuertire la gente secondo che mi comãdo dio padre che di mangiare pane; o bere, e piu me ne dilecto, Ma noi tutto il nostro studio habiamo posto in mangiare e beuere, e specialmẽte quando habiamo fame e sete siamo pieni daccidia e dimpatiẽtia; e non siamo acconci a seruir a dio; ne a glihuomini; & ogni cosa ne pare graue, La sua fame si dimostra ancora q̃do digiuno quarãta di, e poi come dice leuangelio hebbe fame, Ancora la domenica de loliua quando fu receuuto con tanto honore; come narrano gli euãgelisti, la sera andando guardaua gli cittadini; quasi uergognosamẽte dimãdãdo cena; e nõ trouaua chi gli desse cena; ne albergo, Onde dice la

glosa. Tāto era pouero e si puoco piaciētere e lusingator che ī cosi grāde citta nō trouaua chi lo receuesse. Ma poi che fu sera ritorno ī Bethania. Onde debiamo creder che ī tutta la sua uita molte uolte patisse grāde necessita. pho che come dice leuāgelio. idiscipuli passando p le biade sgranaueno le spighe e māgiauale per fame. Ma specialmente ci debbe mouere ad hauere compassione la sete che sostenne christo in croce. perho che essendo tanto affaticato di angoscie: di uigilie: e di spargere il sangue: dimando da beuere e nō ne puote hauere. anci per piu dispregio gli dierono aceto mixto con felle. Certo non fu mai alcuno ladrone tāto odiato che andando ala iustitia: dimandi da beuere che nō gli sia dato: & a christo innocente fu negato. Certo se le predicte necessita ripensassemo non sarebbemo tanto ambitiosi di grandi palazzi: ne si curiosi di preciose uestimente: ne gulosi di tanti diuersi cibi: e dogni consolatione del corpo. E debiamo essere certi che chi qua giu nō laccōpagna in pouerta: hauendoli almen compassione: non sentira in uita eterna de la sua gratia e richezza.

De le tentatione: e de le lachryme di christo.

Capitulo. .XVI.

n El secõdo luoco debiamo cõsiderare le tẽtentatione di christo. perho che come dice sancto Paulo. Noi nõ habiamo pontifice che ne possa hauere cõpassione a le nostre tẽtatione: tẽtato in ogni cosa per nostro exẽpio senza peccato. Onde debiamo sapere che christo fu tentato dal diauolo e da glihuomini del mondo. Fu tentato dal diauolo nel deserto. e prima de gola. quando egli disse. Se tu sei figliuolo di dio. di che queste pietre diuentino pane. Fu tẽtato di superbia e di auaritia: quãdo gli mostro quasi tutti gli regni del mõdo: e disse. Tutti questi regni ti daro se me adori. Fu tentato di uana gloria: quãdo fu menato sopra il pinaculo del tẽpio: e dissegli. Se tu sei figliuolo di dio. Gittati giu e nõ ti poterai fare male. perho che glie scripto di te nel psalmo. che gliangeli ti receuerãno per comãdamẽto di dio. acio che tu non ti faci male. La prima tentatione christo uinse rispondendo. Non solamente di pane uiue lhuomo. ma de ogni parola che ꝓcede da la bocca di dio. Et ĩ cio mostra che come il pane e cibo del corpo. cosi la parola di dio e cibo de lanima. E daci amaestramento che quãdo siamo tẽtati di gola: o daltro dilecto corporale: debiamo recorrere al cibo spirituale: cioe

a loratione & a laltre buone operere trouerremo li piu satieta che in quella cosa ne laquale siamo tentati. E di questo ne diede exempio christo.nõ solamēte qui.ma etiādio come di sopra e dicto: quādo rispuose a gli discipuli che lo inuitaueno a mangiare: quādo parlaua con la Samaritana. Io ho a mangiare el cibo: & il mio cibo e di fare la uolunta di dio.quasi dica. Tāto me dilecto de obseruare gli comandamenti di dio: e compirli: conuertendo questa Samaritana e laltra gente: che di māgiare non mi curo. E qui si mostra che la parola di dio ha a nutricare lanima: & a delectarla. Onde dice sancto Hieronymo ad uno suo discipulo. Ama la scientia de le scripture: e nõ amerai gli uitii de la carne. E Moyses riceuēdo la lege da dio sopra il monte stette quaranta di e quaranta nocte che non mangio. E molti altri sancti padri nel deserto pasciuti de loratione: e cõsolatione del nostro altissimo signore dio stetteno molti di senza mangiare. Vole dunque dire christo.che chi si dilectasse di udire gli comādamenti di dio & obseruarli riceuerebbe uita e cõsolatione: p laq̃le hauerebbe in dispregio ogni cibo e cõsolatione corporale. Ala secõda tētatione disse. Parteti Sathanas. scripto e che si debbe

adorare ſolo dio & a lui ſeruire. E qui ne da exẽ-
pio de non adorare il diauolo: ne lhuomo: ne al-
cuna altra creatura per appetito e deſiderio dal
cuna richezza: o ſignoria che lhuomo poſſa ha
uere. Ma hogi come dice ſancto Auguſtino. Mol
ti honori di quelli che ſi conuegneno a dio ſolo:
ſono uſurpati e facti a glihuomini: o per paura:
o per diſordinata adulatione di uolere piacere a
ſignori. E per diſordĩata ſuperbia gli ſignori che
regono riceueno queſti tali honori: iquali doue-
rebbeno fugire. Niuno buono huomo cerca deſ-
ſere adorato. Onde langelo non uolſe eſſere adõ
rato da ſancto Ioanni. Ma il diauolo e chi lui ſe-
quita cerca deſſere adorato & honorato. Ala ter-
za tẽtatione riſpuoſe. Scripto e che nõ ſi debba
tentare dio. quaſi dica. Concioſiacoſa chio poſſa
deſcẽdere per la ſcala: ſe io mi gittaſſe giu ſareb-
be quaſi come tentare dio: laqualcoſa e uietata.
Et ĩ cio ne da amaeſtramẽto di mai ſenza ſtretta
neceſſita dimoſtrarſi ĩ alcun miraculo: o uero no
ſtra perfectione. Onde ſecondo che ſi dice ne le
collatione di ſancti padri. Nullo e prouato mai
ſãcto huomo ſel ſi delecta di fare uiſta di ſe: mõ
ſtrando di fare miraculi. E ſancto Gregorio dice.
che gli miraculi non fano lhuomo ſancto: e che

glie piu da cercare la buona uita che fare miraculi, perho che dio permette fare miraculi ad huomini rei, ma fare sancta uita non puo senõ chi e amico di dio. Vole dunque dire christo. Poi chio posso descendere per la scala non debbo fare ꝓua di me: gittãdomi giu e tẽtare dio. Ecco dũq; christo fu tentato per nostro exempio: e per uincere il diauolo di quelli tre uitii che haueua uinto il primo huomo: cioe di gola: di superbia: e di uana gloria. Perho che come habiamo dicto di sopra nel quarto capitulo. Conueniuasi a perfecta satisfactione che cosi lhuomo uincendo il diauolo honorasse dio: come perdendo gli haueua facto uergogna. E perho christo nostro cãpione e capitaneo uinse il nemico per noi: e rẽdette honore a dio: e ne diede exẽpio di uincere ogni tẽtatione per affecto di iustitia: e di perfecta uirtu: non per paura de linferno: ne per speranza del paradiso. Onde christo niuna uolta rispuose. Io non uoglio fare questo che tu me dici, perche ho paura di dio, ne pche io desideri il paradiso. ma sempre diceua. Scripto e. quasi dica. Conuiensi chio obserua quello che e scripto ꝯ comãdato da dio. E perho ala tua tentatione nõ consento per altra paura: ne per altra retributione. Onde aue-

gna che glihuomini ĩpfecti debbanõ e possonõ ripensare le pene de linferno:e la gloria del para diso p potere uincere le tẽtatione. debbeno pho glihuomini perfecti:e figliuoli ueri di dio p solo amor̃ di iustitia:e per affecto de uirtu uincere ogni tẽtatione:e nõ per altro rispecto. Onde dice Isaac che li uitii e le tẽtatione si debbeno uincer̃ p effecto di uirtu:e nõ per ĩpugnatione: cioe cõbattẽdo cõtra le tẽtatione per paura de linferno. ma fortemẽte e lietamẽte per amore de la uirtu. Ancora debiamo cõsiderar̃ chel diauolo nõ tẽto christo senõ de uitii principali. perho che sapea che se in questi fusse caduto: sarebbe caduto in tutti gli altri uitii come lhuomo. Ma uincto di prĩcipali conobbe che nõ lo uincerebbe ne li minori.pho che da predicti uitii: cioe superbia:gola:auaritia:e uana gloria: procedeno tutti gli altri. Fu tẽtato da glihuomini q̃to ala sapiẽtia:bõta:e potẽtia.Fu tẽtato ne la sapiẽtia:q̃do per inganno gli moueueno molte questione p cõprẽderlo nel parlare:chiamãdolo maestro uerace: e dicẽdo se egliera licito dar̃ il cẽso a Cesare:o no. e pẽsaueno se dice de si.diremo che fa cõtra la lege. pho che noi siamo populo di dio:e debiamo essere frãchi.E segli dice no. laccusaremo a lim-

pcatore: come p̄dica che nō gli sia dato il censo.
Ma xp̄o scrutatore di cuori conobbe la loro ma-
litia. e rispuose in tal modo che nō seppeno che
dire: e disse. Rendete quello che e di Cesare a Ce-
sare. e quello che e di dio a dio. si che non disse
cōtra dio: ne contra Cesare. Ancora fu tentato
ne la sua sapientia: quando come dice leuange-
lio si leuo uno sauio de la lege: e domādolo qua-
le era il magiore comandamento. E christo gli ri
spuose chera il comandamento de la charita. Et
in molti altri luochi fu tētato e prouocato a par-
lare per poterlo comprendere in alcuna parola
mal dicta. Ma christo a tutte rispuose humilmē-
te e sauiamente: secondo che si mostra ne li san
cti euangelii. Fu tentato ne la bonta: e ne la mise
ricordia: quando gli menorono dauāti ladultera
e domandorono cio che a lui ne paresse: e se la
doueuano lapidare secondo il comandamētō de
la lege: o no. E pēsaueno. se dice che sia lapidata.
diremo chegli fa cōtra la misericordia chegli p̄di
ca. se dice di no. diremo come p̄dica cōtra Moy-
ses: e cōtra la lege: & accusaremolo. E xp̄o rispuo
se sauiamēte. e disse. Qualūq3 di uoi e sēza pec-
cato comīci a lapidarla. Alhora ipharisei tutti cō

44

fusi per uirtu di dio. perche erano peccatori fugi
rono: e non poterono accusare christo che lha-
uesse iudicata contra la misericordia: ne absolu-
ta contra la lege. E daci exempio che niuno pec-
catore debba presumere di iudicare: ne con-
dēnare laltro peccatore. Fu tentato ne la poten-
tia quando tentandolo alquanti peccatori dimā-
daueno che facesse uenir alcuno segno da cielo:
e christo non lo fece per darne exempio di non
fare uista de opera di uirtu. specialmente a peti-
tione dhuomini indegni e tentatori. Molte altre
cose si poterebbeno dire de le tentatione di xpo:
e quanto a gli tentatori: e quanto a le risposte: e
come obseruaueno lopere: e le parole sue per ac-
cusarlo: lequale io passo per nō essere troppo ꝓ-
lixo. Ma basti questo che christo uolse ꝑ nostro
exempio essere tentato dal diauolo: e da glihuo-
mini: come e dicto di sopra. E come ne le sue re-
spōsione ne da grāde & utile doctrina & exēpio.
Onde dice sancto Gregorio. che come per la sua
morte si conuēne che uincesse la nr̄a morte. cosi
per le sue tentatione uincesse le nostre tētatione
& īsegnasseci respōdere a le nostre tentatione. E
quāta pena sia essere tētato: nō lo conosce senō
chi el proua. E cio mostra sācto Paulo ꝗdo nar-

rando le diuerse passione e tribulatione di xpo e di sancti. fra laltre dice. che furono tentati secati e morti di cortello: per mostrare che la tētatione e grāde martyrio. E uediamo che glihuomini di grāde stato e di sapere: molto si reputano a grā-de dispecto desser tentati p parole: dimāde dolose: e doppie. E molti hauēdo sostenute molte tribulatiōe: e facto grāde cose p dio: uēgono meno ne le tētatione. Onde dice la scriptura. che beato colui che sofrira le tētatiōe. pho che poi che sera ꝓuato rceuera corona di uita. Onde ne āmonise lo ecclesiastico che siamo apparechiati a riceuer-le. E sancto Augustino dice. Io ui āmonisco che niuno puo uiuere in questa uita presente senza tentatione. Onde se luna si parte aspecta laltra. come christo ne da exempio. Nel terzo luoco debiamo considerare il piāto di christo. acio che a lui habiamo cōpassione: e rifreniamo la disor-diata letitia. Onde dice sancto Bernardo. Se xpo per cōpassione di noi pianse: come debiamo noi che siamo in tanti mali ridere? quasi dica no. Onde molte uolte trouiamo christo hauere pianto. ma nō trouiamo che mai ridesse. E debiamo sapere che xpo piāse quattro uolte. La prima qdo nacque. Onde se dice nel libro de la sapiētia. La

45

prima uoce mosse come glialtri: cioe con pianto. & alhora piāse la miseria di questa uita ne laq̄le intraua. La seconda uolta pianse sopra la citta di hierusalem per compassione considerando la destructione el periculo a che doueua uenire per il suo peccato. La terza uolta pianse resuscitando Lazaro per cōpassione de le sue sorelle: lequale uedeua tribulate: considerando il iudicio de la morte: ilquale uenne per il peccato. e considerā do chegli resuscitaua Lazaro a questa misera uita piena di periculo da luoco de quiete. La quarta uolta pianse: come dice sancto Paulo: in croce per gli peccati nostri: e di tutta lhumana generatione: pregando il padre con alta uoce: e con lachryme: che per merito de la sua passione perdonasse ala humana generatione: e facesse pace cō glihuomini: e fu exaudito. benedetto sia dio. Ecco dūque la passiōe di christo quāto ala necessita: tentatione: e pianto. quale tutte sostenne per nostro exempio.

De le persecutione di christo. Cap. .XVII.

n El quarto luoco debiamo cōsiderare le p̄secutiōe di xp̄o. e debiamo sapere che xp̄o fu p̄sequitato ne le parole e facti: e ne la p̄sona. Ne le parole riceuete p̄secutione: quādo come di

ſopra e dicto. piu uolte il tẽtorono di parole per farlo caderẽ ĩ alcuna parola de laq̃le il poteſſeno accuſare. & ogni ſua riſpoſta calũniaueno dicẽ-do. Tu rendi teſtimoniãza di te medeſmo. la tua teſtimoniãza nõ e uera: e reprẽdeuano il ſuo ꝑ-dicare. Ne gli facti hebbe pſecutione. perho che nõ ſolamẽte reprẽdeuano le ſue opatione: e ſpe-cialmẽte quãdo adoperaua in ſabbato: dicendo. Queſto huomo non e da dio. pho che nõ guar-da il ſabbato e riprẽdeualo chegli pmetteua che iſuoi diſcipuli nõ digiunaueno come lui: e nõ ſi lauaueno le mane quado ãdaueno a mãgiare. E che nõ obſeruaueno laltre uſãze ãtique: e come mãgiaueno de le ſpighe. Et ĩ tutte q̃ſte coſe uole uano moſtrarẽ che xp̃o li haueſſe colpa: e che nõ amaeſtraua bene iſuoi diſcipuli. Ancora il ripre ſeno che mangiaua e beueua cõ peccatori. A le-quale coſe poniamo che chriſto gli riſpondeſſe ſauiamente: e legitimamente ſe excuſaſſe: non erano contenti: ma uoleuano ponere lege a xp̃o ne le ſue operatione. Et ogni ſuo facto q̃tunque fuſſe ſãcto calũniaueno. laq̃lcoſa e grãde pena. Onde nõ ſolamẽte noi di ben farẽ: ma etiãdio del malfare non uogliamo eſſere ripreſi. ãci uoglia-mo eſſere laudati e iuſtificati. Ancora riceuette

46

persecutione ne la propria persona molte uolte. Onde Herode cerco di occiderlo quando era piccolo E fu bisogno che la uergine e Ioseph fugissero in Egypto cō lui cō molta fatica e pouerta. Poi quando comincio a predicare igiudei el menarono sopra uno monte: sopra ilquale la citta loro era posta p gittarlo quindi giu. E gli pharisei piu uolte presono le pietre per lapidarlo. ma christo perche non era ancora uenuta lhora de la passione se nascose. O admirabile cosa che el signor del cielo e de la terra non potesse stare in palese: & ādasse nascosto come sbādito e ladrōe. Onde dice sancto Ioanni. che gli pontifici e pharisei haueuano ordinaro: che non solamēte xpo: ma etiādio chi confessasse che fusse christo: fusse excōmunicato e caciato fuori de la synagoga. E tanto era loro graue che non poteuano patire di udirlo ne ricordarlo. Grande pena dūque doueua essere a xpo uedersi excōmunicato: e che niuno fusse ardito di confessarlo: e uedere tutto il di fare cōsiglio cōtra di lui: & essere minaciato: e de ogni suo facto biasmato e schernito: & essere reputato un pazzo. Onde dice sancto Marco che hauēdo facto xpo certi miraculi: e predicādo cō feruore cose alte. Alquāti suoi parēti si mosseno

per ligarlo:e diceuano che gliera impazzito. Se noi questo pensassemo non hauerebbemo tanto studio di uolere piacere al mondo: & ogni cosa sostenerebbemo in pace:e le derisione:e persecutione Di questo ci ãmonisse sancto Paulo dicendo. Ripensate colui che sostẽne si grande traditione e persecutione. acio che non ui sia fatica sostẽnere:e ueniate meno ne le tribulatione. A lultimo fu preso a tradimento:uenduto:e condẽnato iniustamẽte:cõ falsi testimonii flagellato: crucifixo e morto:come di sotto se dira. Ecco dũque le persecutione di christo ne le parole: e ne la psona propria:lequale sostẽne per nostro exẽpio.

De gli opprobrii de christo. Cap. .XVIII.

n El quinto luoco debiamo considerare gli opprobrii di christo: e le uillanie che gli furono facte e dicte:e le cõtradictione:e le parole cõtumeliose che gli disseno. E debiamo sapere che christo riceuette & odi uillanie & opprobrii: quanto ala nobilita:potesta:e uerita che predicaua:e quanto ala sua sanctita e bonta. perho che ne le predicte quattro cose igiudei gli feceno iniuria. Contra la nobilita diceuano. Hor non sapiamo noi che costui e figliuolo duno fabro:e duna femina che si chiama Maria? che una femi-

nella? Hor non conosciamo noi iparenti suoi? E
cosi il reputaueno uile. E conciosiacosa che fusse
figliuolo di dio secondo la diuinita e di schiatta
reale secondo lhumanita: ma perche Ioseph era
pouero e lauoraua non lo reputaueno nobile. E
qui si mostra lerrore del mondo che non e repu-
tato nobile senon colui che non fa nulla: senon
giocare: o tenere cani e sparauieri. Cõtra la potē-
tia disseno quando operaua: e quando patiua in
croce. Quando operaua diceuano che operaua
caciando li demonii per uirtu del diauolo. E q̃do
tentandolo domandaueno segno da cielo il do-
mãdaueno quasi dicēdo. tu nõ puoi fare questo
segno che noi ti domãdiamo. E quãdo piãse so-
pra Lazaro staueno alquanti: e faceuansi beffe:
dicendo. Hor non poteua costui che illumino il
cieco nato fare che Lazaro nõ morisse? quasi di-
cano. Questo nõ puo egli far. Quãdo patiua in
croce faceuano beffe di lui: e diceuano mouendo
il capo. Se egli e figliuolo di dio descenda de la
croce e crederemogli. quasi dicano. Hora si pare
che nõ puo descendere. Onde diceuano p scher-
nirlo. Glialtri ha facto salui: e se non puo saluar.
Diceuano ancora insultandolo. Ecco quello che
diceua che poteua distruggere e disfare il tẽpio

di dio: & in trē di rifarlo. E questi tali improperii gli diceueno sacerdoti: scribi: e la gēte che passaua. e per piu suo dispregio il ladrone chera crucifixo dal lato manco diceua. Se tu sei figliuolo di dio descendi de la croce: e salua te e noi. Contra la uerita gli opponeuano molte falsita dicendo. chegli biastemaua dio e r̄prēdeualo. perche egli diceua chera figliuolo di dio: e dispresiaueno la sua doctrina: e diceuano a Pilato accusandolo. Questo e uno seductore ilquale ha cōmosso & incitato il populo: e predica contra Moyses: e cōtra la legge: & e uno ingannatore. e diceueno. Tu rendi testimonianza di te medesmo. La tua testimonianza non e uera. e smentiualo. Contra la bonta diceuano chera uno malfactore. Onde quādo Pilato gli domandaua che colpa haueua cōmesso. Rispuoseno. Se questo non fusse malfactore non ti lhauerebbemo misso ne le mane. E quādo il cieco nato chera illuminato cōmēdaua Iesu auanti i pharisei. & egli disseno. Da gloria a dio che sapiamo di certo che q̄sto e huomo peccatore. E diceueno chegli era beuitore di uino & amico di publicani & uno īgānatore. Se noi q̄sto ripēsassemo nō sarebbemo cosi impatienti de la

48

nostre iniurie ne hauerebbemo tanto appetito dessere reputati buoni. perho che come dice san cto Augustino. Medicina de la nostra superbia e lhumilita di dio. E sancto Bernardo dice. Vergognati huomo desser superbo. perho che dio e diuentato humile: che e infinita prudentia. E considerando sancto bernardo le predicte cose diceua con grande compassione. O buon Iesu come benignamente e dolcemente sei conuersato cō gli huomini. e come grādi beneficii hai facto a loro. e come dure passione & opprobrii: duri flagelli: e pcussione: derisione: e ferite crudelissime hai sostenuto da loro. Portiamo dunque noi per compassione glimproperii di christo. Come ci amaestra sancto Paulo: e sequitiamo per la uia de la croce. pho che grāde gloria e a sequitare & accōpagnare il Re di uita eterna. E non solamente de le cose malfacte. ma etiādio de le bene facte debiamo essere acconci a riceuere persecutione cō christo. perho che come dice sācto Bernardo. La uita di sancti e di fare bene: e patire male.

De le derisione e schernimenti di christo.

Capitulo .XIX.

n El sexto luoco debiamō cōsiderare e ripensare le derisione e schernimēti che su-

rono facti a xpo. E debiamo sapere che fu scher-
nito quattro uolte al tempo de la passione. Pri-
ma in casa di Cayphas põtifice: doue gli furono
fasciati gliochi: e pcosso ne la facia: e datogli guã
giate: e sputato nel uolto: e percosso cõ la cãna:
dicẽdo. Prophetiza chi e quello che tha pcosso.
Questa derisione uolse christo sostenere per sa-
tisfare al peccato di primi parẽti iquali per appe
tito di superbia uolseno esser̃ simili a dio. christo
hebbe questo dispecto dessergli uelati gliochi: e
sputato ne la facia come dispecto & abiecto. On
de nel psalmo dice. Io sono facto opprobrio de
glihuomini: & abiectione del populo. Contra al
disordinato sguardo de la femina che guardo' il
legno uietato: e paruegli bello fructo. Christo p
satisfare a quello uano sguardo uolse hauere gli
ochi uelati. E pho che lei poi il piglio e mãgiolo
christo uolse essere percosso ne le golte per sa-
tisfare per lo masticare: e nel collo per inghiotir̃.
Fu dũque percosso nel capo come superbo: ne la
facia come grãde malfactore: nel collo come pa-
zo e stolto. Fu percosso christo per lhuomo con
la canna: laquale significa la uanita del mondo.
perche e di fuori lucida: e dentro e uota. E secõ-
do la iustitia di dio di qlla cosa che lhuomo ama

49

di quella debbe essere pcosso. La secóda uolta fu illuso e schernito da Herode. Onde dice leuãgelio che Herode hauendo facte molte dimande a xpo: e xpo tacẽdo sene fece beffe: e rputolo pazzo: e p derisione il uesti di uesta biãca e rimãdolo a Pilato. Hor chi cõsiderasse bene qsto nõ ãdarebbe tãto cercãdo le corte di plati: ne de signori ne lequale xpo fu schernito. E questa derisione sostenne christo in se per satisfare e punire la colpa de la nostra hypocrisia: laquale e significata per la uesta di colore biãco. Onde xpo disse a gli pharisei. Guai a uoi pharisei hypochriti che seti simili a sepolchri dealbati: e dentro seti pieni di puzza. Onde perche la nostra uita uole apparir di fuori: & hauer uista di biãchezza e di purita: christo uolse essere schernito in uesta biãca: e reputato peccatore. La terza uolta fu schernito da Pilato quãdo il fece uestire di uesta rossa: o uero di porpora. come dice sancto Marco. e puoselo i mano de soldati: e di ragazzi: iquali gli puoseno in mano la cãna quasi p bastone regale: e la corona di spine gli ficcorono infine al cerebro: & adorauelo per derisione: dicendo. Dio ti salui Re di giudei: e pcoteualo cõ la cãna. E questa derisiõe uolse xpo sostenere p satisfare ala nostra supbia

& ambitione: p laquale ci accostiamo a cercar si
gnoria: & essere honorati: ornati: coronati: & ha-
uere bastone di signoria. E generalmēte p li pec-
cati che si cōmetteno per appetito di honor: e di
laude. Se noi questo pensassemo molto fugireb-
bemo gli honori & ornate uestimēte di porpora
e di pāno di colore. Perho che come dice sancto
Bernardo. Ogni porpora torna a uergogna poi
che xpo fu schernito i porpora. E sācto gregorio
dice. che se colpa nō fusse il troppo ben uestire e
delicato: xpo nō harebbe laudato sācto Joāni B
ptista de laspero uestimēto. e il ricco dānato nō
sarebbe scripto nel euāgelio cō il uestimento di
porpora e di bysso. E come dice xpo. Quelli che
sono cosi uestiti di pāni nobili e delicati sono da
stare ne le corte di Re: e sono huomini cortegia-
ni. Ma hogi nō hano luoco le sentētie di christo
ne di sancti. Perho che dicono i serui di dio che il
buono panno dura piu. e perho si uesteno di bu
oni panni per massaritia. Ma douerebbemo pen
sare che christo e gli sancti che furono uilmēte
uestiti conobbeno questa mercatantia. Confes-
sasseno almen la uerita: e dicesseno che il fano p
uanagloria. pho che niuno cerca desser delicata
mēte uestito senō q̄do ua fra la gente. e quando

50

e solo puoco se ne cura. E sancto Piero parlando de lornamento de le donne dice. Che non si uestano ueste preciose. Sopra lequale parole dice sancto Bernardo: Se lapostolo ne da legge e uieta a le donne giouene e maritate el uestire uestimente preciose. come puo essere licito a chierici e religiosi? Grande abusione e questa che duno medesmo uestimento si uesta il cauagliere: & il monacho. Chi dunque si ueste di porpora: e di panni bianchi e molto delicati: pare che representi la illusione di christo: e facia beffe di lui. E sancto Cypriano dice. chi e uestito di porpora: o di bysso nõ si puo uestire di christo. E quelli che sono ornati di gẽme e margarite: e cose preciose hano perduto lornamẽto dentro de lanima. Lasciamo dũque le pompe: gli honori: e gli ornamenti: e sequitiamo christo in sostenere uergogne. acio che siamo degni dessere computati fra quelli pfecti apostoli: de quali si lege: che si partiuano alegri da gli sacerdoti: e da gli pharisei: iq̃li lhaueuano facto publicamẽte batter̃ e fargli uer gogna. La quarta uolta che fu schernito fu ĩ croce quãdo il spogliorono nudo p piu uergogna. E come dice sancto Matheo. Gli sacerdoti: e gli pharisei moueueno il capo loro: e faceuano beffe

di lui chera ĩ croce: e mostraualo a dito: e biasima
ualo, dicẽdo, Ecco quello che doueua disfare il tẽ
pio: & ĩ tre di rifarlo: e dice che e figliuolo di dio.
Hor descenda de la croce: e crederemogli. E q̃do
xp̃o grido, hely, hely, in lingua hebrea: gridaua
al padre: dicẽdo, Come me hai abbãdonato. I sol
dati di Pilato e laltra gẽte che nõ intedeueno el
uocabulo se ne faceuano beffe: dicendo. Costui
chiama Helya, hor uediamo se Helya uiene a li-
berarlo di croce. Queste tale illusione uolse so-
stenere christo p̄ satisfare ala nostra impatiẽtia
ne le aduersita. Onde christo sopra la croce ne le
sue pene: nõ hebbe: ne trouo che gli mostrasse cõ
passione: ma solo chi faceua beffe di lui. E come
sia grande pena essere schernito al tẽpo de lad-
uersita: nõ lo sa senõ chi lo proua. che cosi come
la cõpassione alleuia la pena. cosi la derisione la
redoppia. E perho christo nel psalmo si lamẽta-
ua: dicẽdo a dio padre cõtra gli giudei. O signor
dio. Io ho cercato chi me habia cõpassione: e nõ
lho trouato. Anci me hano aggionto dolore so-
pra dolore: facendo beffe di me. Queste quattro
uolte specialmente al tẽpo de la croce fu christo
schernito. auegna che molte altre uolte nel tẽpo
de la sua uita fusse schernito e reputato pazzo:

come di ſopra in alcuna parte e dicto.

Degli dolori de chriſto: e prima conſideriamo la ſua tenerezza: e la ſua innocentia.

Capitulo. .XX.

n El ſeptimo luoco debiamo ripenſare gli dolori di chriſto: di quali fu ſi pieno che Iſaya prophetando di lui: il chiama lhuomo di dolori: cioe che ne fu tutto pieno da capo a piedi: dentro e di fuori. Onde Hieremia propheta in ſua perſona dice. O uoi tutti che paſſate per la uia: guardate: uedete: e conſiderate: ſe niuno dolore e ſimile al mio dolore. E fu il dolore di xp̄o piu graue: e piu acerbo. perho che da glihuomini nō gli fu moſtrata compaſſione: ne da dio data conſolatione. Onde chriſto poſto in croce grida dicendo. O dio padre come mhai abbādonato. Che auegna che lanima di xp̄o ſempre fuſſe beata: e uedeſſe dio. nōdimeno per uno mirabile modo laſcio dio la parte ſenſitiua in pura natura. cioe ſenza dargli alcuna conſolatione ne dolcezza: come diede a martyri: liquali ſi faceuano beffe de le pene: e quaſi non le ſentiuano. Onde molti ādaueno ſopra il fuoco dicēdo. che pareua loro andare ſopra le roſe. E concioſiacoſa che molti martyri andaſſeno al martyrio cātādo

52

& allegri: come quasi nõ sentissěno le pene: e ui-
uessěno p piu di in grauissimi martyrii. christo
al tempo de la sua passione comincio ad hauere
paura: e grande angoscia. E sopra la croce nõ ui
uete quasi senon da tertia infine a sexta: o uero
a nona. Onde Pilato si marauiglio che si presto
era morto. Questo non fu per altro: senon pche
come io ho dicto egli non hebbe alcuna consola
tione: e fu pieno de grandi dolori. e quãto a laĩa
secondo la parte sensitiua: e quanto al corpo. E
possiamo considerare la grauezza di suoi dolori
da quattro parte. Prima da la parte de la psona
che sostenne. da la parte di crucifixori. da parte
de la specie de la morte. e da parte del modo de
la croce: sopra laquale mori. Quanto ala psona
sostenne: e patite grande dolore. considerando la
tenerezza: e la delicata complexione. Quanto
al corpo dico che la carne di xpo fu piu delicata
e meglio cõplexionata che quella de niuno altro
huomo. perho che fu formata di purissimo san-
gue de la uergine maria p operatione del spirito
sancto. E pho ogni pena gli fu piu acerba. Come
uediamo che una medesma pena sente piu uno
che uno altro secondo che e meglio cõplexiona-

52

to. E piu sente uno delicato huomo una piccola punctura che uno uillano rozzo una spina che gli sia ficta nel piede E come uediamo che piu si sente a lochio una piccola pena che al calcagno una grãde. E perho che il corpo di christo fu piu bello: e piu delicato di tutti gli altri huomini: ogni pena gli fu piu acerba. Quanto a lanima debiamo considerare la sua innocentia: e la sua iustitia. Che come dice sancto Piero. Non fece xpo peccato in niuno modo. e perho la morte fu iniusta: e piu dolorosa. Che uediamo che una medesima pena portata da uno che lhabia meritata e da uno che sia innocente: sente piu quello che e innocente. perho che gli pare riceuere iniustitia: e tanto piu la sente quanto piu e innocente. E poniamo che lhuomo non habia quella colpa cõmessa: de laquale e punito puo pẽsare che dio lhabia iudicato per altri suoi peccati: secõdo che si suole dire. Che uechio peccato fa nuoua penitentia: e cosi consolarsi in alcuno modo. Ma christo non trouaua in se colpa: ne piccola: ne grande: per laquale douesse essere punito. Onde egli lamentandosi per il propheta Ieremia dice. Popolo mio che tho io facto: che mi rẽdi si male cãbio. E nel psalmo dice. Io pago quello deb..o: il

quale non contrassi. Ancora poniamo che lhuomo patisca iniustamente: egli grande consolatione quando uede che la gēte gli ha compassione: e reputano che gli sia facto iniustitia. Ma il dolore di christo in cio fu piu graue, perho che ogni huomo gridaua chegli era peccatore: e degno de la morte: e diceueno a Pilato. Se questo non fusse malfactore noi non te lhauerebbemo menato dauanti. E per magiore suo dolore e dispregio Barabas publico ladrone & homicida fu liberato a grido di populo. e Christo a furore di populo fu iudicato: gridando. togli togli. crucifigilo. Et ancora per piu suo dishonore: e per dare ad intendere chegli fusse: non solamēte rio, ma capitaneo principale fra gli malfactori fu crucifixo in mezo de doi ladroni. Hebbe ancora dolore di compassione: quando uedeua la madre afflicta piangere: e uedeuela essere male tractata da giudei che nō la lasciaueno approximare ala croce. E perche lamaua con grande amore senti di lei grande dolore. Ma specialmente hebbe dolore di compassione per gli giudei & altri peccatori: liquali uedeua nel peccato si obstinati che non hauerebbeno participatione del merito de la passione. E questo dolor̄ mostro dauāti la sua

53

passione piãgendo sopra Hierusalem. E poi il di mostro in croce quando piangendo e gridando pregaua il padre per gli crucifixori. E che il dolore de la cõpassione fusse magiore che quello di la passione si dimostra in cio che christo mai nõ pianse per sua pena. ma ben piansi per compassione de la nostra çolpa e pena.

Come il dolore di christo fu graue: considerãdo la conditione e qualita di crucifixori.

Capitulo .XXI.

a Ncora se aggraua il dolore di xpõ se cõsideriamo la cõditione di quelli che loffeseno: e di quelli chel crucifixeno. Da quattro cõditione di gente riceue lhuomo iniuria con piu dolor che da glialtri: cioe da huomini che si mostreno amici. da huomini a cui lhuomo ha molto seruito. da huomini reputati religiosi e sancti. e da huomini uili & ĩfami. Da queste quattro cõditione di gente fu christo offeso. Prima da huomini che si mostraueno suoi amici. perho che fu tradito dal discipulo: e uenduto. Fu abbãdonato e negato da sancto Piero: che gli faceua grande proferte dicendo. Se tutti gli altri si scãdalizarano. io non mi scandalizaro. e sono apparechiato di morire teco. Fu abbandonato da tutti gli apõ

ſtoli: liquali ſi moſtraueno in prima deſſere ſuoi amici e ſeruitori. E fugli graue: nõ ſolamẽte che fu tradito. ma il modo che fu ſotto ſpecie damicitia. Onde diſſe a giudei. Con il baſio me tradiſti. E nel pſalmo ſi lamẽta di lui: dicendo. Se colui che ſi moſtraua ſẽpre inimico mhaueſſe maledetto hauerebbe hauuto pace: e ſoſtenuto legiermente. Ma ſono tradito da te huomo che ti moſtraui amico e cõpagno & il quale mangiaui ala mia menſa. e perho me e piu graue. Ancora ſi aggraua queſto dolore: pẽſando che riceuette paſſione da huomini: a cui haueua ſeruito e facto molti beneficii: non ſolamente di predicare la uerita: & alluminarla. ma di ſanare glinfermi. reſuſcitare gli morti. ſanare li attratti. illuminare iciechi. facẽdogli molti altri miraculi in loro utilita. liquali eſſendo da lui paſciuti nel monte: quando egli multiplico el pane & il peſce: il uolſeno fare Re. e poi ſubitamente ſi peruertirono cõtra di lui: e tutti inſieme gridaueno ad una uoce. muoia muoia. crucifigilo crucifigilo. Ancora in cio fu piu graue q̃ſto dolore. p̃ho che fra q̃ſta multitudĩe erano li principali: cioe iprincipi di ſacerdoti: e li phariſei: liq̃li erano huomini docti: &

54

religiosi e che doueuano hauere conoscimēto:e
refrenare il populo. perho che quādo lhuomo so
stiene iniuria da huomo che e reputato rio:e de-
sperato: e gli ha alcuna cōsolatione ī cio che cōsi
dera che molta gēte gli ha cōpassione : e reputa
che gli sia facta iniuria . Ma quando lhuomo ri-
ceue offesa da huomo religioso:e sauio e di buo-
na fama la gente cōmune non puo credere che
gli sia facto torto ne iniustitia. Anci credeno che
gli sia cōdēnato iustamēte : come da huomo iu-
sto. E perho il dolore e piu graue. conciosiacosa
che e con piu uergogna & infamia:e che niuno
gli ha compassione. Onde il dolore di christo fu
grauissimo. perho che fu accusato e cōdēnato da
huomini da liquali la cōmune gente haueua bu
ona opinione:e gli haueuano per maestri e iudi
catori:cioe da gli principi e pharisei. si che niu-
no poteua credere che a christo fusse facto iniu-
stitia. pho che gli maestri de la lege laccusaueno
per ingānatore. Ancora il dolore de christo si ag-
graua da laltra parte:inq̄to gli schernitori e cru-
cifixori furono huomini uilissimi e sceleratissi-
mi. come sono barrouieri:e soldati: cherano con
Pilato:e gli ragazzi di principi di sacerdoti:liq̄li
per uolunta di compiacere a loro signori: come

huõmini desperati faceuanõ a xp̃o molti schermi e molte cose crudele: e uile. Onde uno di ministri quando christo fu domãdato da Anna pontifice de la sua doctrina: p̃che rispuose. Io ho p̃dicato in palese: domãdatene quelli che lhano udita gli diede una grande gottata: e dissegli. Respõdetu cosi a gli nostri pontifici? E uediamo che tãto e maiore la iniuria q̃to e facta da persone uile e specialmeute quando la persona che la riceue e honoreuele e di degno stato. E perho il dolore de christo per questo rispetto fu grauissimo. p̃ho che fu illuso: sputachiato: p̃cosso: e malmenato: da soldati ribaldi & huomini uilissimi. E generalmẽte possiamo dire che come christo uẽne a morire generalmẽte perogni persona. cosi a lui crucifigere: e tormẽtare parue che saccordasse ogni cõditione di gẽte: cioe giudei: gẽtili: signori: e uasali: religiosi: e seculari: maestri: e discipuli: grãdi: e piccoli: huomini: e femine: nobili: e uillani: richi: e poueri: e dogni cõditione e stato. Si che come christo uenne per fare bene a tutti. cosi riceuete male da tutti. A graueza del dolore di xp̃o fu ancora che la domenica in prima lhaueuano molto honorato e riceuuto con le palme: e cõ rami de oliue con canti: e con grande processione

55

e ſubitamente furono mutati in contrario. E q̄lli che lhaueuano in prima menato in hieruſalem: e poſto ſopra laſino: cantando e gridando. Benedetto q̄llo che uiene nel nomè di dio. Poi el uenerdi il caciorono fuori di Hieruſalem cō la croce in collo: gridando, muoia muoia, crucifige crucifige. E molto fu magiore gente a caciarlo che a riceuerlo. E come la domenica con le rame de oliue in mano il riceuetteno. coſi il uenerdi con uerghe: e con altre ſſerze il batterono. E come la domenica ſi traſſeno le ueſtimente per honor̄ di chriſto: e diſtēdeuale per la uia. coſi gli traſſeno il uenerdi le ueſtimente proprie: e laſciorolo nudo in croce. Ecco dunque come ſubito mutamento di honore a diſhonore ſi aggraua il dolore di chriſto.

De le conditione rie chebbe chriſto ne la morte. e come fu uituperoſa acerba e longa.

Capitulo .XXII.

1 LA pena di chriſto principalmente fu dolo roſa ſe noi conſideriamo le conditione: e la qualita de la ſua morte. perho che fu ignominioſa: cioe uergognoſa & acerba: longa e prolixa. Dico in prima che la morte di chriſto fu ui

tuperosa. perho che in croce non si poneuano se non huomini desperati: e maluagi: come hogi non si impicca senon huomini uili. Onde uediamo che huomini nobili: e dalcuno stato p men dishonor sono decapitati. Ma christo per piu sua confusione fu crucifixo e posto in mezo de doi ladroni: per dimostrar chegli fusse il principale: e per piu sua uergogna lo spogliorono nudo. Chi ben pensasse questo: non amarebbe tanto la pompa di uestiměti. Et in cio fu magiore la uergogna di christo: se consideriamo il luoco: & il tempo. Il luoco perho che nel monte Caluario: doue se iustitiaueno gli malfactori. Il tempo perho che de di: e non de nocte. e specialmente perche alhora era la festa di giudei: a laquale era tenuta di uenire tutta la prouincia: e turba di giudei. E publicamente dauanti a tutta la gente fu battuto: schernito: spogliato: crucifixo: e menanato a torno p piu sua uergogna: & opprobrio. Onde prima fu menato ad Anna. da Anna a Cayphas. da Cayphas a Pilato. da Pilato ad Herode. da Herode fu rimãdato a Pilato: cõ la uesta biãca p derisione. Da casa di Pilato ala croce: in su il mõte caluario: e quiui fu leuato ĩ alto: e crucifixo

56

E ſempre la gente molto gridaueno: e ſcherniue lo quando era coſi menato. Ancora fu acerba la morte di chriſto.. perho che non fu ligato in croce come gli ladroni: ma fu cõficto cõ groſſi aguine le mane: e ne gli piedi: ne liquali luochi per riſpecto di nerui ſi ſente piu dolore: che ĩ niuna altra parte del corpo. E quãdo furono in prima cõficte le mane: pendendo il corpo ſe largorono le ferite: e ſenti ſmeſurato dolore. Poi con un chiodo groſſo chiauorono ambi doi li piedi luno ſopra laltro per piu dolore. E debiamo certamente credere che quelli chiodi furono molto grandi e groſſi, perho che il corpo di chriſto era grande e bello: e non ſi ſarebbe potuto reggere con picco li chiodi. Anci fu biſogno che fuſſeno longhi e groſſi, ſi che ĩfra il legno intraſſeno: e teneſſeno il corpo ſaldo. Onde feceno ſi grande apertura: che come ſe dice nel euangelio che fa mentione di ſancto Thõmaſo. chriſto gli diſſe quando non credeua. Thomaſo porgi e mette qua el dito tuo monſtrandogli le ferite de le mane. Non erano dunque piccole ferite ſe ſancto Thomaſo ui poteua mettere dentro el dito. Ancora fu acerba ſe conſideriamo langoſcia chebbe la ſera dauanti: aſpectãdo deſſer̃ preſo: che fu ſi grãde che ſudoe

gocciole di sangue. Poi fu menato ĩstretta ligato. e spinto acio che ãdasse presto. E fu menato con la fune al collo: e come e da creder cõ le mane li gate di drieto dauanti al pontifice: doue fu bat tuto e percosso. E standogli ritto dauanti fu exa mĩato. e poi tutta la nocte da la famiglia: e da ra gazzi schernito: e pelatogli la barba: & essendo strangosciato per la molta fatica nõ hebbe lecto ne riposo. anci molte gottate: e guanciate: e poi fu lasciato con le guardie tutta nocte ligato. Et ĩ cio riceuette Iesu christo grande iniuria. e fu la sua pena piu acerba. perho che non fu menato a Pilato incontinente: come si conueniua. anci per che gli pontifici: e gli pharisei haueuano deside rato longo tempo di satiarsene: tutta nocte el te nerono delegiandolo: e faciendo di lui beffe e stracio: e faciendogli dolore: pene: e uergogne. E specialmente se consideriamo la battitura quan do fu ligato: e disciplinato ala colõna. Perho che Pilato credendolo scampare per questo modo il fece duramente battere: e molto crudelmẽte. cre dendo che icuori di coloro che laccusarono fus seno satisfacti per si crudele pena. perho che tut to il corpo era insanguinato. O admirabile patiẽ tia di christo. che sapendo che non doueua scã

57

pare: nõ lo manifesto a Pilato. acio che nõ fusse battuto: perho che se Pilato hauesse creduto che christo non douesse scampare: non lhauerebbe flagellato. Quãdo fu coronato de spine senti ancora grande pena. perche gli furono ficte le spine infine al cerebro. Ancora quãdo gli fu posto la croce in collo. perche era molto indebilito: e le spalle erano tutte rotte & insanguinate per li flagelli: e la croce molto gli pesaua. I soldati il põgeuano che andasse presto. Ma perche egli non si poteua piu mouere. per spaciarsene piu presto puoseno la croce in collo ad uno uillano: e menorollo al mõte caluario: e crucifixello: come di sopra e dicto. Ma sopra tutto parue grande crudelita: che in tante pene posto: & hauendo grandissima sete non potesse hauere un puoco dacqua. anci per piu sua pena gli dierono aceto mescolato con felle. O che grande male e questo a pensare che christo Re di Re: e signore del cielo: e de la terra: non possa hauere un puoco dacqua e sia lasciato morire di sete. Chi questo pensasse uergognerebbesi de inebriarsi. Ancora fu la pena di christo longa. perho che per la sua sapientia. e per la sua presentia dal di che fu concepto conobbe la pena sua: laquale doueua patire: e da

cuite per cui:e come:& in che luoco: & in quale tempo:& ogni circonstantia. E perho che questa pena fu antiueduta fu piu acerba:e piu lõga. Che uediamo che incõtinente che il ladro sa che debba essere impiccato comincia a sentire nouo dolore per imaginatione de la morte. Et auegna che tutta la uita sua fusse piena di fatiche:e di necessitade:e di molte iniurie:e di miserie: come di sopra e dicto. Ma pur da se la morte de la croce fu longa. perho che era come uno experimento & non ui moriua lhuomo cosi presto. Onde poi che fu cõficto uiuete in quella pena:quasi infine a nona. Auegna che possiamo dire che fu lõga. perche se incomincio il suo martyrio infine ala zobia da sera:e duro:e crebbe de grado in grado ĩ fine al uenere a nona. e cosi il feceno duramẽte morire.

Come la pena di christo fu graue: considerando il modo che fu irremediabile & uniuersale.

Capitulo .XXIII

a Lultimo debiamo considerare la passione del nostro signore: quanto al modo irremediabile & uniuersale. Ogni altro tribulato excepto Iesu christo: ne le sue pene sente. o

58

riceue alcuno rimedio di consolatione da dio: o da huomo: come e dicto. ma la tribulatiõe e passione de christo fu continua: e non hebbe rimedio ne interuallo. E cio possiamo uedere: considerãdo lordine de la sua passione: & incominciãdo da la sera del giouedi: come e dicto di sopra. Xp̄o ĩ quella sera per la forte imaginatione de la morte incomincio ad impaurirse: & essere tristo: e p tedio sudo quasi sangue. Et in questa pena cerco consolatione almen con gli apostoli che laccompagnassero a uigilare: e non lo feceno. Onde lamentandosi disse. Voi nõ hauete potuto uigilare una hora meco? quasi dica loro. Hor pare lamor che mi portate. Ben e uero che in questa angoscia fu confortato da langelo. perho che la sensualita molto era impaurita. E per questo cõforto si conforto: dicẽdo. Padre sia facta la tua uolũta. Poi fu preso e ligato: come si crede: con la cathena: o fune al collo in tal fretta: che come dice sancto Bernardo. I piedi incappauano per la uia a le pietre: e credesi che gli uscisseno quelle scarpette: o quelle pianelle che portaua: e rimase discalzo: e si lo menaueno correndo per paura de la turba. E poi che fu gionto dauanti al pontifice non fu messo nel lecto: ne posto a sedere: e ri-

posarsi:ne factogli honore:ne buona recoglien-
za. ma ritto fu facto stare dauanti al pontifice:
& examinato de la sua doctrina: come se fusse
heretico. E tutti come lupi e cani affamati lin-
torniauano. e pche gli rispuose che lhaueua pre
dicata publicamente fu percosso ne la golta. E
doppo molte domande: examinatione: & iniu-
rie:andando ipontifici a dormire:rimase christo
fra quelli soldati:e ragazzi:iquali tutta la nocte
il tribulorono:schernendolo:e battendolo. On-
de debiamo pensare che non dormi. E la matina
quando almen se hauerebbe un puoco uoluto
posare. fu menato a furore: & accusato dauanti
a Pilato. E poi Pilato il mãdo ad Herode:udẽdo
che era di galilea:& Herode lo scherni:e riman-
dolo a Pilato. E Pilato examinandolo: e non gli
trouando colpa:lo fece battere duramẽte per sa
tisfare a giudei:e poi lasciarlo. ma non gli uenne
facto. perho che proponendo Pilato a giudei se
uoleuano chegli lo lasciasse. perche era usanza
di lasciare uno pregione per la pascha. Rispuose
il populo concitato & amaestrato da pontifici e
pharisei:gridãdo. Nõ lasciare xp̃o. ma Barabam
ilquale era publico ladrone:e per homicidio era
posto in pregione. E perho propose Pilato lui: e

christo.acio che udẽdo il populo nominare Iesu christo:ilquale era tutto buono: e Baraban che/ra tutto rio dicesseno che lasciasse christo. Ma la turba grido per contrario:dicendo che lasciasse Baraban: e crucifigesse christo. O che grãde di/spregio e questo: A commune grido:& a uoce di populo il sancto & innocẽte essere iudicato:e lo iniquo & homicida essere liberato. In tutte le p̃/dicte cose nõ hebbe christo amico ne aduocato: ne cõsiglio:ne conforto:ne riposo:ne interuallo. Anci incontinente sedendo Pilato per tribunale diede la sententia contra di lui:che puoco dauã/ti haueua dicto che non gli trouaua colpa. E da/ta la sententia gli puoseno la croce in collo non considerando che non la poteua portare tanto era angosciato. E poi uedendo che non la pote/ua portare:si la puoseno ĩ collo ad uno uillano: e menorono lui ligato con grande furore: e gri/di:e fra doi ladroni fu crucifixo per quello mo/do che e dicto di sopra. Et ĩ tutte queste piaghe non hebbe medicina:ne medico. anci per piu do lore:& angoscia:dimãdando da beuere per grã/de sete:si gli d erono aceto mescolato con felle. sempre sgridandolo:e maledicendolo. E poi che fu morto per grande stracio si gli perfororono

il lato con la lancia. Ancora questa pena fu uni-
uersale. perho che dentro ne lanima fu tribula-
to per compassione de la madre: laquale uedeua
cosi piangere: e per compassione di peccatori: li-
quali uedeua che si dannaueno: e nõ haueueno
parte de la sua redemptione per la loro malitia.
Di fuori quãto al corpo fu uniuersale. perho che
come propheto Isaya: da la pianta di piedi per i-
fine ala summita del capo era piaghato: e uulne
rato. Onde gli piedi doppo molte fatiche gli fu-
rono confidti. Le mane prima ligate: e poi confi-
dte. Le spalle poi che furono flagellate portoro-
no la croce: e sentirono graue dolore. pche le pia
ghe erano fresche: e la croce pesaua. El collo so-
stenne la cathena: o uero la fune. La faccia fu p-
cossa e sputachiata. Gliochi furono uelati: e poi
hebbe dolore: uedendosi nudo fra tanta gente:
& in tanto furore. Le orechie hebbeno pena udẽ
dosi biastemar: e p falsa testimoniãza cõdẽnare.
& udendo el pianto: el lamento de la madre: e de
le Marie: e le grida de la turba che cõtinuamẽte
malediceua. El naso hebbe pena per il fetore del
luoco. perho che lossa di malfadtori erano iusti-
tiati ĩ qllo luoco. La barba hebbe pena. pche gli
fu pelata. Il capo hebbe pena p le spine leqle gli

60

furono ficte per infine al cerebro. Fu dunque la pena di christo uniuersale per tutto il corpo. perche uniuersalmente fu tribulato da ogni gente: come di sopra e dicto. Si che ben e uera quella prophetia di Hieremia: laquale e dicta di lui: preponendo che non e dolore come il suo dolore. Fu ancora uniuersale. perche uniuersalmēte senti ogni pena: cioe. fame. sete. freddo. caldo. stanchezza. e pouerta. Fu odiato. persequitato. tentato. tribulato. dictogli opprobrii. caciato. minaciato. accusato. ligato. abbandonato. per falsi testimonii iudicato. illuso. uergognato. uituperato. battuto. ferito. crucifixo. e morto. E nel mezo de le infinite tribulatione. come dice Paulo apostolo. fu tentato dogni cosa per nostro exempio. Si che possiamo dire che in ogni modo fece mala morte. E conosciamo che e uera in lui quella prophetia de Isaya che dice. Veramente egli ha portato: e prouato tutti gli nostri dolori: e tutte le nostre infirmitade. Ma debiamo sapere: come e dicto. chi nō sequita christo ne le tribulatione: e pene: non entrara in uita eterna.

Come per le predicte pene ne da exempio di uirtu: e satisfa per gli nostri peccati.

Capitulo. .XXIIII.

p Erho che di sopra e dicto che uẽne a satis-
sar̃ p lo nostro peccato: e p darci exẽpio di
uirtu. Vediamo come insieme per le sue pene sa
tissa ala nostra colpa: e come egli ci da exẽpio di
uirtu. Per satissar̃ del uitio de la gola: e darci exẽ
pio di abstinentia uolse patire fame e sete: & o-
gni necessita: digiunare: & ala morte nõ hauere
da beuere: come e dicto di sopra. Per satissare al
peccato de la luxuria: e dogni disordinato dile-
cto di corpo: e darci exempio di purita uolse afa
ticarsi: & ellesse uirginita: e uolse essere flagella-
to: e confìcto: e riceuere ogni asperezza. Per sa-
tissare ala nostra auaritia: e darci exempio di lar
ghezza ellesse pouerta: e uolse essere spogliato:
& in segno di larghezza uolse hauere le mane
forate: e da molte parte del corpo spargere il san
gue per nostra redemptione. Per satissare ala no
stra ira. & impatientia: e darci exempio di man-
suetudine. uenne come agnello mansueto. come
dice Ieremia: e non grido quando fu tonduto:
& occiso: e con sũma patientia sostenne quelle p
secutione: opprobrii: & acerbi dolori: liquali so-
no dicti di sopra. Per satissare al peccato de lin-
uidia: e darci exempio di charita prego dio p gli
crucifixori: e sostẽne si grãde cõtrarieta di ueder̃

61

liberare Baraban :e se iudicare ad essere crucifi-
xo. per laqualcosa si doueua muouere ad īuidia
contra Baraban. Per satisfare al peccato de lac-
cidia:e dare exempio di perseueranza:uolse che
la sua pena fusse longa & uniuersale:come e di-
cto:e uolse essere crucifixo:e confitto in croce p
mostrare la sua cōstantia. E debiamo sapere che
sancto Bernardo dice. chel diauolo uedēdo la p-
secutione:e la patientia di christo: e la sua beni-
gnita dubito che fusse christo. e perho fece gran
de molestia ne la mente de la moglie di Pilato: e
dormēdo essa:e uigilādo che dicesse al marito nō
lo iudicasse. E tento gli giudei che dicesseno.
Descēdi de la croce se tu sei figliuolo di dio:e crē
deremoti per īpedire la sua passione. perho che
sapeua per la scriptura che per la morte di chri-
sto doueua pdere il reame:e la signoria. Ma pri-
ma haueua quasi procaciata la sua morte: credē
do pur chegli fusse uno sancto huomo. Ma xpo
per darci exempio di perseueranza sostenne le
derisione:e le pene infine ala morte:dicendo. Cō
sumatum est. cioe cōpiuto ho la obedientia del
padre mio per la salute de lhumana natura. Per
satisfare al peccato de la uana gloria: e de la su-
perbia:e darci exēpio di perfecta humilit :uolse

essere uergognato: infamato: schernito: & illuso. & humiliossi per infine ala morte de la croce. E perho dice sancto Bernardo. ueduta e ripensata la passione di christo. Chi e si goloso che non si abstenga? Chi e si luxurioso che non si cōtēga? Chi e si auaro che nō doni? Ancora dice che xp̄o e sapientia del padre: e non puo errare in ellegere le cose megliore: e fugire le triste. Conciosiacosa dūq3 chegli ellegesse pouerta con ogni miseria: e tribulatione: e fugisse ogni cōsolatione. megliore e la uia de lasprezza che quella del dilecto. E chi el contrario insegna e da fugire: come heretico & ingannatore: di quali e hogi grande multitudine. perho che ogni huomo corre pur ala uia lata: e larga de linferno: e lasciano la uia stretta del paradiso: laquale christo ci insegna. Et inuerita conciosiacosa che la uia del cielo nō facesse mai alcuno senō xp̄o p infine a quello di che mori in croce: piu e da credeř a lui di questa uia. che a quelli che nō la sano: e che mai non la feceno. Che noi sapiamo per certo che christo e giōto i paradiso: e tutti q̄lli che lui hano seqtato. e chi e passato p altra uia e male capitato. E pho dice sācto Augustino. O hūo ua p la uia di xp̄o:

62

se tu uoli giongere ala diuinita. perho che christo e uia per laquale ãdiamo:& e termine:e porto alquale giongiamo. Ancora se noi crediamo ad uno medico ilquale dica che li capponi sono rei:& lacqua de lorzo:e la hierapigra ce buona. cõciosiacosa chegli piglia per se gli capponi:e lascia la hierapigra. Quanto magiormente debiamo creder̃ a christo de le medicine chegli ci da: & insegna. cõciosiacosa chegli facia il saggio di tutte: e piglia per se quello che consiglia a noi. Che come dice sancto Augustino. christo ellesse ogni aduersita. acio che noi non le temessemo: e renuncio ad ogni consolatione. acio che noi ci confidassemo piu ageuolmente in lui. Ecco dũque che mostrata e la uia di Iesu christo: cioe de la sua passione: laquale e per nostro exempio: e per satisfactione de gli nostri peccati.

Come le predicte pene ci debbano muouere a compassione di christo: e de la uergine Maria.

Capitulo .XXV.

n E le predicte cõsideratiõne: lequale ci mostrano la grauezza del dolore di xp̃o: ci debiamo muouere ad hauergli compassione. e specialmente perche nõ p sua colpa: ma per nostra: e nõ per sua utilita: ma p nr̃a sostẽne le pre-

dicte cose . A questo ci induce sancto Bernardo: dicendo . Guarda o huomo quanto sei obligato a christo. Guarda il sudore del sangue. le contumelie de le guãciate. lacerbita di flagelli. la corona de le spine. li sputi. le derisione. la croce ĩ collo. la faccia palida. gliochi liuidi. il beueraggio amaro. le mane e piedi forati. il capo inchinato il tumulto del populo. le grida. crucifige crucifige. la uilta de la morte. e la ĩgratitudine nostra. che si uedeua morire per glihuomini iquali non lo riconoscono. Onde in questo si aggrauo forte il suo dolore: uedendo che si caro precio era conculcato: e non era conosciuto da glihuomini ingrati: da liquali doueua essere conosciuto. Onde egli si lamenta: dicendo. O huomo io porto la cõrona de le spine: e tu in mio dispecto porti corona e ghirlanda de fiori. Io ho per te le mane stese confitte in croce: e tu le mane destendi al ballo. Tu porti uestimenti ornati per honore: & io sono uestito di porpora e di bianco p uergogna: e poi di uestimenti proprii fui spogliato. Io stesi le bracia per abbraciarti: e tu me fugi: & abbraci uilissime creature. Io non bebbi pur de lacqua: e tu te ĩebrii di molti uini. Io ĩ croce fui posto pieno dogni dolore: e dishonore: e tu cerchi ogni dilecto

63

& honore. Io hebbi il lato aperto per mostrarti: e darti il mio cuore: e tu apri il cuore tuo: e dalo a le meretrice. Ma specialmente contra gli chierici si lamenta christo: dicendo. I beni de la chiesia che io acquistai con el mio proprio sangue: tu gli consumi in conuiti: luxuria: & in grãde uiuande. Quello chio acquistai con le mane chiauate: tu lo expendi e giochi con le male brigate. Quello chio acquistai stãdo in croce nudo: tu lo expẽdi in lecto e uestimẽto ornato. Quello chio acquistai con opprobrii: e tormenti: tu lo cõsumi con disordinamenti. Io fui tutto pieno di lamenti: e tu ti dilecti in canti & instrumenti. Io sali in croce per te ricomperare: e tu lasci il diuino officio: monti a cauallo: e uai ad ucellare. Ancora dice che molto e dhauere compassione a colui: che ci ha dato la carne sua in cibo: el sangue in beueragio: gli aguti per salsa: el sudore in medicina: lacqua in bagno: el sangue: e la uita per redemptione. Contra gli chierici prebẽdati e gauditori: dice sancto Bernardo. Molto me marauiglio di questi prelati de la chiesia. perho che nõ so di quale ordine sono. Che conciosiacosa che ogni stato & ordine habia in questo mondo alcuna fatica: & alcuno dilecto. li chierici di tutti li

dilecti participeno:e fugeno ogni pena. Come le donne si uogliono adornarsi : & andare ben ue/stiti. ma fugeno le uergogne: lhonesta: idolori:e le sollicitudine. Come cauaglieri uogliono gli grossi caualli: spariuieri: e stare in grandi conui/ti. ma non uogliono andare con loro ala batta/glia. Come gli uillani:e lauoratori de la terra uo gliono gli fructi e la grassa ricolta. ma non uo/gliono sudare ne lauorare. si che dogni stato & ordine pigliano el dilecto: e schiuano la fatica. E perho che nõ sono de alcuno ordine: se ne an/darano al luoco: doue non si troua ordine: cioe a linferno. A grande compassione ci debbe an/cora muouere: se consideriamo il piãto de la uer gine Maria: quando staua ala croce. Onde dice sancto Bernardo. Quale peccatore e si di ferro. quale cuore e si di pietra. quale mente e si dura: che non si douesse muouere a compassione: con siderãdo (O dulcissima madre) le tue lachryme? el tuo dolore:e la tua pena? Quando uedeui el dilectissimo figliuolo tuo innocẽte sostenere co/si uergognose: & acerbissime pene. Quale cuore puo pensare : e quale lingua puo exprimere el tuo dolore: & el tuo pianto: li tuoi suspiri: li tuoi

64

si ghiozzi, le tue stridа, la tua angoscia, quãdo stãdo ala croce uedeui il tuo dilecto figliuolo co si male tractare. Vedendolo nudo: non lo poteui uestire. Vedẽdolo asetato: non gli poteui dare beuere. Vedendolo iniuriato: non lo poteui defendere. Vedẽdolo infamato: nõ lo poteui excusare. Vedendolo sputachiato: non lo poteui forbire. Vedendolo ferito: non lo poteui fasciare. Vedendolo in alto leuato: nõ lo poteui toccare. Ben uedesti: e trouasti cõpiuta la prophetia di Simeone ilq̃le disse, che il coltello de la sua passione passarebbe la tua anima. Non sentisti dolore di parto. ma ben ti radoppio il dolor̃ ne la morte. Mutata e la letitia in piãto: & il dilecto che haueui di lui in tormento: perdendo lui. O quanto mal cãbio ti parue riceuere: quãdo egli disse. Femina ecco il tuo figliuolo. ꝑdesti dio: & hauesti lhuomo. ꝑdesti il maestro: & hauesti il discipulo. hauesti il seruo per el signore. lo imperfecto e nocẽte: per lo perfecto & innocente. Dicessi che in Constantinopoli e la pietra sopra laq̃le pianse la uergine Maria: & ĩchino il capo ala croce: ne laquale ancora appariscono isegni di cio: cioe de le lachryme quasi fresche. Molto ancora ci debbe cõmouere lamaro pianto di quella sancta peccatrice

Magdalena: uedẽdo e cõsiderãdo il feruore suo: le sue parole: & il suo lamẽto: la sua sollicitudie: di uisitare il monumẽto: di portare gli unguẽti: e di piangere al monumento. Ardeua damore: e perho crepaua de dolore. E poi che haueua ueduto il sepolchro uoto ãcora ui risguardaua dẽtro se lo uedesse. Guardauasi dintorno: e dimandaua. perho che come dice sancto Gregorio. La uirtu de lamore multiplica la inquisitione: e la sollicitudine. Dimandaua lortolano: e non si cõsolaua infine che nõ trouo quello che solo amaua. Vedere ãcora & udire il pianto de laltre Marie: e di molte donne che andaueno drietõ piangendo: e percotendosi: & accõpagnaueno la uergine Maria: e uedere la gente che tornaueno pcotendosi. E Centurione confessando e dicẽdo. Veramẽte questo era figliuolo di dio. Vedere sãcto Piero piangere: e fare grande cordoglio: si p la passione di christo: e si per il suo peccato. Ancora il mutamento de le creature: el sole obscurato. Le pietre spezzate. El uelo del tempio diuiso in doe parte. I monumẽti aperti: e molte altre cose: leq̃le ogni fidele anima per semedesima puo pensare: e non fa bisogno di tutte scriuere. pho che chi ama puo sapera di cio pẽsar senza

65

altro maestro.

Come per la uirtute per le molte utilitade de la croce habiamo materia di uera allegrezza: e di fugire la uana gloria.

Capitulo .XXVI.

P Oi che habiamo considerato de le pene de la croce di christo per hauere dolore e compassione. hora consideriamo il fructo p hauere di cio allegrezza. Et auegna che il fructo de la croce generalmēte ne liberi da ogni male: e donici ogni bene: e per consequente ci dona p fecta allegrezza. Possiamo nondimeno (per dire piu aperto & ordinato) per similitudine de la cagione de lalegrezza del mondo uedere la cagione de la nostra perfecta allegrezza che hauer debiamo: cōsiderādo il fructo de la croce. E pho come uediamo che gli huomini del mōdo fano allegrezza: q̄do gli loro nemici sono sconfitti: e quādo hano preso alcuna terra: e rehauuta q̄lla che haueuano perduta. Quādo sono liberati da grande seruitute: e di grandi periculi. Quando fano parentado: e nozze di grāde honore. E generalmēte per ogni grande prosperita. A questo modo: e per questa similitudine noi iquali li nostri cuori non habiamo nel mondo uano: debia-

mō remettere al mōdo uanō la uana allegreza.
e debiamo cercare ne la croce allegrezza perfe
cta. Et in prima debiamo rallegrarci: consideran
do che gli nostri nemici: cioe li demoni sono scō
fitti p la uirtu de la croce. Onde christo uenēdo
il tēpo de la passione: disse. Hogi mai il principe
di questo mōdo sara caciato fuori. Et ācora assi
miglia il diauolo al forte armato: ilquale posse
deua la terra sua in pace: cioe il mōdo: che quasi
niuno gli faceua resistentia. E si assimiglia il piu
forte: ilquale el uinse: e tolsegli la terra: e larme:
cioe la signoria del mondo: e lastutia: e la poten
tia: con laquale quasi armato el mondo signore
giaua. E di cio dice sācto paulo apostolo. che scō
fisse: & hebbe uictoria in semedesmo: cō la pena
de la ppria persona di principi: e de le potestate
di q̄sto mōdo: cioe de gli demoni: e toliegli la si
gnoria del mondo: e spoglioli. E cio si dimostra.
perche hogi idemoni non hano quella signoria
che soleuano hauere de intrare ne gli huomini:
e tentare cosi duramente come soleuano. Onde
legiamo che piu uolte erano indemoniati: dauā
ti che Iesu christo uenisse ne la uergine Maria in
una citta: che non sono hogi in una prouincia.
Et ancora tutto il mondo era pieno de idoli:

66

e di malefici: magi: & incantatori di demonii: li quali per la uirtu de la croce sono exterminati: & hano perduto ogni ualore. Di questa uictoria cōtra gli demonii. Dice sancto Augustino. Christo cō le mane disarmate: e conficte in croce: ha scōfito le potesta de laria: cioe di demoni che habitaueno questo aria caliginoso. Ancora debiamo fare grande allegrezza: cōsiderādo che xpō p il merito: e p la uirtu de la sua passione: ha p noi ripresa la terra di uita eterna: cioe il paradiso: & e ītrato ī possessione. E cio dimostro quādo doppo la resurrectione uoledo salire ī cielo disse a gli discipuli suoi. Io uado ad apparechiarui el luoco. quasi dica. Io uado ad intrare in possessiōne per uoi in uita eterna. Ralegrateui che quella sta p uoi. Et a cio mostrare uedēdo tutti gli apostoli sali in cielo con la nostra natura: e cō la nōstra carne. & e collocata q̄sta humanita di xpō sopra tutti gli ordini de gli āgeli. Che se noi pēsassemo q̄sta dignita e grandezza: ci uergognerebbemo di uilificare e sottometter la nostra natura ala luxuria: & a qualunque immunditia di peccato. laquale ī christo regna ī cielo: & e exaltata sopra gli āgeli. Onde dice sācto Paulo. Hor farai tu huomo de le membra di christo mēbra

di meretrice? quasi dica. Molto sarebbe horribile cosa. E per darci christo piu fiducia (secondo che dicono alcuni sancti) meno seco gli sancti padri: liquali trasse del limbo con lanima: e con il corpo. si che gli nostri fratelli gia sono ī possessione del cielo p̄ noi. E de la uergine Maria sua madre si crede per certo. che essa come nostra madre ci apparechia: e serua il luoco: e p̄ga il suo figliuolo cōtinuamēte che ne facia degni di la su salire. E xp̄o come dice sancto Paulo stando ala destra parte del padre sempre priega dio per noi. Questo cōsiderando sancto Bernardo diceua. O hūo securamēte puoi cōparere dauāti a dio: hauēdogli si buoni aduocati. p̄ho che la madre mostra al figliuolo il pecto che lo lactoe: & il figliuolo mostra al padre le piaghe che per noi portoe: & aduocano per noi: e priegano per gli peccatori. Onde sancto Ioanni euangelista dice. Qualūq; ha peccato ricorra a christo che e nostro aduocato in cielo p̄ accatarci remissione di nostri peccati. Habiamo dunque materia di grande cōforto: & allegrezza. perho che siamo in possessiōe del cielo. E christo nostro padre: maestro: e fratello con la sua madre uergine Maria quiui regnano: e priegano dio p̄ noi. Ancora ci debiamo

ralegrare. perho che per il merito de la passione di christo e pagato il nostro debito:e siamo liberati da la seruitu del diauolo:e del peccato. Onde sãcto Paulo dice.che la carta del decreto:cioe de la obligatione p laquale era lhuomo obligato al diauolo per il peccato: Christo lha scõfitta in su la croce. E fece al modo che si fa quãdo lhuomo paga il debito che si cancella la scriptura del obligamẽto.Onde se christo per la sua morte nõ ci hauesse facto altro senõ che ci libero da la seruitu del diauolo. se ogni di ardessemo per lui nõ gli poterebbemo satisfare: considerando il periculo di questa seruitu:& il modo de la liberatõe: e la nostra indignita.Onde dice il doctore Augustino.Christo uenduto ci ricompero: morẽdo ci diede uita: e uitupato ci ha honorati. Debiamo ancora ralegrarci. perho che non solamẽte siamo liberati da la seruitu del diauolo:del peccato e de la obligatione de linferno.ma etiãdio siamo per christo sublimati:& exaltati ad essere figliuoli & amici di dio: e suoi fratelli & heredi: come dice sancto Paulo.E sancto Piero dice.che siamo Re:e sacerdoti p christo.Onde sancto Leone papa dice. O huomo conosci la tua dignita.che sei facto cõsorte de la diuina natura. Guarda di q̃le

capo:e corpo sei membro:cioe di christo. Siati a mente:che poi che christo ci ha tratto de la po-testa del diauolo:tu sei trãslato nel lume:e nel regno di dio. Nõ ti sottomettere dũq3 piu al giugo del diauolo. pho che il precio tuo fu il sangue di christo. E pensa che quello che ti mostro tãta misericordia ricomperandoti: se tanto beneficio nõ conosci con molta discretione ti iudicara. E sancto Maximo dice. Ralegresi ogni huomo peccatore: e iusto: conuertendosi a christo. El peccatore perche e iuitato a pace:& egli offerta la misericordia. El iusto pche saproxima ala gratia. E sancto Paulo dice. Ripensate figliuoli il beneficio di dio:che per lui sieti liberati dal peccato:per il quale non haueuati alcuno fructo di sanctificatione:cioe di purita di uita:e di conscientia:& in fine uita eterna. Grande dũque e lalegrezza che hauere debiamo: considerando gli predicti fructi:e beneficii a noi facti p la morte di Iesu christo. pho che per quella siamo liberi da ogni male di colpa:e di pena: & habiamo ogni bene di gratia:e di gloria:e siamo exaltati:honorati:e magnificati ad essere figliuoli & heredi di dio. Et in segno che noi siamo exaltati trouiamo che ne uechio testamento langelo si lascio adorare d-

68

lhuomō.ma doppō la incarnatiōne di christo dice sancto Ioanni. che uolendo egli adorare unō angelo che gli mostraua certe uisione: lãgelo nō si lascio adorare: e disse. Leuati su: e nō fare questo. perho chio sono tuo consorte: cioe non sono di te magiore: ma sono a te pare. Ecco dunq3 cōme e mostrato che la croce trahe & ordina el nostro amore: odio: dolore: & allegrezza.

Come la croce ordina: e trahe il nostro timōre.
Capitulo. .XXVII.

r Esta hora di uedere cōme christo in croce ordina: e trahe il timore: e la speranza. E prima uediamo del timore. Et acio che questo meglio possiamo uedere poniamo le diuisione: e le specie del timore: lequale sono septe. El primo e timore mondano: per loquale lhuomo teme di perdere honore: richezze: o altra prosperita del mondo: e questo e sempre rio. Per questo timore temeuano igiudei che non uenissenō gli Romani: e cōdēnassegli se lasciasseno christō predicare: e ragunare gente. perho che credeuano chegli si uolesse fare Re. Ancora per questo timore temette Pilato di perdere la signoria se lasciasse christo. perho che gli giudei il minaciauēno: e diceuano. Se tu lo lasci tu non sei amico de

limperator. Onde per questa paura auegna che hauesse gia dicto che nō gli trouaua cagione: ne colpa: il condēno ala morte de la croce: uolendo satisfare a giudei. Questo timore p loquale lhuomo teme di perdere la prosperita del mondo: fece crucifigere christo. e generalmente e cagione di molti mali: e peccati. El secondo timore si chiama humano: quando lhuomo per paura di pena: o di morte offende dio. E di questo timore temette sancto Piero quando nego christo. e tutti gli apostoli quando fugirono. El terzo timore e naturale: quando lhuomo naturalmente teme: e fuge cose horribile: e cōtrarie ala sua natura. Di q̄sto timore temette christo. pho che ogni huomo teme naturalmēte la morte. e questo timore non e buono: ne rio: in se considerato. Ma se lhuomo p q̄sto timore fa male: o lascia di fare bene: ritorna in timore humano: & e peccato. Ma q̄do lhuomo p buona uolunta el uince riceue uirtu di fortezza: e di grande merito. Come fece xp̄o. che uolendo mostrare che hauesse uera natura humana: & inferma come noi: temendo natural mēte la morte disse. Padre seglie possibile: togli questa morte da me. ma uincendo il timore con la uirtu subiunxe. Non sia la uolunta mia. ma

6.9

pur la tua. El quarto e timore seruile. per loqua-
le lhuomo temēdo dessere condēnato e battuto
da dio: o da huomo si guarda di malfare: e fa q̄l-
lo che glie comādato. Questo timore poniamo
che si rifreni dal male operare: sempre e cō uitio
di mala uolunta. Onde dice sancto Gregorio. Su
perbo e quello che per paura non pecca: e non
odia: ne lascia il peccato per reuerētia di dio. āci
il farebbe uoluntieri se non temesse di essere pu
nito. E sancto Augustino dice. In uano si reputa
uincitore del peccato chi per paura non pecca.
perho che dentro regna la mala uolunta: e sequi
tarebbe lopera se non temesse dessere punito. Et
ī cio uoglio mostrare che solo p amore di dio: e
p charita si debba lasciare il male: e fare bene: p-
ho che senza q̄sta charita huomo nō si salua. El
quinto timore si chiama initiale: cioe che comin
cia ad essere con charita. e poniamo che habia
paura de la pena: e del iudicio principalmente
guarda de non offendere dio: e di seruirgli p cha
rita. El sexto e timore figliale p ilquale lhuomo
teme loffesa di dio per paura di charita. come el
buono figliuolo teme di nō turbare il padre: po-
niamo che nō creda di essere battuto Il septimo
e timore di reuerētia: p ilquale gli sancti in cielo

cōnoſcendo la magnificentia grande di dio: e la immenſita lhano in reuerentia: & in ſemedeſmi quali ritornano cō admiratione: ripēſādo la ſua nichillitade: e la grādeza de la bōta di dio. Que ſti doi ultimi timori ſono perfecti: e di grande di lecto. Onde dice Salomone. El timore di dio dile cta il cuore: e da letitia: e gaudio. Tutti gli altri ſono cō pena. pho che la paura ſēpre e cō pena ī quelli che temeno per gli p̄dicti timori. E queſto ultimo e eterno. come dice il pſalmiſta. El timor̄ di dio ſancto permane in ſeculum ſeculi: cioe in eterno. Tutti gli altri ſono a tempo. perho che ī quella uita non ui ſi puo temere: ne offeſa di dio ne dāno ꝓprio. ma ne linferno ſempre idannati temeno: e quello che temeno ſempre uiene loro in capo. El primo & il ſecondo timore: cioe mon dano: & humano. xp̄o p la uirtu de la ſua croce: infundēdo il ſpirito di charita pfecta: come di ſo pra e dicto ſpegne del cuore di ſuoi amici. pho che per ſuo exēpio fa diſpregiare danno: pena: e morte. Onde dice lapoſtolo Paulo. che Ieſu chri ſto per la ſua morte deſtruſſe: e ſconfiſſe il diauo lo: ilquale haueua per il peccato la ſignoria de la morte. e libero quelli liquali per paura de la morte ſeruiuano al peccato. E Ieſu chriſto diſſe

71

nel euangeliō. Non temete quelli che possono occidere il corpo solamēte. El terzo timore: cioe naturale: christo ci insegna ad ordinare: e uincere: come di sopra e dicto: e ci da exempio di se: quādo disse al padre. Non sia facta la mia uolūta, ma la tua. El quarto timore: cioe seruile: ne discacia christo quando mostrandoci la morte de la croce ci fa per sola charita lasciar il male: e fare bene. Onde sancto Ioanni dice. El timore seruile nō e in charita, e la perfecta charita il cacia fuori: perho che e con pena. a significare che la perfecta charita serue cō dilecto: e per amore de uirtu: e non con pena: ne per paura di pena. El quinto timore: cioe initiale si fa perfecto. perho che quanto lhuomo piu guarda la croce: piu puramente comincia ad amare, e non guarda senō a lhonore di dio: si che diuenta figliuolo: e passa al sexto timore: cioe figliale: nel q̄le lhuomo nō solamēte fuge la pena, ma etiādio lha ī desiderio p piu honore di dio. E p potere ben seruire a dio nō cura ne pena: ne morte: e mettesi ad ogni periculo: pho che piu gli rincresce: e fuge la offesa di dio: che niuno altro danno. El septimo timore conserua: & in questa uita comincia, ma ne laltra gli da perfectione. Ben e uero che per

la cōnsideratione de la crōce: il timore seruile cre
sce ne gli cuori di perfecti. perhò che considerā
do che dio e tanto iusto: che auegna che potesse
liberamēte a lhuomo perdonare il peccato: uole
pur che se obserui la iustitia. E pche nō uolse al
figliuolo pprio che intro pagatore per lhuomo
pdonare. teme lhuomo peccatore piu forte pen
sando. Se dio perche el peccato fusse punito uol
se che christo fusse crucifixo: e nōn gli perdono.
molto magiormente nōn perdonera a me. E cio
mostrò christò quando se riuolse a le donne che
piangeuano: dicendogli. Figliuole di hierusalem
nōn piangete sopra di me. ma sopra di uoi: e so
pra di uostri figliuoli. Che se al legno uerde cōsi
si fa. al seccō come si fara? quasi dica. Se il fuòco
de la tribulatione e cōsi intrato in me che sono
uerde: e fructifero dogni fructō di uirtu: e senza
peccato. come ardera il legnō arido: cioe il pec
catore senza amore di gratia: e senza fructo di
uirtu. quasi dica. molto sera piu arso: e tribulatō.
E qui dimostra che auegna che la sua pena fusse
grande molto sera magiore quella di peccatori:
e senza fructo ne laltra uita: come uediamo che
magiore fiāma: e piu presto arde loliuo secco: o
uero il legno secco che il uerde. Questo doue

rebbeno pẽsare ipeccatori obſtinati che dicono.
La miſericordia di dio e grande. e perho a queſta ſperãza peccano. Ma debiamo ſapere che come e grande la miſericordia di dio. coſi e grande la iuſtitia. Come dice ſancto Gregorio. Quello che ti promette di riceueř quãtũque torni a lui: nõ ti promette che uiui ĩfine a domane: Queſti tali che peccano per ſperanza de la bonta di dio ſono maledetti: e dãnati. Onde dice la ſcriptura. Maledetto e quello che pecca per la ſperãza de la bonta di dio. E ſalomone dice. La uana ſperãza molti ne ha dannati. E ſancto Paulo dice. Nõ ſai tu o huomo che la patiẽtia: e benignita di dio ti debbe inducere a penitentia: & a fare meglio. Onde ſe per la ſua bontade diuenti pegiore: tu prouochi lira di dio il iudicio cõtra di te. Moltõ dũq; e da temere: & uana e la ſpãza de la miſericordia di dio a chi uole pur peccare. Poi che uediamo che dio e tãto iuſto: che per nõ laſciare il peccato ĩpunito ha crucifixo xp̃o ſuo figliuolo.

Come per la croce ſe ordina: e creſce la noſtra ſperanza. Capitulo. .XXVIII.

P Erho che lhuomo p la longa ſeruitu del peccato nõ penſaua di potere uſcire de la mala conſuetudine: e per la longa guerra che

haueua hauuta con dio: considerãdo chegli ha-
ueua il torto, non si sarebbe ben di lui fidato. Per
dare dio conforto e securta a lhuomo: mostrogli
come di sopra e dicto segno di magiore amore
che mostrare si potesse: ponẽdo la uita per lui: e
uincendo il nemico: e trahẽdo lhuomo de la sua
seruitu. Adunque lhuomo per la morte di chri-
sto ha speranza: anci certezza de la pace facta
con dio: e che il debito del suo peccato e pagato
per christo. E perho amando e conoscendo tãto
beneficio: gettasi tutto ne le mane di dio: & ĩ lui
sperando a lui saffida: lasciãdo la speranza: e la-
more dogni creatura. E perho che lhuomo alcu
na fiata se uole desperare per molti abhominabi
li peccati: o per lõga usanza di mal fare. Christo
al tempo de la passione sua mostro per exempio
che ne la sua bonta possiamo sperare: quantun-
que siamo peccatori. Onde a sancto Piero che
lhaueua negato: sguardandolo si gli diede gra-
tia di contritione: e si gli perdono: e quasi singu-
lare amore gli dimostro doppo la sua resurrecti-
one per confortarlo. Onde langelo disse a le Ma
rie: lequale erano ite al sepolchro. Andate: e dite
a gli discipuli mei: & a Piero: che christo Iesu e
resuscitato. Piero fu singularmente nominato

72

in segnō di grande amōre. Et incōtinente ap-
parue a lui dauāti che a gli altri. E poi il fece pri
cipale de la chiesia. E per dare sperāza a gli pec-
catori. Ancora al ladrone de la croce: ilquale era
perseuerato per insine ala morte nel peccato. p-
che confessō che era peccatore: e disse. che xpō
era iusto: e che egli degnamente era crucifixo: e
christo iniustamente: si gli perdono: e disse. In-
uerita ti dico che hogi sarai meco in paradiso.
Longino chel feri con la lācia: ilquale era quasi
cieco (secōdo che dicono alquanti sancti) che ue-
nendo il sangue giu per la lancia: tocogli la ma-
no: e quello come piacque a dio: ponēdosi la ma
no a gliochi fu alluminato: nō solamēte del cor-
po: ma ancora de lanima. Si che conuertito fece
penitentia: & a lultimo per la fede di christo fu
decollato. Ancora christo stando in croce prego
p gli crucifixori. e poi ala Magdalena chera sta-
ta grāde peccatrice apparue prima che a gli apō
stoli: e piu uolte la scusoe. Et alhora ci mostro se
gno di singulare amore. Tutte queste cose indu
cono a grāde speranza. Per mostrare ancora la
sua misericordia christo predicando puose la si-
militudine del padre: e del figliuolo prodigo: il-
quale era ito p il mōdo uiuendo luxuriosamēte:

tornãdo in se tornò al padre: el padre lo riceuete gratiosamẽte: e fecegli honore. E de lhuomo che cerco la pecora smarrita. E de la donna che cerco la dragma perduta. E cõcludẽdo in uerita ue dico, che come costoro si ralegrano trouando la cosa perduta, cosi e grãde alegrezza in cielo sopra uno peccatore che facia penitẽtia. Onde egli mangiaua: beueua: e conuersaua con publicani: e cõ peccatori p potergli ritrare a se. Mostro dũque la sua misericordia uiuendo: confortando: ꝑdonando: e riceuendo ipeccatori. ma piu la mostro morendo per gli peccatori: e pregando per gli crucifixori. E cio considerando sancto Paulo dice. Andiamo con fiducia al throno de la gratia di dio: per accatarci misericordia: e gratia. E sancto Ioanni dice. Chi se sente peccatore ricorra a christo che e nostro aduocato: e nostra iustitia. E perho sancto Bernardo dice. Signore per la grãde misericordia: e mansuetudine che di te si predica corriamo noi peccatori doppo te: udendo che nõ dispregi ipeccatori. Nõ caciasti la Magdalena: ne Zacheo: ne Matheo. Non caciasti Piero: ne il ladrone de la croce. Ne lodore di questa misericordia corriamo a te. E sãcto Paulo dice: che christo come di sopra e dicto priega per noi mo-

k

strando le piaghe a dio padre. Onde una de le cagione. p laqle christo uolse che nel suo corpo rimanessieno le stigmate fu p mostrarle sempre al padre. acio che uedendo come cari gli costano gli peccatori si gli saluiguardi: & exaudisca pregando per noi. Onde uolendo mostrare a noi la sua charita dice p Isaia propheta . Io tho scripto ne le mane. quasi dica. Hogi mai non ti posso dimenticare: e chiamale cicatrice la scriptura . E p quello medesmo dice a lanima . Hor poterassi la madre dimenticare che non habia misericordia del figliuolo? quasi dica. pare ĩpossibile . Ma uolendo mostrare che ci ama piu teneramente che niuna madre subiunge. Poniamo che essa se ne dimentichi: io mai non mi dimẽticaro di te. Grãde dunque e la nostra sperãza: e fiducia dice sancto Augustino : poi che p noi priega quello che e morto p noi. El iudice che doueua dare la sententia contra di noi e facto nostro aduocato. Ancora dice. O peccatore nõ ti sconfortare. Christo ti cerco: e uẽne per te: quando eri ĩpio & iniquo. Hor credi tu che hora te abbandoni: poi che tha trouato: e reconciliato? E sancto Bernardo dice ĩ persona del peccatore. Peccai graue peccato. turberassi la consciẽtia per cõtritione. ma nõ si tur-

bara per desperatione, perhò chiō me ricorderò de le piaghe del mio signore. Ancora dice. Nō p il mio merito, ma per la misericordia di dio non posso essere pouero di meriti: cōfidandomi de la richezza de la sua misericordia. Onde essendo sancto Bernardo rapto al iudicio di dio: & accusato: e spauentato molto dal diauolo che gli mostraua chera indegno del paradiso per suo diffecto, rispuose arditamente. Ben confesso chio nō sono degno p mio merito dhauere la gloria del paradiso, ma christo signore mio in cui spero el possede p doe ragione: cioe p heredita del padre: inq̄to e dio, e come huomo p merito de la passione, a lui basta hauerlo p uno modo, a me fa gratia de laltro, Si che per merito de la sua passione presumo: e spero di hauerlo, a questa parola sparite el nemico: e rimase confuso, Ancora dice. Quale cosa e si graue che non ci perdona? pho che xp̄o sparse il sangue per lauarci da li nostri peccati. Quale peccatore si debbe desperare? poi che misericordia trouerāno q̄lli che crucifixono xp̄o iquali si uolseno pētire. A Iuda senō si fusse desperato gli hauerebbe xp̄o perdonato. Ancora dice. Io so che a q̄llo a cui mi sono affidato & appogiato e buono, pho che con grāde charita me

74

ha facto suo figliuolo adoptiuo: & e uerace che attiene la ꝑmessa: & e potēte a poterla attienere. E dūque tutta la nostra sperāza ne la croce: cioe ne la passione di Iesu christo: ilquale dice sancto Paulo e mādato da dio come nostra sapientia: e come iustitia: e come sanctita: e redēptione. Adū-que quantunque lhuomo sia pouero: e ricco per christo se a lui sappogia: & ī lui spera. perho che come dice sancto paulo. Egli e ricco per tutti q̄lli che ī lui sperano. E quātūque a lhuomo gli paia essere ricco di molti meriti nō ha alcuna cosa: se ne la richezza de la passione di christo prīcipal-mente non spera. Onde dice sancto Augustino. Io so signore mio che solo quelli che confesseno la sua pouerta sarāno da te arichiti. ꝑho che chi si fida di richezza di suoi meriti: sara excluso da la tua richezza: iustitia: e gloria. E dūque tutta la nostra speranza ne la croce per laquale il nr̄o nemico e sconfitto: e noi siamo liberati: e iustifi-cati. Onde la chiesia per questa speranza dimā-da essere exaudita da dio padre per christo: con-cludēdo nel fine de loratione. Per christum do-minum nostrum. quasi dica. Per noi non siamo degni dessere exauditi. ma ti preghiamo per xp̄o che e tuo figliuolo: e nostro signore: ilquale sapi-

amo che tãto ami che nõ ci puoi negar cosa che per lui ti sia dimãdata. E come dice sancto Piero. Nõ e altro nome in cielo: in terra: ne sotto terra: nel quale possiamo essere saluati senõ nel nome de Iesu: ilquale significa saluatore. Onde disse lãgelo a Ioseph. Poneragli nome Iesu. pho che fara saluo il populo suo da loro peccati. E nõ e da credere che christo ilquale e sũma sapiẽtia: e bõta. poi che ci ricompero si cari: uoluntieri ci perda. E pho dice sancto Paulo. Se quãdo erauamo nemici siamo reconciliati a dio per la morte del suo figliuolo. quanto magiormente hora che siamo facti amici saremo saluati da lira per lui. E se per lo peccato: e p la inobedientia del primo huomo tutti siamo nati figliuoli de lira: e peccatori. molto magiormente per la inobedientia: e p la uirtu di christo siamo iustificati. Ecco dũque come p cõsideratione de la croce e tratto: & ordinato il nro amore cotra lodio. El dolore cõtra lalegrezza. El timore cõtra la speranza. Si che ogni nostro affecto solo a lui sia tratto: e da ogni creatura remoto.

Come ne la croce se illumina il nostro ĩtellecto a conoscere dio.

Capitulo .XXIX

p Oi che habiamo ueduto che il nostro affe
cto con ogni suo mouimento e tratto: &
exercitato da la croce: Vediamo come il nostro
itellecto e illuminato: come di sopra e dicto. Vna
de le cagione principale de la incarnatione: e de
la morte di christo fu per illuminare lhuomo: il
quale era accecato da la propria malitia: e da lo
disordinato affecto. perho che haueua perduto il
lume de lintellecto. Onde christo uenne come lu
ce ad insegnarci la uia de la uerita: e de la uirtu:
laquale mostro che persisteua in fugire la pspe
rita: e lalegrezza di qualunque cosa temporale:
& ellegere laduersita: e diedene exẽpio: come di
sopra e dicto. Ma uediamo qui specialmente: co
me christo in croce ne diede conoscimẽto di dio:
e di noi: ilquale e piu utile e necessario conosci
mento che hauere possiamo. Onde dice sancto
Augustino a semedesmo. O anima mia fa un pri
ego a dio piu utile: e piu breue che puoi. e pone
questa oratione dicendo. Signore mio incommu
tabile: fammi conoscere te: e fãmi conoscere me.
Questo utile conoscimento: christo ci diede ne
la croce. In prima uediamo come p la croce pos
siamo conoscere dio: quanto ala bonta: e quanto
ala sapientia: quanto ala potentia: e quanto ala

iustitia. Quanto ala bonta el conosciamo, perho che mostro a lhuomo magiore segno di amore che mostrare potesse: come di sopra e dicto, e come il suo amore fu puro: grande: utile: e forte. Ben haueua mostrato dio grande amore a lhuomo: creandolo ala imagine: e similitudine sua: e faciẽdo tutte le creature irragioneuele in suo seruigio, ma molto piu gli mostro dandoli se: e prẽdendo forma di seruo: cioe la nostra natura uile: e misera: ne laquale p̃ noi mori. Ne la creatione fu facto huomo ala imagine di dio, ma ne la incarnatione prese dio la nostra forma: e la nostra similitudine con uera carne passibile: e mortale: ne laquale sostenne morte per noi. E perho dice sancto Bernardo sopra tutte le cose: e tutti gli beneficii che mai per me facesti o buono Iesu me ti rendi amabile el calice de la passione: che per me beuesti. Questo beneficio il nostro amor piu dolcemente trahe: e ralegra, piu iustamẽte richiede: e piu fortemente stringe & infiãma. Degno e dunque di morire che a te Iesu recusa di uenire. Ancora dice. Guarda o huomo quanto dio te ama: e considera il beneficio che te ha facto. Feceti el tuo dio: e fece molte cose per te, Et a lultimo

76

e facto una carne per farti seco uno spirito. Ancora dice. Ne la prima opa cioe quādo me creo: me diede tutte le creature. Ne la seconda opera: cioe ne la redemptione: a me diede se. e dando se a me si ricompero me: chera perduto: e uenduto al peccato. Sono dūque obligato a dio. pche mi fece: e perche me rifece. ma tanto piu che mi diede se: quāto egli uale piu di me: ilquale uolse morire per me. Non ho dunque che retribuire senō la uolunta: e quella daro cō cio chio posso ad amare lui: ilquale con tutto se ricōpero me. E questa e la magiore cosa che dare gli possa. pho che quello che per amore si da: non si rēde mai bene senon per amore. Et Vgo da sancto uictore dice. O anima ripensa che il tuo signore creandoti ti fece sua sposa. e tu come adultera lasciasti il tuo creatore: e fornicasti amando la creatura: per laqualcosa perdesti la dignita: e la bellezza tua. Ma egli acio che ti releuasse la su doue eri caduta humilmēte disciese qua giu doue eri abattuta per renderti quello bene che haueui perduto. Benignamente dunque uenne a sostenere la pena de la croce: a laquale eri obligata. Onde disciese a noi mortali: e prese la nostra mortalita: e sostēne morte. Vinse il nemico: e restauro lhuomo.

Pensa dunque quanto te ama colui: ilquale per la sua morte tha dato uita: e sostenne amari tormenti: per liberarti da tormenti eterni. Mostrati dunque christo in croce: e facti conoscere la sua bonta. Ancora ci da conoscimento de la sua potentia, perho che morendo uinse il demonio. Onde dice sancto Augustino con la mano disarmata: e cõfitta in croce: ha sconfitti gli demoni. Onde in segno di uictoria desciese al limbo: e trasse isãcti padri. E possiamo dire che christo mostro la potentia sua: nascendo: uiuendo: morendo: resuscitando: e sagliendo. Nascendo perho che miraculosamente usci de la nostra donna gloriosa uergine Maria: lasciandola uergine. Viuendo facendo molti miraculi: e specialmente resuscitando imorti: e caciando idemoni. Morendo per la sua morte destrusse la morte: e spoglio linferno: secondo che haueua dicto Ieremia propheta. O morte io saro tua morte: e saro tuo morso o inferno. Chiamasi morso, perho che de la cosa che lhuomo morde: parte ne lascia: e parte ne piglia. Cosi christo morse linferno: lasciando idannati: e menando isancti padri. Et in segno di sua potẽtia quando uenne la turba per pigliarlo: christo disse. Chi dimandate uoi? Et egli respodnendo.

77

Noi dimandiamo Iesu nazareno. E xpo dicẽdo. Ego sum, incõtinente cadderono tutti in terra di paura. Onde dice sãcto Augustino. Christo passibile e mortale ad una uoce gitto a terra la turba chel ueniua a pigliare. Se dunque cosi fece douendo essere iudicato, che fara quãdo uerra a iudicare? quasi dica. molto si mostrara piu terribile. Resuscitãdo mostro la sua potẽtia: uscẽdo del sepolchro serrato. Ascendẽdo la mostro che per propria uirtu sali in cielo. Ancora in croce mostro la sua sapientia. perho che come di sopra e dicto nel quarto capitulo. Ellesse il piu sauio: & il piu conueneuole modo che fare si potesse per restaurare lhuomo: e specialmente per dargli materia di perfecto amore. E perche il diauolo haueua ingannata la prima femina: mostro egli la sua sapientia ingannãdo lui. Onde uolse nascere di femina desponsata: e prendere carne con tutti gli nostri diffecti, acio che il diauolo non il conoscesse. Onde auegna che il diauolo alcuna uolta quando uedeua fare a christo uno grande miraculo credesse che fusse dio. poi incontinente uedendolo hauere fame: sete: & altre nostre miserie credeua pur che fusse huomo. si che mai nõ heb

be di lui perfecto conoscimēto. E come dice sancto Gregorio, quasi come si piglia il pesce a lhamo; ponendo lesca di fuori, cosi christo prese el diauolo con lhamo de la diuinita; mostrando lesca de lhumanita; laquale facendo il diauolo crucifigere perdette la possessione de lhuomo. Si che el diauolo non conobbe Iesu christo senon quando tutti gli sancti padri furono liberati: e fu spogliato linferno. E conciosiacosa che il nostro signore Iesu christo ꝑ la uirtu de la sua passione liberasse lhuomo da la pena: e da la colpa. Nientedimeno per sua inestimabile sapientia: uolse: che lhuomo ancora rimanesse ne le miserie; ne le tentatione: e ne le infirmitade di questo mōdo. Acio che come dice sancto Gregorio: lhuomo fusse piu humile: e mansueto: e sempre hauesse bisogno del soccorso: e de laiutorio del nostro signore dio; e piu feruentemente desiderasse quella beata uita piena dogni iocundita: & allegrezza eterna. si che da luna parte il trahesse il desiderio di q̄llo bene: e da laltra parte lo stringesse il stimulo di questi mali. E questo fece laltissimo dio per la sua grande: e smisurata sapientia, che se noi uediamo che patendo lhuomo tanti mali; e tante tribulatione; quante sono hogi in

78

q̃sta uita ãcora nõ ci uole uscire. molto magior-
mẽte se fusse libero senza questi mali amarebbe
di starci: e non uorebbe udire ricordare dio: ne
sancti: ne paradiso. Ancora possiamo dire che in
croce si mostra la iustitia di dio secõdo ogni mo-
do. La iustitia si diuide in tre modi: cioe in iusti-
tia uindicatiua che sta ĩ punire. cõmutatiua che
sta in noi ingãnare: e satisfare i debiti. & in distri-
butiua: che sta in distribuire a ciascuno bene &
honore secondo che e degno. Nel primo modo
dio mostro in christo la sua iustitia: facẽdo uen-
detta del peccato ĩ semedesmo: e mostro che tã-
to gli dispiaceua il peccato che auegna chel po-
tesse liberamẽte pdonare: pur uolse che ne fusse
uendetta: e iustitia per la sua morte. Nel secondo
modo mostro la sua iustitia: pagando al diauolo
per lhuomo magiore precio che non doueua ri-
ceuere: cioe il sangue suo. Che auegna chel dia-
uolo iniustamente possedesse lhuomo. pho che
lhaueua ingannato: e tolto al suo signore princi
pale. nondimeno acio che non si potesse lamen-
tare pago cosi facto precio: e libero lhuomo: che
magiore cosa fue che Iesu xp̃o fusse morto: che
se tutti glihuomini del mondo fusseno dannati.
Nel terzo modo mostro christo la sua iustitia

distributiua distribuendo a ciascunõ secondo el merito suo. Onde dice sãcto Augustino. Christo pendendo in croce distribui le gratie: e fece il testamento suo. A gli apostoli lascio la pace sua: e la persecutione del mõdo. Ala madre lascio il discipulo. Al ladrone il paradiso A cauaglieri le uestimenta. A dio padre lanima. A Ioseph il corpo. Mostro dunque christo in questo testamento la sua iustitia distributiua.

Come ne la croce possiamo conoscere noi: e q̃to ala colpa: e quanto ala dignita: e generalmẽte iui conosciamo ogni cosa.

Capitulo .XXX.

d Acci ancora conoscimento di noi quãto ala colpa: e q̃to ala dignita: lequale cose in noi principalmente ci conuiene conoscere. La grauezza de la nostra colpa ci dimostra per la grauezza de la sua pena. Onde dice sancto Bernardo. Attẽdi o huomo come sono graue le tue ferite: per lequale fu bisogno che christo fusse ferito. Certo senõ fusseno mortale: e nõ ti menasseno a morte sempiterna: xp̃o nõ sarebbe morto p liberare noi. E sancto Augustino dice. Che alhora uenne el grãde medico christo quãdo p tutto il mõdo giaceua lhuomo grandemẽte infermo.

79

Ancora dice. Se la machia del peccato non fusse stata horribile: & abhominabile: nõ faceua bisogno che christo la lauasse cõ il proprio sangue. Onde dice sancto Ioanni ne lapocalipse. Egli ci ha lauati di nostri peccati nel sangue suo. Onde chi considerasse bene questo lauamẽto molto temerebbe di peccare: Quanto ala dignita: christo ancora stando in croce ne diede conoscimẽto di noi medesmi. E pho dice Vgo da sancto Victore. Dio e si sauio che non hauerebbe dato si grande cosa per lhuomo senõ fusse grande la sua dignita. Onde hogi mai non mi uoglio reputare uile. poi che dio me ha tanto caro che ha dato il suo figliuolo p mia redemptione. Onde sancto Piero dice. Noi non siamo ricomperati doro: ne dargẽto: ne di cosa corruptibile. ma del precioso sãgue de lagnello ĩmaculato christo. E sancto Paulo dice. Voi seti ricomperati di grande precio. pho nõ ui uilificati in sottometerui a glihuomini contra dio. e glorificate e portate dio nel uostro cuore: e nel nostro corpo. quasi dica. Viuete degnamẽte: si che dio ne habia gloria. De la dignita de lhuomo dice sancto Hieronyno. Grande e la dignita de lhuomo che incontinẽte come e nato glie dato uno ãgelo a sua guardia. E sancto Paulo dice.

che tutti gli angeli sono nostri ministri a proca-
ciare la nostra salute. Ma perche lhuomo non si
teneua caro: ne conosceua la sua dignita: uolsegli
dio dimostrarla: incarnando: e morendo per lui.
Onde dice sancto Augustino. che auegna che in
ogni cosa: & in ogni tempo dio procurasse la sa-
lute de lhuomo: niuna cosa fece a lhuomo di tā-
to beneficio quanto la incarnatione: e la morte.
per laquale gli mostro perfectamente quāto lha
ueua caro: e come fusse nobile sopra ogni crea-
tura. Onde non e dubio che lhuomo e di piu di-
gnita che langelo per la incarnatione di christo.
Perho che hora si puo dire con il uero che dio e
huomo: & lhuomo e dio. Onde debiamo pēsare
e mesurare il ꝓximo a questa mesura: e peso de
la croce. acio che lhabiamo molto caro. e molto
piu colui ilquale: ꝑche ci haueua molto cari uol-
se essere uilmente uenduto. E perho dice sancto
Bernardo. Pesa il proximo tuo al peso de la cro-
ce: e non ti sia uile quello che dio ha tanto caro.
E perho ci douerebbemo guardare de non dare
scandalo al proximo nostro. Onde dice sancto
Paulo. Guarda non perdere per tuo male exem-
pio colui per ilquale christo e morto. Ma hoggi
puoco ī q̄sto pensiamo. ꝑho che molto magiore

80

cura hanō glihuomini de gli lorō cani:uccelli: e caualli:che de gli loro fameglii:e proximi:e p pic cola utilita non si curano de perdere gli loro ꝓ ximi:e semedesmi.Si che ben e uera la sententia del philosopho.Che niuna cosa habiamo tanto uile quanto noi medesmi.E questo e ben uero.ꝑ ho che per molto minore precio da lhuomo laīa al diauolo che nō darebbe il cane suo. Molto dū que e grande peccato:e cosa iniqua tenerci cosi uili:e reputare uile colui ilquale ci ha comperati si cari.Possiamo ācora dire che ne la croce ci mo stra christo la excellentia de la gloria del paradi so:e la grandezza de le pene de linferno. Che se ne linferno non fussen grāde pene: per scāpare lhuomo:nō era bisogno a xp̄o sostenere tāte pia ghe. Onde dice sācto Bernardo.ꝑ la cōsideratiōe de lo rimedio conosco la grādezza del mio pec cato. Ancora a dimostrare che la nr̄a dānatione era grande non pianse christo . mai per sua pe na.ma si per nostra colpa:piangendo sopra hie rusalem:& in croce la nostra colpa e dānatione. Ancora cio dimostro quando disse . Figliuole di hierusalem. non piangete sopra di me.ma sopra di uoi:e di uostri figliuoli. quasi dica . Poniamo che la mia pena sia grande. molto sara magiore

q̃lla di ur̃i figliuoli che mi crucifixeno. Ancõra p
mostrare che la gloria del paradiso fusse grande
Christo si fece configere per aprirci la porta: la
quale era serrata per lo peccato. E dio padre per
mostrare come sono grande le nozze del para-
diso mando il proprio suo figliuolo ad inuitarci.
Onde christo incontinente che comincio a pre-
dicare disse. Facti penitẽtia. pho che il regno del
cielo saproxima. E p darci alcuno intendimento
si trãsfiguro nel monte: e mostro un puoco de la
gloria sua. E poi in piu luochi nel euãgelio parlo
de la gloria di uita eterna. specialmente quando
disse a gli saducei che doppo la resurrectione gli
huomini sarebbeno come angeli in cielo. Grãde
dunque e questa gloria: per laquale mostrarci e
darci uenne christo a morire. Mostraci ancora la
uanita del mondo: e de gli amici mõdani in cio.
che nel di de la domenica dauãti la passione egli
fu menato in hierusalem con tanto honore che
tutto il populo gridaua: Osanna benedetto che
uene nel nome di dio Re de Israhel. E poi la sera
nõ trouo chi gli desse cena. E come di sopra e di-
cto. fu tradito dal discipulo. negato da sancto
Piero. abbandonato da tutti gli discipuli. E con
molto piu dishonore caciato fuori di hierusalem

81

con la croce ĩ collo. che prima lhauessen o misso dentro cõ honore. e da q̃lli a liquali haueua molto seruito fu crucifixo. Ben dunque ci mostro la uanita del mondo: e la falsita de gli amici mondani. Mostroci ancora come la uirtu e cosa excellẽte. specialmẽte lhumilita: e la charita: per leq̃le insegnare disciese di cielo in terra. Onde dice sancto Augustino. Non disse xp̄o imparate da me a fare miracoli: ne a gouernare il mõdo: ne a p̄nũciare le cose che debbeno uenir̄. ma ĩpate da me ad essere humili: e mãsueti. Possiamo dũq3 dire che la croce e quasi come una statera. come dice Iob: ne laquale si pesa ogni cosa q̃to uale. & uno specchio nel quale si conosce ogni cosa: cioe dio. q̃to ala bõta: potẽtia: e sapientia. El stato nr̄o q̃to ala colpa: e q̃to ala dignita: la uanita del mõdo: la excellẽtia de la gloria di dio: e la grauezza de la pena eternale: la grãde utilita de la uirtu: & ogni altra cosa: come di sopra e dicto. Si che ogni ĩtellecto humano ci puo hauere exercitio di studiare: e di pẽsare: lasciãdo ogni altro studio: & ogni altro pẽsiero. e niuno e scusato p dire. Io nõ conobbe: poi che xp̄o cosi ogni cosa aptamẽte ci ha mostrato. Onde dice sancto Paulo. Chi nõ conosce dio: nõ sara conosciuto: cioe chi nõ si cura

di conoſcere le coſe di dio: nõ ſara conoſciuto da dio. E parla contra alquanti che nõ ſano. perche nõ uogliono ſapere. anci ſono lieti di nõ ſapere: credẽdo eſſer̃ ꝑ q̃ſto excuſati. Ma come dice uno ſauio. Doppiamẽte pecca quello che a malitia nõ ſa quello che ſapertiene di ſapere.

Come la croce ci debbe ſtare ſempre ne la memoria ꝑ molte utilitade chẽ ne ſeguita a chi in eſſa penſa. Capitulo. .XXXI.

POi che lanima per la experientia proua la uirtu de la croce: e ſenteſi trahere: & illuminare in eſſa: gia nõ uole altro penſare: ne in altro ſi puo delectare. E dice con la ſpoſa ne la cantica. Il mio dilecto me uno faſcio di myrra: ilq̃le uoglio che dimori nel mio pecto: cioe ne la mia memoria. a ſignificare come la myrra e amara: e medicinale. coſi la memoria de la paſſiõe di xp̃o e amara ꝑ cõpaſſiõe: e medicina ſanatiua dogni nr̃a ĩfirmita. E queſto fu figurato nel libro di numeri: doue ſi dice. che ꝑ il peccato de la mormoratiõe: e de la ĩpatiẽtia mãdo dio fra il populo di giudei ſerpenti piccoli: molto uenenoſi che tutti q̃lli che morſicaueno moriueno. Onde chiedẽdo il populo miſericordia. comãdo dio a moyſeſ che faceſſe uno ſerpẽte di metallo: e meteſſelo ſopra

82

uno legno alto: e qualunque fusse morsicato da serpenti guardasse in qllo serpēte alto: e sarebbe sanato. Per questo serpente leuato sopra il legno ilquale pareua serpente: ma non era. In uerita si significa christo ilquale in sul legno de la croce: posto fra doi ladroni parue peccatore: ma non era, ne haueua ueneno di peccato: ilquale chi lo risguardasse: e ripensasse con lochio de lamore ī continente sarebbe sanato da ogni morsura: e tē tatione di peccato: e riceuerebbe pace in ogni tribulatiōe. Onde dice sancto Gregorio. Se la passione di christo reducessimo a memoria: nulla cosa sarebbe si dura che humilmente nō portassemo. Ancora la memoria del sangue di christo libera e conserua lhuomo da lira di dio. E cio fu figurato nel Exodo: doue si dice, che uolēdo dio mādare una grandepiaga sopra Pharaone: e sopra tutto il populo di Egypto: & occidere tutti gli primogeniti: e liberare il populo de le mane sue, acio che lāgelo ilquale doueua fare questo iudicio nō percotesse gli figliuoli de Israhel: iquali habitaueno in Egypto, comando dio che hauesseno alcuno segno distinctiuo da gli altri: e qsto fusse del sangue duno agnello īmaculato: ilquale significaua xpo. Onde disseno che ciascuno deuesse in

ſua famiglia hauere uno agnello immaculato &
occiderlo;e del ſangue ponere ſopra gliuſci;e da
li lati;& in ſu iſogli di ſotto,acio che uenēdo lan-
gelo di dio:percoteſſe gli primogeniti di Egypto
e non toccaſſe le caſe doue uedeſſe il ſangue. Per
q̄ſto ſangue poſto nel ſopradicto modo dice ſan
cto Gregorio, che uoi debiamo hauere il ſangue
di chriſto;ilquale e agnello īmaculato;occiſo per
noi;nel cuore;ne la memoria;e ne gli ſentimēti.
acio che beuendolo nel ſacramēto lamiamo con
tutto il cuore : e debiamo portare il ſegno de la
croce ne la fronte;e liberamēte confeſſarlo . acio
che ſiamo liberati de le mane di Pharaone; cioe
del diauolo:& uſciamo di Egypto;cioe del mōdo
e campiamo la pſecutione de lāgelo:cioe il iudi-
cio di dio. Ancora dice ſancto Ioāni ne lapocali-
pſe, che hauēdo dio comādato a quattro angeli
di mādare piaghe ſopra la terra: e ſopra il mare
ſopragiūſe un altro āgelo che haueua il ſegno di
dio uiuo p loquale ſintēde xp̄o con il ſegno de la
croce.E comādo loro che non faceſſeno noia ala
terra;ne al mare infine che nō ſegnaſſeno iſerui
di dio ne la frōte;e q̄ſti tali ſegnati nō toccaſſeno
ne a loro noceſſeno.Et ī cio ci dimoſtra dio chi e
ſegnato del ſegno de la croce;nō ſia tocco da lā-

gelo pcutiẽte. Ancora e necessario hauere conti-
nua memoria de la passiõe di xpo. acio che il suo
amore cõtinuamẽte pseueri ĩ noi. pho che niuna
cosa e che tanto accẽda la charita: qto cõsiderare
qsto beneficio de la passiõe di xpo. Onde dice sã-
cto Bernardo. Ogni deuoto fidele christiano: al-
men una hora del di douerebbe ripẽsare: e redu-
cersi a memoria la passione di xpo p delectarsi &
ĩfiãmarsi ardẽtemẽte di tãto beneficio. Onde xpo
ne la cena del giouedi sãcto: ordino li sacramẽti
del corpo: e del sãgue suo: e diedeli a discipuli: e
dissegli che deuesseno usare qsto sacramẽto p ha
uere memoria de lui. O ĩmẽsa bõta di dio che uo
le che sempre il portiamo ĩ memoria. non p sua:
ma p nostra utilita. acio che ricordãdosi di qllo
sangue p ilquale siamo lauati: e mõdati dal pec-
cato siamo feruẽti ad amarlo: e forti ne la batta-
glia: & apparechiati a spargere il sãgue nostro p
lui quãdo fusse bisogno. E cio fu figurato nel li-
bro di Machabei: doue si narra che in certa bat-
taglia: ne laquale erano elephãti che portaueno
castelle di legname: mostraueno a gli elephãti il
sangue de le morre: ilquale accẽde: & infiãma gli
elephãti. e p qsto modo cõbatteueno piu ualen-
temẽte. pche erano tutti ĩfiãmati. cosi noi cõbat-

tendo ne la battaglia ſpirituale: ripenſando il ſan
gue di christo ſparto per noi diuẽtiamo forti: co-
me ſi poterebbe moſtrare ꝑ molti exempi: iquali
hora nõ pono ꝑ dire piu breue. Ma ſãcto Bernar
do dice. El ualẽte cauagliere di xp̃o nõ ſẽte le ſue
ferite: riguardãdo le ferite del ſuo ſignore. Onde
xp̃o douendo mandare iſuoi diſcipuli a p̃dicare.
predicendogli che doueuano hauere molte per-
ſecutõe: moſtro loro le mane & il coſtato apto ꝑ
animarli ala battaglia: e cõfortarli che nõ haueſ-
ſeno paura de le tribulatione. E certo cõueneuo-
le coſa e che noi habiamo continua memoria di
lui. perche egli lhebbe di noi. Onde egli come di
ſopra e dicto dice ꝑ Iſaia propheta a laĩa. Io tho
ſcripta ne le mane. ꝑho che riſerua le cycatrice
de le mane: e de laltre piaghe: leq̃le moſtra a dio
padre aduocãdo per noi. Debiamo dũque ſẽpre
hauerlo in memoria. acio che ſẽpre il nr̃o amore
creſca: e nutricaſi ĩ lui. E q̃ſto fu figurato nel le-
uitico nel quale ſi dice. che dio comando che nel
ſuo altare ſempre ardeſſe fuoco. Et acio che non
ſi ſpegneſſe il ſacerdote ueniſſe ogni matina: &
cõciaſſeui legne ſi che fuſſe fuoco ꝑpetuo. Que-
ſto exponẽdo ſãcto Gregorio dice. Queſto altare
e il cuore noſtro: nel quale il ſacerdote: cioe ogni

84

fidele christianō debbe agiōgere legne: & accen-
dere il fuoco: e nutricarlo: cioe iui pēsare ogni di
ibeneficii di dio. e specialmēte qllo de la passione
& ogni cosa che ci possa accēdere: e nutricare la-
more. E perche specialmēte la croce ci represēta
lamore di dio uerso di noi: molto e da ripensare:
acio che amiamo lui. Onde Salomone ci āmonis-
se dicēdo. Nō dimēticare la gratia di xp̄o che ha
posto per te la uita: entrando pagatore a dio pa-
dre per il nr̄o peccato: e pago il debito per uoi: il
quale noi pagare nō poteuamo. E Ieremia ꝓphe
ta dice in ꝑsona di xp̄o a Iaia. Ricordati de la mia
trāsgressione: e de la mia pouerta: & amaritudīe.
E chiama trāsgressione lamore feruētissimo che-
gli ci mostro ī croce: ilquale trapassa ogni altro
amore. Ecco dūque: come secōdo la ꝓposta e de-
mostrato per le predicte cose che christo ī croce
trahe a se il cuore nr̄o: cioe laffecto con ogni suō
mouimēto. cioe amore. odio. dolor̄. gaudio. timo
re. e sperāza. e lintellecto illumīato di se: cioe de
la sua bōta. potentia. sapientia. e iustitia. e di noi:
cioe de la nr̄a colpa: e dignita: e dogni altra cosa.
necessaria: & occupa la memoria: si che tutto il
cuore sia occupato in lui.

Come xp̄o ī croce sta come huomo inamorato: e

come cauagliere armato. Cap. .XXXI.

e Perche dio per amore e per charita uēne à lhuomo. possiamo intēdere che uēne a modo dhuomo inamorato: ilquale ua a ueder la sua amāte. perho che come sogliono gli inamorati uestirsi di ueste di colori: e portare ghirlāde di fiori ī capo per ādare a uedere la sua amāte. cosi christo uolse essere uestito di porpora: & hauere ghirlāda di spine ī segno di amor. Sogliono portare melarāgie: e rose ī mano. E christo porto le piaghe uermeglie. Sogliono ādare cātādo parole dolce & attractiue. E christo stete ī croce gridādo: e dicēdo parole di tāto amore: e di tāta dolcezza che douerebbeno trahere ogni cuore: delleq̄le parole diremo di sotto. Sogliono mostrare la borsa aperta: e fare uista di dinari. E xp̄o hebbe il lato aperto per mostrarci il cuore suo. Onde dice sācto Bernardo. che per lapertura del lato si manifesta il secreto del cuor: e si uede la benignita del cuore di christo. Sogliono hauere ī piede le scarpe ornate. E christo hebbe ipiedi forati: & īsanguinati. Sogliono extēdere le bracia per abbraciare: e mostrare altri segni damore: iq̄li tutti christo magiormente mostro. Onde dice sancto Bernardo. Guarda o aīa il tuo sposo cō il capo ī-

81

chinato p te salutare. La bocca chiusa p te basiare. Le mane stese p te abbraciar. I piedi cõfitti p teco stare. Il lato apto p il suo cuore a te dare. E tutto il corpo disposto p te amare. Ancora pche christo uenne a liberare laïa che era sua sposa de le mane del diauolo che la tenẽua come adultera: possiamo dire che uẽne armato come cauagliere per combattere: come sogliono alcuna uolta cõbattere doi amatori per una amãte. Onde sali a cauallo sopra la croce. Gli speroni furono gli chiauelli di piedi. La lãcia fu la canna chebbe in mano. La soprauesta uermiglia fu la carne ĩsanguinata. Lelmo ĩ testa ben fõdato fu la corona de le spine ĩsine al cerebro ficta. La spada chebbe a lato fu la ferita del costato. Iguãti ĩ mano furono le piaghe de le mane Cosi armato uẽne q̃sto nr̃o saluatore p togliere al diauolo la signoria: laq̃le era sopra de lhuomo. E come dice sãcto Augustino. cõ la mano disarmata: e cõfitta ĩ croce scõfisse idemoni. Onde egli nel euãgelio come e dicto di sopra: se assimiglio al molto forte: che sopra uẽne al forte che guardana il suo castello ĩ pace: e caciolo: e scõfisselo. pho che uẽne come fortissimo a scõfigere il demonio che fortemẽte possedeua il mõdo. Marauiglia sara dũq3 se xp̃o nõ sara

da noi amato. pho che se di debito debiamo da-
re il nr̃o amore, niuno e a chi tãto siamo obliga-
ti. Se i uẽdita, niuno e che tãto ci lo paghi. Se di
gratia; niuno e a cui piu si cõuẽga di fare gratia.
Se per forza; niuno e che tãta forza ci facia. On-
de dice sancto Augustino. Signore mio: hor che
sono io a te che mi minaci di darme tãte miserie
senõ te amo? Asai e grãde miseria a nõ amarti; e
nõ so che peggio mi possa fare. Onde esso Augu
stino; e molti altri sãcti dicono; che molto magi-
ore pena e a gli dãnati hauere perduto dio, che a
stare nel iferno. e piu presto uorrebbeno uedẽdo
dio stare nel iferno; che fuori nõ uedendolo. Poi
dũq3 che per forza; per amore: p lusinghe; e per
prieghi christo il nostro amore richiede; non i.a-
mo si uillani che noi nõ gli diamo.

Come xp̃o i croce e assimigliato a mãtici daccẽ-
dere il fuoco; e de le septe parole che disse i croce
Capitulo. .XXXIIII.

P Erche dũq3 ripẽsãdo il crucifixo si accẽde
il fuoco de lamor̃ nel nr̃o cuore. possiamo
assimigliare xp̃o i croce a li mãtici cõ liq̃li saccẽ
de il fuoco materiale. I mantici nõ sono altro che
una pelle cõfitta fra doi legni cõ alcũo spiraglio
dauãti. A q̃sto modo dũque considerãdo la pelle

di xpo cōficta ī croce: cioe ī su doi legni. Conside rādo la pmuta: e cōficta pelle trouiamo che esce il fiato p il spiraglio dauāti: p ilquale saccende il fuoco. cioe p le parole de la sua bocca che usciua no stādo ī su la croce (se bene pēsiamo) si accēde ī noi il fuoco de lamore. E trouiamo che christo disse ī su la croce septe parole di grande amore. La prima fu parola di compassione qdo disse ala madre che piāgeua ala croce. Femina ecco il figliuolo tuo. Et a Ioanni disse. Ecco la madre tua. Haueua xpo grāde cōpassiōe al dolore de la madre. pho che sūmamente lamaua di cuore. ma tāto era magiore lamore de la nostra salute che nō lascio di operare in croce p tenerezza de la madre che si doleua. auegna che la uergine Maria nō hauerebbe uoluto che christo nō morisse. poi che tāto e tale fructo si pcuraua p la sua morte. La secōda parola e di grande benignita: e misericordia qdo disse al ladrone. Inuerita ti dico hogi sarai meco ī paradiso. Cōsideraua il ladrōe le sue iniqta dice sācto Ambrosio. e grāde facto reputaua se xpo ī alcuno modo se ricordasse de lui. E la benignita di christo gli diede piu che nō dimandaua: dicēdo. Hogi sarai meco in paradiso. Suole essere prouerbio che dice. Doue e il papa: quiui e

Roma.E cosi si puo dire. Quiui doue e xpo:qui e il paradiso.perho che uedere lui:e conoscere la sua diuina potentia:e uita eterna.Per questo mo do il ladrone fu cõ christo in paradiso.perho che conobbe la sua diuinita:e fu beato.ma nõ sali in in cielo senon doppo quaranta di con christo : e con gli sancti padri.Di questo ladrone dice uno sancto.Marauigliosa fu la uirtu di questo ladro-ne.Questo credette quando gli altri perdettero la fede.Questo confessò christo quando Piero il nego.Questo il scusaua quando igiudei laccusa ueno.Questo ladrone cio che hebbe libero:cioe il cuore e la ligua a xpo diede:quãdo gli altri gli tolseno cio che poterono.O grãde fede. Questo dimandaua il regno da colui ilquale uedeua mo rire come ladrone. e piu pareua che si dolesse de la passione di christo che de la sua:dicẽdo che la pena di christo era iniusta:e la sua iusta. La ter-za fu parola di perfectissimo amore:quãdo pre-go dio per gli crucifixori:e per gli nemici: iquali actualmente loccideuano. Grãde pfectione e re-putata quãdo lhuomo pdona loffesa receuuta p il tẽpo passato : e priega p qlli che lhano offeso. Ma molto magiore e pregare p qlli da cui lhuo-mo de psente actualmẽte e offeso.pho che la in-

iuria p̄sente:el dolore fresco dano materia di ma
giore ĩpatiētia. Onde molti uediamo che quādo
riceueno loffesa si corrociano:& odiano il malfa-
ctore suo.E poi q̄do sono riposati si ripēsano:e se
humiliano a pdonare liniuria. Onde xp̄o stādo ĩ
croce:pregādo p q̄lli che alhora il crucifigeuano
mostro la sua grāde pfectione.pho che sentendo
icolpi:& idolori de le piaghe:udēdo le grida:e le
derisione:& udēdo tutta la turba cōtra se non si
mosse ad ĩpatiētia.āci p̄go dio p loro:e piu si do-
leua del peccato loro che de la pena sua . E pho
dice sancto Bernardo.O smisurata benignita. O
feruēte amore.I giudei gridano.crucifige. E xp̄o
grida.Padre pdona. Ancora dice xp̄o flagellato.
illuso.schernito.coronato di spine. cōficto ĩ cro-
ce.saturato di opprobrii.afflicto di sete.dimēticā
do ogni suo dolore:priega per gli crucifixori.La
quarta fu parola di grāde dolore q̄do disse.O dio
mio.pche mhai tu abbādonato. mostrādo in cio
chegli haueua dolore sēza alcuna cōsolatione.E
pho tāto debbe essere magiore lamore n̄ro: q̄to
p noi sostēne magiore dolore.Di q̄sta parola co-
me se ĩtēda e dicto di sopra nel uigesimo capitu-
lo.La quĩta parola e di grāde feruore: q̄do disse.
Sitio.cioe io ho sete.Ben e da credere chegli ha-

uesse sete corporalmēte, ma magiore sete: e desi/
derio haueua de la nr̄a salute. E pho disse. Io ho
sete: cioe Io ho desiderio de la humana salute. Et
in cio uolse darci ad itēdere chegli piu ci amaua
che nō poteua dimostrare, che auegna che ci mo
strasse il piu pfecto amore che potesse morēdo p
noi, pur q̄sta opa fu finita, e nō puote mostrare ī
finito cō opa finita. E pho disse. Sitio, quasi dica.
Magiore ardore, feruor̄, e desiderio ho nel cuore
che nō si puo mostrare p opa. La sexta fu parola
di grāde reuerētia: q̄do disse. Padre ne le tue ma
ne ricomando il spirito mio, quasi dica. Vedi co/
me il corpo e tractato p lobediētia che mi desti.
Hora ti priego che riceui il spirito mio. La septīa
parola fu di grāde allegrezza: q̄do a lultīo disse.
Cōsumatū ē, cioe cōpiuta e q̄sta opa di lhumana
salute: laq̄le e opata sostenēdo īfine ala morte cō
grāde perseuerāza. E pare che parli come huo/
mo che ha cōpiuta una bella opera ne laq̄le heb
be molta fatica: e molti impedimenti. E poi quā/
do hebbe compiuto ogni ministerio: confortan/
dosi dice. Hora ho compiuta lopera a me impo/
sta dal padre mio cōtra la uolunta de quelli che
la uoleuano impedire. E cosi christo hauēdo cō/
piuta la sua obediētia de operare la nr̄a salute: &

88

hauendo fortemēte sostenūto gli impedimēti:& iscādali:iquali secondo il mondo lo poteuano ritrare da questo bene.come furono gli grandi dolori:le derisione:e la nostra īgratitudine.quasi ralegrandosi disse. Consumatum est.quasi dica.Cōpiuta ho lopera de la humana redēptione. E cōpiute sono quelle cose che sono scripte di me cōtra la uolunta de quelli che me hano uoluto impedire: e di quelli che diceuano chio descendesse de la croce.Ecco dūque che christo ī croce quasi come uno mantice di accendere fuoco nel li nostri tepidi cuori:queste septe parole per la bocca quasi come per il spiraglio ci disse . Onde la sposa ne la cātica dice. Cio ripensando lanima mia e liquefacta:udēdo parlare il sposo mio dulcissimo.Ben e uero che possiamo dire che questi māteci haueuano tanti spiragli quāte christo hebbe ferite:per lequale ci spira il suo spirito: & accēde gli nostri cuori ad amore se le ripensiamo.Ma tāta e hogi la nostra durezza che non se ne curiamo . Onde dice sancto Bernardo: lamentandosi contra gli duri peccatori.O indurati & obstinati peccatori:come non ui accēde a molta benignita la fāma: de lamore di christo ilquale p noi uilissimi e uenuto a morire in croce.

Come christo in croce ne ſpira il dono de la ſapientia: de lintellecto: del cōſiglio: e de la fortezza.

Capitulo .XXXIIII.

e Perche il ſpirito ſancto fu dato da christo in ſpecie di fiato: quādo ſoffio e diſſe a gli apoſtoli. Riceuete il ſpirito ſācto. Poſſiamo dire che per queſto ſoffio di queſti mantici. non ſolamēte ſaccēde il fuoco de lamor: ma etiādio ci ſpira gli ſepte doni del ſpirito ſancto. cioe il ſpirito de la ſapiētia: de lītellecto: del cōſiglio: de la fortezza: de la ſciētia: de la pieta: e del timore. iq̄li doni ci ſpira per tutti gli fori & aperture de le piaghe ſue. Prima dico che ci ſpira il ſpirito de la ſapientia. Sapientia ſecōdo uno modo non e altro ſenō uno dolce ſentimento: e ſuaue ſapore che lanima ſente contemplando dio: ilquale e tratto ad amare: e delectarſi di dio: & hauere in faſtidio le coſe del mondo. E perho ne la croce ſi moſtra la dolcezza de lamore di dio uerſo di noi: e la excellentia de la gloria: laquale christo in croce ci ricōpero. Lanima perfecta e tratta a ſi dolcemēte amare dio che tutte laltre coſe gli ſono amare: e faſtidioſe: & in ſolo dio ſi delecta. Queſto dono haueua ſancto Auguſtino: e diceua. Signore mio tu mi metti alcuna uolta ī uno affecto inuſitato

dentro:& i una dolcezza laq̃le passa ogni bene di questa uita: e uorrebbe sempre cosi stare. ma nõ posso:e presto ricasco a queste miserie di qua giu. E questa dolcezza spiritualmẽte gustaua:ri pensando la dolcezza: & il smesurato amore di christo in croce. Onde di lui si lege che nel prin-cipio de la sua conuersione non si satiaua di mi-rabile dolcezza: considerando laltezza del cõ-siglio di dio sopra la salute de lhuomo: cioe che per croce uolse saluare lhuomo. Dũque in croce ne spira christo il dono de la sapientia: facẽdone gustare:e cõtẽplare la dolcezza del suo amore. E perho sancto Paulo dice: che christo crucifixo a fideli e uirtu:e sapiẽtia. Et ĩ uno altro luoco di-ce che christo ce facto sapientia: & che in lui so-no tutti gli thesauri de la sapientia di dio: iquali essendo aperto in croce e straciato: ne mostra: e dona per uno altro modo piu largamẽte. La sa-pientia sta ĩ hauere il gusto ordinato de lanima. si che ogni cosa habia q̃llo sapore che debbe ha-uere:cioe il peccato gli paia amaro:il bene tem-porale uile:& il bene spirituale dolce e precioso. Onde sancto Bernardo dice. Tu huomo hai tro-uato sapiẽtia se piãgi il peccato facto:se dispregi il bene di questo mõdo: e se desideri il bene eter-

nale. Hai trouato ſapientia ſe ciaſcuna di queſte coſe da quello ſapore che debbe dare. Queſta ſapientia da chriſto in croce: moſtrandoci come di ſopra e dicto. la uilta: e la grauezza del peccato: il periculo di queſta uita: e la excellẽtia di quella gloria del paradiſo per laquale darci uenne a morire. Ancora infiãmãdoci del ſuo amore ci fa uenire in diſpecto il bene del mondo: e rifiutarlo: & hauere in deſiderio il bene de la ſua gloria: e faci ſentire dolcezza e ſuauita nel ben fare: & amaritudine nel mal fare. Si che per la uirtu de la croce ſiamo ordinati. & ogni coſa ha quello ſapore di ſapientia che debbe hauere. In tanto che la tribulatione che prima ci pareua amara la fa parere dolce. Onde mirabilmẽte chriſto in croce ci da amaritudine del ſuo dolore: e dolcezza del ſuo amore. Ancora ci da: e ſpira il dono de lintellecto. Intellecto e tãto a dire: quãto lectione di dẽtro. e xp̃o in croce ci fa legere dẽtro di ſe: e di noi cioe penſare: e riconoſcere ſe: e noi. Onde come di ſopra e dicto xp̃o in croce illumina il noſtro ĩtellecto a conoſcere lui: quanto ala potẽtia: ſapientia: bonta: e iuſtitia. e di conoſcere noi: quãto ala colpa: e quãto ala dignita: e dacci ĩtellecto dogni altra coſa neceſſaria. Il ſpirito del cõſiglio

ne da christo in croce consigliandoci: nō solamē
te con parole. ma per exempio di sequitarlo p la
uia de la croce. che conciosiacosa chegli sia sapiē
tia di dio non puo errare. anci ellesse la meglio-
re uia. Onde dice sancto Bernardo. Christo ilqle
nō puo essere ingānato: ne uole ingānare: ellesse
la uia de la penitentia. Dūque questa e la megli-
ore uia. e chi altra uia īsegna e da fugire come in
gānatore. Mostro christo per opera la perfectiōe
di consigli: iquali predisse in parole. Onde debia-
mo sapere che la doctrina di christo parte e co-
mandamenti: e parte consigli. Comandamēti so-
no quelli de la legge affirmatiui: e negatiui: p li-
quali ce uietato ogni male. & ecci comandato al
cuno bene: specialmente per lamore di dio: e del
pximo: & a questo ogni huomo e tenuto: se uo-
le essere saluo. Onde christo a qllo giouene chel
domando come egli potesse hauere uita eterna.
Rispose gli dicendo. Obserua gli comandamēti.
Et egli rispondēdo che gli haueua obseruati: gli
disse christo. Se tu uoli essere perfecto ua: e uēde
ogni cosa: e da a poueri: e sequita me. Questo gli
diede per cōsiglio. Onde gli consigli sono piu p-
fecti che gli comandamenti: & induconci consi-
gliando: e non comandando a perfectione. come

e a renũciare ogni cosa:& ellegere pouerta:tene-
re uirginita: e farsi subiecto ad altri p lamore de
dio. De queste cose ne diede christo exẽpio. pho
che auegna che lhuomo si possa saluare altramẽ
te, nõdimeno questa e piu expedita:e secura uia:
e di piu merito. E q̃ste cose prese per se: & ellesse
pouerta:uirginita:e subiectione. Et in cio ci da il
spirito del consiglio. pho che mostrandoci in cro
ce questa uia si ne accende a seqtarlo. Onde Isaia
ponendo gli nomi di christo fra glialtri pone cõ-
sigliario. perho che preuide per spirito sãcto che
christo ueniua come nostro consigliero a consi-
gliarci la uia de la perfectione. Ancora per la cro
ce ci spira il dono de la fortezza. pho che come
di sopra e dicto nel quinto capitulo: xp̃o ne mo-
stro si forte amore ponendo la uita per noi:e mo
strẽdo ĩ croce che ogni huomo che habia il cuore
pietoso saccẽde fortemente ad amarlo infine ala
morte. De lamore forte dice sãcto Bernardo. Chi
ama fortemente:ardentemente lauora:e nõ safa-
tica, e tormẽtato:e nõ sente itormenti. & e scher-
nito:e non se ne cura. Ancora dice. El ualente ca
uagliere di dio nõ sente le sue ferite:ripẽsando le
ferite del suo capitaneo christo. E sãcto Gregorio

dice. Vedẽdo langoscie del nostro signore: legier mente portaremo li nostri dolori. De lamore forte che debiamo hauere e dicto di sopra nel octauo capitulo. e perho qui altro non dico: senõ che ogni nostra uirtuosa fortezza in operare: e sostenere: procede per guardare christo in croce.

Come christo ci spira il dono de la scientia: de la pieta: e del timore.

Capitulo .XXXV.

dAci ancora il dono de la scientia . perho che per la morte di christo sono aperte le scripture & intese: lequale prima non si poteuano intendere. perho che le prophetie che erano di lui erano sotto figura: e parole uelate: & in similitudine: e non si puoteno bene intendere se nõ doppo la morte di christo. E perho dice leuãgelio che christo doppo la sua resurrectione apparendo a gli discipuli: & ad altri aperse loro lintellecto che intendessero le scripture. Et a quelli discipuli che lo scontrorono in figura di peregrino dice sancto Luca interpreto: e mostro p tutte le scripture: come fu bisogno che christo morisse é per uia di croce intrasse ne la gloria sua . Daci dũque spirito: e dono di sciẽtia per la croce. pho che cõpiute le prophetie in se cherano scripte di

lui ce le fa ītēdere: e ſonci aperti tutti gli libri de la ſancta ſcriptura che in prima erano obſcuri: e uelati. E queſto moſtra ſancto Ioāni ne lapocalipſe dicēdo. Che uidde uno libro ſerrato cō ſepte ſuggelli in mano di dio: e niuno ſi trouaua chel poteſſe aprire. Onde dice chegli piangeua fortemente. e uenne langelo ilquale fu occiſo: e preſe q̄ſto libro: & aperſelo: e ſciolſelo dogni ligame. Per laqualcoſa fu facto grande honore: e riuerētia a lāgelo. Sācto Auguſtino dice chel dono de la ſciētia ſta in ſapere conoſcere: & uſare le coſe tēporale uirtuoſamēte: e con ragione. Onde egli dice. Queſta e la differētia fra la ſapiētia: e la ſcientia. pho che ala ſapiētia ſaptiene lo intellectuale conoſcimēto de le coſe eterne. & ala ſciētia ſapertiene la rationale cognitione de le coſe tēporale. cioe hauere diſcretione del male: e del bene: e del meglio: e del peggio: e conoſcere il male: & il piculo doue ſiamo. E pho dice Salomone che a cui creſce ſcientia: creſce dolore. pho che chi ben conoſceſſe il ſtato ſuo aſſai ha materia di dolerſi. Onde Ieſu chriſto quādo pianſe ſopra la citta di Hieruſalem diſſe. Se tu conoſceſſi: tu piangereſti come io. Onde perche egli haueua perfecta ſciētia di mali: e di periculi di queſto mondo. Non ſi

92

truõua che mai christõ ridesse. Daci dunq3 xpõ in croce questa sciẽtia: dãdone discretione: e mostrandone che grande e il periculo nostro: e molti sono gli mali di questo mõdo p liquali si uiene a morire. e daci discretione di sapere usare cose tẽporale p quello modo chegli uso ne la sua uita. Possiamo ancora dire chegli ci da scientia di uerita: & insegnaci di studiare in se. perho che e libro di uita: e dogni altra sciẽtia utile. perho che dauanti che uenisse: & hogi quelli che in lui non studiano cercano scientie curiose: inutile: e riet nel studio de lequale perdeno il tempo: & ãcora alcuna uolta lanima. Vera sciẽtia haueua sancto Paulo dicendo. Io non mi reputo di sapere altro senon christo Iesu crucifixo. Mirabile pazzia e quella de glihuomini che non studiano in christo: ilquale e libro dogni sciẽtia perfecta: & utile: e studiano di sapere quelle cose che sono loro intendimento: e che sono inutile: e dannose. Contra questi dice sancto Paulo che sempre imparano: e mai non uengono ala scientia di uerita. Onde uediamo che molti seculari: & altri litterati sono acuti: ingeniosi: & astutissimi in ogni cosa del mondo. & in conoscere dio: e ne gli facti de lani

ma ſua ſonō peggio che beſtie. Ma queſta cecita non e ſenon per la mala uita: e per la mala intentione. Onde ſancto Ioſeph dice. Impoſſibile coſa e che lhuomo ilquale e immundo per il peccato: o che ſtudia per uana gloria riceua dono di uera ſcientia. Et auegna che molti litterati peccatori ſapieno diſputare: e parlare ſottilmēte. pur ne facti de lanima ſono ſtolti. e molto piu conoſce el noſtro ſignore dio uno ſancto idiota: che uno ſauio peccatore. E perho come dice Iſaac. Piu preſto debiamo hauere cōſiglio con uno ſancto ſimplice di facti de lanima: che con uno ſapientiſſimo peccatore. E ſancto Hieronymo dice. Perfecta coſa e ad eſſere ſauio: & eſſer̄ buono. ma molto meglio e hauere ſancta ruſtichezza: che ſciētia: & eloquentia peccatrice. La uera ſciētia e dūque hauere uirtuoſa diſcretione: e ſapere guadagnare: e meritare dio: e fugire il mondo. Onde dice Salomone. Lamore di dio e honoreuole ſenō. Queſta ſcientia dice ſancto Bernardo: non ſe impara per argumenti. ma per lamenti. non per legere. ma per piangere. nō per diſputare. ma per orare: e ſuſpirar̄. Onde di ſe dice. Quello chio ſo ho imparato ne gli campi: e ne le ſelue: cioe orā

93

do:e cōtemplando. Ancora dice. Sono molti che studiano per sapere:e questa e una curiosita. Altri studiano per essere nominati:e reputati sauii: e questa e una uanita. Altri studiano per guadagnare:e questa e una cupidita. Altri studiano p opera:e questa e charita. ma questi sono puochi. E pho ancora dice. Molti cercano scientia:e puochi conscientia. E molti sanno molte cose: e non sāno loro medesmi. Onde dice. O huomo studia di conoscere te. perho che molto sei megliore: e piu da laudare se conosci te:che se non conoscēdo te:conoscessi il corso de le stelle: le nature de gli animali:la proprieta de lherhe:la complexione de glihuomini:& hauesti sciētia de le cose celestiale:e de le terrene. Ogni scientia dunq3 e uana senō se ordina a conoscere dio: e semedesmo. Ilquale conoscimento christō ne da come di sopra e dicto nel uigesimo nono e trigesimo capitulo. E la scientia del mōdo:e di philosophi e nociua:non conoscendo christo Iesu. Onde dice sācto Hieronymo de Aristotile che fu uno grande philosopho. Guai a te Aristotile:che qui sei laudato doue non sei:cioe nel mondo. e sei tormentato la doue tu sei:cioe nel inferno. Daci dunq3

Iesu christo per la croce dono di scientia in ogni modo;facendone intendere le scripture; dãdone discretione del bene;e del male;e dandone scientia di uerita.Daci ancora il dono; & il spirito de la pieta;mostrandone con quanta pieta;e mãsue tudine debiamo tractare gli nostri proximi; iqua li ha ricomperati del suo precioso sangue. E come debiamo perdonare ad ogni nostro nemico per suo exempio. & insegnaci di ha uere pietade a le miserie spirituale piu che a le temporale; come egli hebbe. Onde noi non trouiamo che piangesse le sue pene,ma ben pianse gli nostri peccati; mostrãdoci per questo che non sono da piãgere gli mali de la pena,ma quelli de la colpa. De la pieta;e misericordia chegli ci mostro;e che gli insegna piu pienamẽte diremo di sotto ĩ molti capituli. Daci ancora spirito di timore ordinato;e rifrena il timore disordinato; come di sopra e dicto nel uigesimo septimo capitulo; doue si tracta de le septe specie del timore. Iesu christo sta dunque in croce come uno pare di mantici; e soffiando ne spira gli septe doni del spirito sancto.

Come christo ĩ croce sta come libro; nel quale e

ſcriptõ:& e abbreuiata tutta la legge : e ſpecialmente la charita del proximo.

Capitulo .XXXVI.

e Perho che christo crucifixo ne moſtra:& inſegna ogni perfectione:& ogni ſcientia utile. Poſſiamo ueramente dire chegli e libro di uita nel quale ogni ſeculare idiota: e dogni altra conditione puo legere:e uedere la legge tutta abbreuiata.perho che christo ĩ croce obſeruo tutti gli comandamenti:e cõpite:e fece intendere tutte le prophetie:& adimpi tutte le promiſſione di lui facte a gli ſancti padri:e patriarchi:e miſſe in opera quello che predicõ.e perho chi ben ſtudia legiermente impara tutta la bibia. E perche habiamo dicto chegli e libro. Vediamo ſe e coſi facto:e ſegli ha figura de libro. Tutti ſapiamo che il libro non e altro ſenon pelle dagnello bene raſe ligate fra doe tauole:e ſcripte quaſi per tutto di lettere nere. ma gli principali capouerſi ſono lettere groſſe uermiglie. Per queſto modo Ieſu christo in croce ſta come libro. perho che la ſua pelle:e la ſua carne:laquale e agnello ſenza macula:e ſenza peccato che non fu raſo: ne purificato da altri:anci nacque tutto coſi puro: o uero

possiamo dire. perche la pelle quando si concia p scriuere si radeno gli pelli: & assotigliassi. cosi la pelle di questo agnello fu rasa quando gli pellorono la barba: e spogliorolo dogni uestimenta: e lasciorolo nudo: al modo che si dice de lhuomo che ha perduto ogni cosa: e che e tornato al sottile. Questa pelle cosi nuda e pellata fu nõ ligata: ma cõfitta fra doi legni de la croce. & era scripta tutta di littere nere. perho che fu tutta liuidita: & anegrita per gli colpi: e per le guanciate: in tãto che dice la scriptura che haueua pduto ogni bellezza. Sonoci ãcora le miniature: e le lettere grosse di uermiglio: cioe le piaghe principalmẽte del capo che tutte colaueno sãgue: e de le mane: e di piedi: e del costato: leqle sono uermiglie di sangue: e sono molto grande: e grosse: come di sopra e dicto. Ecco dunque come christo e libro nel quale e abbreuiata tutta la scriptura: e nel quale ogni persona seculare: & idiota puo legere apertamente ogni perfecta doctrina. Ma perche sancto Paulo dice che tutta la lege si compie in amare dio: & il proximo. Vediamo per dire piu breue: come questo comandamento e scripto in questo libro: e come ce linsegna per suo exẽpio. Come dice sancto Gregorio. Lamore del cuore si

prouate manifesta p lopera di fuori. Lamore dũ-
que del ꝓximo si dimostra per lopera de la mise
ricordia: laquale lhuomo fa per il proximo: e nel
amore del proximo si dimostra lamore di dio. p-
ho che niuno puo amare il proximo per charita
se prima non ama dio. perho che lamore del ꝓ-
ximo nasce da lamore di dio: come dice sãcto Gre
gorio. Dũque chi serue al proximo dimostra che
lama: & amandolo e segno che ama dio. Si che
amãdo dio: & il proximo cõpie tutta la legge: la-
quale sta tutta ĩ questi doi comãdamẽti. Christo
dunqne in croce insegnandoci amare il proximo
ci insegna amare: e cõpire tutta la legge. Lamore
del proximo si dimostra per lopere de la miseri-
cordia: laquale per lui faciamo quando noi lami-
amo: lequale cose tutte christo ce ĩsegno ĩ croce.
E debiamo sapere che lopere de la misericordia
sono. xiiii. cioe septe spirituale: e septe tẽporale:
leq̃le ne la croce possiamo legere: e uedere quasi
come in uno libro. pho che questa doctrina xp̃o
mostro p opera: e p̃dicola. Onde egli dice. Impa-
rate pho chio uoglio misericordia: e nõ sacrificio
& andate in uerita: e siate misericordiosi: come e
il nostro padre celestiale. Et in molti altri luochi
ci diede doctrĩa. ma specialmẽte ĩ croce: ne laq̃le

per farci misericordia uolse morire. Loperē de la misericordia corporale sono septe: cioe. Visitar̄ li infermi: e poueri. Dare mangiare a gli affamati. Dare bere a gli assetati. Recuperare li īcarcerati. Vestire gli nudi. Albergare gli poueri: e peregrini. Sepelire gli morti. Lopere de la misericordia spirituale sono septe. cioe. Dare consiglio. Amaestrare gli ignoranti. Riprendere con parole lhuomo che offende. Castigare il peruerso. Consolare il tribulato. Perdonare a chi offēde. Sostenere patientemente idiffecti daltrui: e sopportargli: e pregare dio per gli peccatori. Tutte queste opere de la misericordia christo ci insegna: e dimostra per suo exempio: e specialmēte nel libro de la croce ce le mostra scripte: e compiute.

Come christo dimostro la prima opera de la misericordia uisitando come medico: e per noi guarire piglio le medicine.

Capitulo .XXXVII.

LA prima opera de la misericordia: laquale sta in uisitare gli infermi xp̄o ne mostro: q̄do uedēdo lhumana generatōe ī p̄gione: & aggrauata nel peccato la uisito descēdēdo: e pigliādo carne humana. Onde zacharia nel suo cātico

dice. Diõ ci ha uisitati nascendo: e uenendo da alto: cioe da cielo. E sancto Augustino dice. Alhora uenne il grande medico q̃do per tutto il mondo giaceua lhuomo infermo di peccati. Glihuomini q̃do uisitano gli īfermi: se pur un puoco serueno loro: & accōpagnali: pare loro hauer̃ facto assai. ma christo uisito lhuomo infermo con tãta charita che uolse imfermare: e morire per guarire lui. Onde egli prese tutte le nostre infirmitade: e tutte le nostre miserie. Grande dunque charita: e grãde beneficio era se christo con carne impassibile: e gloriosa ci hauesse uisitato: considerãdo la sua excellentia: e la nostra bassezza: e la sua bõta: e la nostra colpa. ma piu inestimabile misericordia fu: uisitandoci cõ la carne passibile: e mortale. Onde dunque uenne a uisitare noi: e noi el fugiamo. E come dice sancto Ioanni euãgelista: Venẽdo nel mondo gli suoi non lo riceuetteno: cioe igiudei cherano suo populo speciale. Vẽne come medico: non solamente a uisitarci: ma a sanarci. Ma considerando che la complexione de lhuomo: era si debile che non hauerebbe potuto sostenere cosi amara medicina: come si conueniua ala forte infirmita del peccato, fecessi nostro capo: e noi suoi mẽbri: e prese le amare me-

dicine: lequale si conueniuano a le nostre infirmi
tade: e sano tutte le nostre membre. E perho che
le nostre infirmitade corporale si curano per ab-
stinentia. o per sudore. o per medicina amara. o
per altri simili rimedii; Christo nostro medico: e
nostro capo uolse prouare: e riceuere tutti gli pre
dicti rimedii per curare le nostre infirmitade. On
de prima fece abstinētia: e pati fame: e sete: e spe
cialmente in croce: de laquale abstinentia dicto e
di sopra nel qntodecimo capitulo. Ancora spesse
uolte uolse sudare di fatica. et al tēpo de la passi-
one la sera del giouedi sudo per angoscia: e p te-
dio si forte: che disse leuangelista che sudoe qua-
si gocciole di sangue. Questa pena del sudare so
stenne. perche ci spicasse da noi la febre del pec-
cato. Ancora uolse fare la signatura non pur du-
na uena: ma di tutte. nō di puoco sangue: ma di
tutto. non con lanciuola di barbiere: ma con lan
cia: e chiauelli di crudelissimi giudei. In capo de
gli octo di de la sua natiuita comincio a fare que
sta signatura: e fecessi circūcidere: e sparse il san-
gue suo per noi. Di cio parla sancto Bernardo: di
cendo. O buon Iesu per cui pigli tu il rimedio de
la circūcisione: laquale e rimedio contra il pecca
to originale. Tu nō contrahesti peccato di padre

ne di madre. perho che ciascuno e sẽza peccato. Ancora dice. Ecco quello che nõ ha peccato: ha preso humilmente il rimedio cõtra il peccato: & e uoluto essere reputato peccatore. ma noi supbi uogliamo essere peccatori: ma nõ reputati. E trouiamo che septe uolte christo sparse il sangue p noi. La prima ne la circũcisione. La seconda q̃do fu nel orto: cioe quando sudoe. La terza quando fu flagellato: come di sopra e dicto. La quarta quando fu coronato di spine. La quinta quando gli furono confitte le mane. La sexta quando gli furono chiauati: e confitti gli piedi. La septima quando gli fu aperto il costato con la lancia. Di tutto il corpo uolse dũque essere insanguinato p guarire noi: e tutto il corpo de la chiesia. Ancora possiamo dire chegli ci fece uno bagno di sãgue e dacqua per lauarci e guarire la nostra ĩfirmita. Prese ãcora la medicina amara: cioe le molte tribulatione. e specialmente in croce lamaro beueragio: ilquale fu si amaro che dice leuãgelio. che poi che lhebbe assagiato: nõ lo puote compire di bere. E perche soglionsi curare alcuni infermi p coctura: e per uentose: lequale si fano con fuoco: e con ferro pongente. perho christo uolse essere tutto flagellato: e puncto il capo di spine. & in

molti luochi forato:e tagliato con ferro. Ancora perche ad alcune infirmita si sogliono ponere unguenti & impiastri. uolse christo essere sputachiato: & imbrattato de sputi fetenti di giudei: quasi come uncto di unguenti fetidi & impiastri. E perche gli infermi sogliono essere fasciati: e ligati. uolse Iesu christo portare la fascia a gli ochi: & essere ligato in piu modi. Ecco dunq3 mirabile medico che uenne: essendo suoi nemici a sanarci:e sostēne ogni medicina: & ogni asprezza per guarirci:e liberarci da la īfirmita del peccato. E parue che Iesu christo facesse come si fa a le baile: a lequale si suole dare la medicina per sanita di fanciulli che notricano: quando gli hano al pecto:e quādo sono infermi. perho chegli sono si debili di complexione che nō la potrebbeno pigliare senon per lacte. cosi christo si fece nostra baila:e piglio le medicine per darci sanita. E pche egli sapeua che noi erauamo proni:e debili a ricadere. ordino gli rimedii:e le medicine: lequale douessemo sempre usare. poi chegli si parti da noi: sagliendo in cielo: se adeuenisse che noi ricadessimo. Cio sono i sancti sacramēti: iqli sono medicine cōtra il peccato per cōseruare la sanita

98

e p guarire. E debiamo sapere che sono di tre ra-
gione medicine: cioe medicine preseruatiue. im-
pugnatiue. e purgatiue. Medicina preseruatiua e
il matrimonio che pserua: e guarda lhuomo de-
bile che nõ cadda in peccato di fornicatione. Me
dicina impugnatiua: e fortificatiua sono la cõfes-
sione: e la cõmunione: e gli ordini de la extrema
unctione: iquali sacramenti si danno a fortezza:
e meglioramento de lanima. Medicina purgati-
ua e il baptesmo: e la penitẽtia: per liquali siamo
mondi dal peccato. Poi dũque che habiamo tale
medico: e tale medicie: niuno muore senõ p sua
colpa. E come aduiene ne le medicine corporale.
che se lhuomo non le piglia a tempo: & a modo
ordinato: e non si guarda poi che lha prese: non
solamente non guariscono: ma etiãdio inducono
a morte. cosi in queste medicine spirituale: a chi
non le piglia: e non si guarda quanto e come si
conuiene: sono materia di morte: e di colpa: e di
pena eternale. E che christo uenisse come medi-
cina: e come medico: dice il psalmista. Dio ha mã
dato il suo uerbo: cioe il suo figliuolo a darci sa-
nita. Et ãcora dice. O anima mia benedice dio cõ
ogni tua potentia. perho che ha sanate tutte le
tue infirmita. E nel libro de la sapientia dice. Nõ

herba ne impiastro ci ha sanati; ma il tuo uerbo; cioe il tuo figliuolo; ilquale sana ogni cosa. Onde christo essendo chiamato indemoniato; e Samaritano non disse; non sono Samaritano. ma disse nõ sono indemoniato. perho che Samaritano tãto significa quanto medico; e guardiano. La uisitatione di questo medico dimãdaua il psalmista dicendo a dio padre. Visitaci o signore nel tuo salutare; cioe mãda il tuo figliuolo nostro signore; e saluatore. Ancora diceua. O signore mostraci la tua misericordia; e mandaci il tuo salutare; cioe christo. Questo salutare aspectaua Iacob patriarcha preuidẽdolo nel spirito; e disse. Io aspectaro o signore il tuo salutare xp̃o nostro saluatore; che ci dia salute ne le infirmitade del peccato. E pho langelo disse a Ioseph; che gli ponesse nome Iesu cioe saluatore. pho chegli doueua saluare il populo suo da peccati. E perho christo nel euangelio pone quella similitudĩe; laquale dice. che uno huomo descendẽdo di Hierusalem in Hierico fu spogliato; e ferito a morte da ladroni. e uenendo uno Samaritano; hebbegli misericordia; e si lo medico; e fecene hauere cura. Intendesi per lhuomo ferito lhumana generatione spogliata dogni uirtu; e ferita a morte da gli demonii; descẽdẽdo

di Hierusalem in Hiericò:cioe dal paradiso pacifico:nel quale uedeua dio in questo mutabile: & instabile mondo come luna. Onde tanto e a dire Hierico:quanto luna. Per lo Samaritano: ilquale e a dire medico: si significa xp̄o p ilquale lhumana generatiōe e sanata dal peccato:e riuestita del uestimento de le uirtu. Ecco dūque come per la prima opera de la misericordia:xp̄o ci ha sanati: e uisitati:riceuendo per noi le medicine : & ordinando gli sacramenti per nostro rimedio.

De la secōda:terza:quarta:e quinta opera de la misericordia corporale che christo ci mostro.

Capitulo XXXVIII.

LA secōda e la terza opera de misericordia ci mostro xp̄o quādo ordino il sacramēto del corpo:e del sāgue suo p noi. Onde egli disse. El mio sāgue e uerace beueraggio:e la mia carne e uero cibo. E chi māgiera la mia carne: e bera il mio sangue hauera uita eterna. Nō puote dūque magiore charita e misericordia farci:che darci la sua carne in cibo:& il sangue suo in beueraggio spirituale:p loquale habiamo uita eterna . E per fare a noi questa misericordia uolse patire fame: e sete spesse fiate : e molte necessita : come di sopra e dicto:e specialmēte la sete de la croce. On-

de egli quasi come uno otre di uino in croce fu aperto da molte parte p darci il suo sãgue. Onde dice sancto Bernardo. che christo era quasi uno sacco pieno di misericordia: laqle in croce sparse dogni parte essendo forato & apto da molti lati. E la sua carne fece rostir al fuoco de le molte tribulatione sopra il legno de la croce per darcela ĩ cibo. Onde in figura di questo fu comandato da dio a gli giudei che quello agnello ilquale comã do che occidesseno: e ponesseno il sangue sopra gli usci: come di sopra e dicto nel trigesimo primo capitulo: nõ lo mãgiasseno senon rostito. p ho che per lui si significa christo rostito per noi in croce per nostro cibo. Poi dunque che tale mẽ sa: e tale cibo ci ha apparechiato. Assai sara tristo chi si lasciara morire di fame. Corporalmente fece dio questa misericordia quando multiplico il pane & il pesce: e de lacqua fece uino. E fece elemosyna a molti poueri di quello puoco che a lui era dato. La quarta opera di misericordia: cioe di ricõperare gli pregioneri Iesu christo fece principalmente ricomperandoci in croce del precio del suo sangue: de la pregione: e de la seruitu del diauolo: e del peccato. Et a cio mostrare trasse gli

100

sancti padri del inferno: quasi come duna pregione. Questa misericordia e grande da ogni parte: cioe da la parte sua, pho che e īfinito signore: e non ha bisogno di noi. Da la parte nostra che erauamo nemici: e siamo grati. Da la parte de la grande miseria: e seruitute: doue ci ha liberati. Da parte del mōdo che uenne a morire. Onde dice sancto Augustino. Egli ci ha ricomperati essēdo uenduto. & hacci uiuificati essēdo occiso. Onde sancto Ioanni dice ne lapocalipse. che uidde grande moltitudine di beati laudare: e ringratiare dio dicēdo. Degnō e lagnello che fu occiso: di riceuere honore: gloria: e benedictiōe. perhō che ci ha ricōmperati: e facti Re: e sacerdoti a dio padre. E sancto Piero dice. Voi non seti ricōmperati doro ne dargento: ne di cosa corruptibile: ma del precioso sangue de lagnello immaculatō Iesu xpo. quasi dica. molto ci debiamo tenere cari: e ringratiare quello che cōsi cari ci ha ricōmperati. La quinta opera de misericordia: laquale sta in uestire il nudo ci mostro per questo modō. Lhuomo per il peccato perdete il uestimentō de la innocentia: e de la charita: laquale e uestimento nuptiale: e rimase nudo. Et ī segno di cio dop-

po il peccato lhuomo se conobbe nudo: e uergognossi: che in prima non si uergognaua. perho chera uestito de innocentia. Ancora a dimostrare che lhuomo per il peccato diuento nudo. dice dio al peccatore ne lapocalipse. Tu credi essere uestito: e fornito. e sei pouero: e nudo. Cõsiglioti che ti uesti di uestimenti bianchi. acio che non si ueda la uergogna de la tua nudita. Christo dũque per uestirci di uirtu uẽne: e fecessi nostra uirtu: e nostra innocentia. Come dice sancto Paulo. Per la iustitia sua copse la nostra malitia. Si che lhuomo che a christo se accosta e uestito: non di sua iustitia: ma di quella di christo: & amandolo si se ueste el uestimento nuptiale de la charita: sẽza laquale niuno puo intrare al conuito del paradiso. E perho sancto Paulo considerando che christo in croce ne accẽdea charita: dice che christo e nostro uestimento: e confortaci dicendo. Vestiteui Iesu christo. Et in altro luoco dice. Vestiteui lhuomo nouo: cioe christo: ilquale e creato secondo dio in iustitia: & in sanctita di uerita. Vediamo dunque come christo e nostro uestimẽto. El uestimẽto orna: scalda: e cuopre lhuomo: e defendelo dal freddo. A q̃sto modo xp̃o ꝑ il merito

101

de la sua passiõne & iustitia: ci adorna di uirtu: e scaldane di feruore di charita: e defendeci da icolpi de la sententia di dio: e ricuopre le nostre uergogne:e le nostre iniquitade.acio che dio nõ le ueda:e nõ le punisca.E pho dice il psalmista.. Beati quelli di quali sono copti le iniquitade: e li peccati:cioe per la uirtu:e p la gratia di dio:ne la quale principalmẽte chi nõ si fida rimanera sempre nudo: quãtũque paia ben uestito per sua iustitia.E debiamo sapere che christo si fece nostro uestimẽto ĩ tutti qlli modi che si fanno gli uestimẽti. Ogni uestimẽto o uero e di lana:o di lino: o di seta:o di ferro.Christo dũq3 ilquale e agnello uolse essere spogliato e tõduto p farci il uestimẽto de la sua lana.Fecessi ancora lino.El lino e una herba:e la nostra carne e dicta herba.p Isaia propheta.pche puoco dura ĩ uerdezza. Christo dũque pigliãdo la nostra carne si fece quasi lino per uestirci.Questo lino fu macerato ne lacqua de le molte tribulatiõe:fu rotto al soglio de la colonna:e fu texuto ĩ su la croce per noi uestire.La seta esce de linteriora de uermini. Cosi xp̃o dice nel psalmo.Io sono uermine:e nõ huomo.e pho si suiscero:& aperse il lato:& il corpo da ogni lato p farci il uestimẽto de la seta. E perche glihuo

mini si dilectano del uestimẽto de la seta:e di pã
ni di colore sparse il suo sangue per fare la tincta
del scarlato ben uermiglio. Fecessi ancora nostro
uestimento di ferro per riceuere icolpi de lira di
dio; laq̃le ci doueua uenire a dosso:e uolse essere
ferito lui. acio che non fussemo feriti noi. E rice-
uette sopra se icolpi:come suole lhuomo riceue-
re ne le arme: ne le corazze:e nel coretto. E dũ-
que Iesu xp̃o facto nostro uestimento ꝑ ornarci:
ricoprirci: scaldarci:e per defenderci. Poi che ha-
biamo tale uestimento: tristo sara colui che mo-
rira di freddo. Ma debiamo sapere che sancto Io-
anni Chrisostomo dice. che chi si ueste di porpo-
ra:o di bysso malageuolemente si puo uestire di
xp̃o. Onde ꝑ puoterci uestire di xp̃o debiamo re-
nũciare a le pompe di uestimenti corporali. E ꝑ
puoterci uestire de la sua iustitia debiãci spoglia
re:e diffidare de la nostra iustitia. Christo dũque
e facto nostro uestimento. perho che uolse essere
spogliato e nudo. quasi dica. Ecco fratelli mei ꝑ
uoi uestire io mi spoglio.

De la sexta:e septima opera de la misericordia
corporale.

Capitulo .XXXIX.

l A sexta opera de la misericordia: laquale

consiste in riceuere gli peregrini:& albergarli:fe-
ce christo per questo modo. Lhuomo per il pec-
cato fu cacciato de la citta del paradiso: e posto
nel exilio:e peregrinatione di questo mōdo: acio
che sostenendo le molestie:e fatiche di questa mi
sera uita desiderasse di ritornare ala sua citta: &
humiliassesi a dio:pregandolo che gli condescē-
desse a concedergli gratia che ritornasse in para-
diso. Ma lhuomo misero tanto si diede al bene:&
a gli dilecti del mondo che non si curaua piu di
ritornare a casa. Erraua dunque per questo diser
to:e nō si doleua desser caciato del paradiso. pho
che haueua fitto il cuore in questo mōdo. Onde
dice sancto Gregorio. Chi ama la peregrinatione
per patria:infra idolori non si sa dolere. Venne
dūque christo:e prese carne:& incomincio a pre
dicare a lhuomo una altra uita: cioe il regno del
cielo:& inuitandoci a quelle nozze incomincio
a trare gli desiderii dalq̄ti che a lui saccostorono.
E pho fu morto p lhuomo p trarlo a se:e spiccar
lo da lamore del mōdo:come dicto e di sopra nel
principio. E per uirtu de la sua passione spoglio
linferno: e trasse fuori quelli puochi sancti: li-
quali mentre che uiuettero in questo mondo so-
sospiraueno: e desideraueno de ritornare a uita

eterna.e uiuettero nel mondo come peregrini.&
ando apparechiare il luoco p tutti quelli che an-
dare ui uolesseno. Onde quādo doueua salire in
cielo disse a gli apostoli:iquali erano turbati p la
sua partita.Non ui turbate.perho chio uado ap-
parechiarui il luoco:e ritornero per uoi.E che ue
nisse:per noi rimenare al cielo:mostro egli in ql-
lo euāgelio:doue pone la similitudine del pasto-
re che ua cercādo la cētesima pecora laquale era
perduta.E poi che lha trouata si la pone in su la
spalla:e riportala ala uilla con laltre. In cio uolē
do mostrare chegli era il pastore.e lhuomo la pe
cora smarrita.E come uenne per noi:e portoci in
su la spalla:cioe che porto il peso:e la grauezza
de le nostre īfirmitade ī su la croce:e poi si ci me-
na in cielo nel suo ouile a stare cō gli āgeli.Que
sta misericordia dimandaua Dauid propheta:di-
cendo.Messere io sono come pecora smarrita ri-
cercami:acio chio non perisca.Et ancora diceua.
Io sono forestiere:e peregrino menami al tuo re-
frigerio . Ecco dunque che christo non solamēte
riceue noi come peregrini.ma egli in persona di
sciese ī terra:per menarci ala patria del paradiso:
e portone in su la spalla : portando le nostre ini-
quitade ī su la croce.Come dice Isaya propheta.

Tutti noi ſiamo errati come pecore: e ciaſcuno e fugito per alcuna uia cioe p alcuno modo di peccato ſe dilōgato da dio. E dio mādo xp̄o a richie-derci: & hagli poſte tutte le noſtre iniquitade a doſſo. E debiamo ſapere che chriſto non riceue ſenō quelli che in queſto mōdo ſono peregrini: cioe che puoco ci hano il cuore: e deſiderano di peruenire ala citta del paradiſo: conoſcēdo come dice ſācto Paulo. Nō habiamo qui citta da dimorarci, ma cerchiamo la citta del cielo: e mētre che ſiamo in queſto mondo uogliamo eſſere peregrini di dio. Onde dice ſācto Paulo. che Abraam habitaua in caſelle: cioe in tendi e trabacche apte a portare: ſignificando che cercaua quella citta: de laquale era artifice: e factore ſolo dio. I giuſti dūque iquali ſapertengono ala citta ſuperna uiueno qua giu come peregrini. Ma gli nemici di dio ſbanditi de la citta ſuperna reputano ſua habitatione queſto mōdo. Onde a cio moſtrare: Caym ilquale era nemico di dio fu il primo che in terra faceſſe edificio: & al primo figliuolo che gli nacque gli puoſe nome Enoch: cioe edificatore. Vēne dunque chriſto in queſto mondo per menare ſeco gli peregrini: e non ci uolſe hauere caſa ne tecto. Onde diſſe. Le uolpe: e gli uccelli hano le

tane:e nido da riposarsi: & io non ho pur doue possa reclinare el capo mio. La septima opera de la misericordia: cioe di sepelire li morti: fece xpo piu perfectamente non sepeliendo gli morti: ma resuscitādoli. come se dice ne gli euāgelii. ma generalmente uēne per suscitare lhumana generatiōe morta nel peccato. E questo fu figurato nel quarto libro di Re: doue si narra che Helyseo propheta essendo pregato da una dōna che uenisse a resuscitare uno suo figliuolo. mando il suo discipulo con il bastone suo che gli ponesse adosso e resuscitasselo. e nō potendo suscitare il garzone el discipulo: uenne Helyseo: e gittossi sopra il garzone: e mirabilmēte si contrasse ala forma di garzone: ponēdo la sua bocca sopra la sua: e gli suoi ochi sopra gli suoi: e cosi tutte le membre: si che tutto lo riscaldo: e spirogli: e soffiogli septe uolte in bocca: & el garzone sbadiglio septe uolte: & aperse gli ochi: e per questo modo el resuscito. Questo garzone morto dice sancto Gregorio. che significa lhuomo morto nel peccato. El discipulo con il bastone significa Moyses: ilquale uenne con la legge minaciando: e mettendo paura e timore. E perho che per paura lhuomo mai nō suscita pfectamente dal peccato. Moyses

104

con il bastone de la legge nō puote ritrare il pō-
pulo dal peccato. Onde dice sancto Paulo. che la
legge nō mena niuno a perfectione. Venne dūq3
helyseo: cioe christo: & īcuruossi: e cōtrassesi a for
ma di garzone morto: cioe humiliossi & abbas-
sossi: pigliādo la forma nostra: e la nr̄a miseria. E
per questo incuruarsegli adosso lo riscaldoe. pho
che xp̄o p la sua humilita per laquale si cōformo
a le nostre miserie ci riscalda di charita. E soffio
septe uolte ī bocca del morto: cioe diede gli septe
doni del spirito sancto. E suscito lhuomo morto:
recandolo a stato di gratia. Et il garzone īsegno
che fusse resuscitato aperse gli ochi a conosere il
stato suo: e cōfessa li septe peccati mortali. Possia
mo ancora dire che spiritualmente fece q̄sta opa
di misericordia: ordinando il sacramento: nel q̄le
dice sancto Paulo. Siamo consepulti a xp̄o. Onde
sopra q̄sta parola la glosa dice. Il baptesmo tiene
figura del sepolchro: che come christo morto fu
messo nel sepolchro: e doppo tre di usci uiuo: e
glorioso. cosi noi morti al peccato: p la uirtu de
la passione di christo: intrando nel baptesmo q̄si
in uno sepolchro. resuscitiamo a nuoua uita di
gratia purificati: e mondi dogni colpa. E come
christo fu posto tutto nel sepolchro. cosi noi de-

bia mō essere tutti īmolati;sepeliti; e separati da le miserie di questo mōdo. E come christo stette tre di nel sepolchro. cosi noi tre uolte debiamo essere immersi ne lacqua del baptesmo.e poi resuscitiamo quasi purificati.Ben e uero che in caso di necessita basta che lhuomo sia tocco con lacqua in qualunque parte del capo: & in qualūque modo;dicendo le parole de la forma del baptesmo.

De le septe opere de la misericordia spirituale che xp̄o ci mostro. Capi. .XL.

l E septe opere de la misericordia spirituale fece christo:e mostroceli per lo īfrascripto modo. La prima opera de misericordia che sta ne lamaestrare:e dare cōsiglio ne fece xp̄o:come di sopra e dicto.pho che luna de le cagione principale.pche egli uenne fu p illuminare lhuomo: & amaestrarlo.pho che era cieco per il peccato. Onde egli uenne come luce:e uerita:e dieci amaestramēti:e cōsigli di pfectione:e di uerita; si che niuno puo dire che pecchi per ignorātia. perho che come dice sācto Augustino. Tutta la uita di xp̄o ī terra fu disciplina di nostri peccati:e costumi.e nō pecchiamo mai senō quando ꝓcuriamo q̄llo che xp̄o fugi.e fugiamo q̄llo che xp̄o ellesse.

o

105

Venne dũque xp̃o a cõsigliarci: e darci doctrina di uerita specialmẽte ĩ croce: ne laquale stette co me maestro in cathedra ad insegnarci la doctrĩa de le uirtu, e come lume in su il cãdelabro a mo strare la uia del cielo: e mostroci che si salle suso per la scala de la croce. La secõda opera di mise ricordia che sta in riprẽdere: mõstro quãdo con molta mãsuetudine: e benignita riprese gli apo stoli molte uolte: come quãdo riprese gli figliuo li di Zebedeo de la stolta petitione che feceno fa re ala madre loro: & a glialtri apostoli di se, per che se indignarono. E quãdo gli riprese tutti in sieme de la superbia: quando cõtẽdeuano quale douesse essere il magiore. Ancora quãdo riprese sancto Piero chel pregaua chegli nõ andasse in Hierusalem a morire. Di questo parue che si tur basse molto: e disse. Va doppo me sathanas. tu nõ sai le cose di dio. Nõ uuotu chio beua il cali ce che mi diede il padre mio? e sapeua che san cto Piero el diceua cõ grãde tenerezza damore. Et in cio ci da exẽpio cotra q̃lli che ci cõsigliano di non portare la croce de la penitẽtia. Poniamo chegli il faciano p̱ buona intẽtione ce ne debia mo mostrare turbati: e caciarli da noi: udendo christo che sancto Piero ilquale lo ritraheua per

pieta damore il chiama demonio.pho che e offi
cio di demoni a ritrare glihuomini da penitẽtia.
E Iuda chel tradi il chiamo amico. per darci ad
intendere che niuno ce megliore amico che q̃lli
che male ci fanno:e che ci tribulano.perho che
ſono cagione de la noſtra corona. Onde il pſal-
miſta parlãdo di quelli che lo tribulaueno dice.
Gli peccatori mi fabricano a doſſo: cioe dice la
gloſa percotẽdomi mi fabricano la corona di ui
ta eterna.Et in uno altro luoco dice. Gli nemici
me hano circundato come ape: cioe dice la glo-
ſa.Poniamo che mi pongano egli me dano del
mele:cioe ſono materia de la mia grande conſo
latione.Chiamo dũq3 Iuda amico:e fu uno mo-
do di corteſemẽte riprẽderlo. Ancora ne la cena
nõ lo publico:ma diſſe.Vno di uoi mi debbe tra
dire.ma guai a quello per cui ſaro tradito.E que
ſto fu uno corteſe minaciare.E poi gli lauo ipie-
di:e diedegli il ſacramẽto del corpo: e del ſãgue
ſuo.acio che p q̃ſta benignita ſe riuocaſſe di tra
dire coſi buono maeſtro:elq̃le coſi corteſemente
lo riprẽdeua:e minaciaua.In q̃ſte coſe:& ĩ mol-
te altre che puoneno gli euangeliſti ci dimoſtro
xp̃o q̃ſta miſericordia che ſta ĩ riprẽdere. e mo-
ſtroci il modo come ſi debba fare : cioe con dol-

106

cezza:e benignita.excepto con qlli che ci dano cõsiglio cõtra la nostra salute:iquali si uogliono piu duramente riprendere.Ancora ipharisei obstinati e duri:sempre quasi con asprezza gli riprẽdeua: dandoci in cio amaestramento che gli huomini duri:e pestilenti che non si corregiono per dolce parole si debbano riprendere piu duramente.come le infirmitate che non si possono guarire con unguẽti: ne per altri legieri modi si debbano tagliare:o incendere.Onde questa e la cagione che hogi puochi si corregiono. perche puochi uogliono essere correcti.e ciascuno e piu acõcio a lusingare lamico suo che a riprẽderlo. Contra quelli che non uogliono essere ripresi dice il psalmista.Lhuomo che dispregia colui chel corregge uerra in ĩterito repentino:e nõ sara sanato. E sancto Augustino dice. Ira di dio e che lhuomo sia lusingato:e nõ ripreso.acio che nõ si correggia.Onde per la magiore ĩdignatione che dio potesse mostrare disse al populo suo p Ezechiel propheta.Hogi mai nõ mi corrozaro.perho che non ho piu zelo di te. quasi dica. Fa cio che fare uoli:chio nõ me ne curo. perho che nõ ho piu zelo di te.E Moyses dice.Io nõ corregerõ le uostre figliuole q̃do farano fornicatione. Ma

di quelli chegli ama si dice nel apōcalipse. Io q̄lli che amo riprēdo: e castigo. Tutto il cōtrario pare che lhuomo creda. perho che se nō e correcto o tribulato da dio: o da lhuomo crede esser̄ amato. e se e correcto crede essere odiato. E pho dice sancto Augustino. Nō essere di uolūta iniqua: e puerile: che dichi piu ama dio il ꝓximo mio che me: che a lui lascia fare cio che uole: e me incōtinēte flagella se offēdo. Anci di questo ti rallegra pho che e segno chegli te ama: e tiēti ꝑ figliuolo: e uolti dare lheredita di uita eterna. Et a q̄lli ꝑdona in questo mōdo: iquali dāna in eterno. E sancto Paulo dice. Quale padre e quello che nō correggia il figliuolo: quasi dica. nullo. Dunque se non receuesse la correctione di dio sarebbe segno che nō sarebbe legitimo figliuolo di dio. ꝑho chegli flagella ogni figliuolo chegli riceue al suo seruigio. E cio cōsiderādo Isaia propheta laudaua dio dicēdo. Signore io ti laudo. perche mi ti sei corrociato. Questa dunque misericordia e molto da amare: e da ringratiare colui che la fa. E quelli che ne sono tenuti per officio: come padre: o prelato: o maestro: molto debbeno esser̄ solliciti di farla a quelli di quali hano cura. pho che graue peccato e a nō corregere isuoi subditi

e quelli che sono a sua cura. Onde secõdo che si narra nel libro di Re. El sacerdote fu iudicato da dio, perche nõ riprese gli figliuoli cherano peccatori: e faceuano molte laide cose cosi aspamẽte: come doueua. Onde dio il fece morire di mala morte: e gli figliuoli furono occisi: e tutta la loro schiatta furono caciati di quella dignita. E sãcto Gregorio narra duno padre che non castigo il figliuolo da piccolo di cinque anni: ilquale haueua molto in uso di biastemare dio: che hauendolo il padre i collo de di chiaro gli fu tratta lanima del corpo: e fu portata a linferno da gli demoni. Questi e molti altri iudicii contra quelli che non uogliono essere correcti: e che nõ corregieno puone la sancta scriptura. La terza opa di misericordia che sta ĩ battere e disciplinare: xpo ne mostro quãdo cõ la scuriata de le fune caccio del tẽpio gli uendenti: e comperanti. Altro iudicio non fece, perho che nel primo aduenimento disse che nõ era uenuto per iudicare: ma per saluare il mõdo. Ma nel secõdo uerra a iudicare. E come nel primo si mostro molto benigno: cosi nel secõdo si mostrara molto terribile: e crudele. Onde acio che a quello pũcto nõ truoui alcuno diffecto ne gli suoi ellecti si gli purga in questo

mondo: e corregge per cõtinue tribulatione: secondo che dice sancto Gregorio. Onde fu dicto a Iob tribulato. Beato quello che e castigato da dio. Ma quelli che debbano essere cõdẽnati: lasciali dio ĩgrassare come il porco: e come il boe che si debbe occidere. Onde dice sancto Gregorio. Continua prosperita di mõdo e iudicio: e segno di dãnatione eterna. Fece dũque christo questa misericordia in carne per il sopradicto modo: e si la fa continuamente a suoi amici. Ma in croce fece principalmente questa misericordia sopra se: che uolse essere battuto: e crucifixo per gli nostri diffecti. Onde Isaia propheta dice. La disciplina nostra e sopra lui: e per gli suoi liuidori siamo sanati. E dio padre dice. Per lo peccato del populo mio ho percosso il mio figliuolo. Hacci dio dunque mostrata questa misericordia per li predicti modi. La quarta opera di misericordia: cioe di consolare gli tribulati christo mostro cõfortãdo la madre quando egli era in croce: dandogli Ioãni in suo scambio. E uisitãdo Martha: e Maria Magdalena: consolandole sopra la morte del loro fratello Lazaro. E cõsolando la Magdalena che piangeua al sepolchro. E quando per conforto di tribulati disse christo. Beati quelli

108

che piangono:e riceueno psecutione:perho che sarano consolati. e guai a gli ricchi che hano in questo mõdo le loro cõsolatione.La quinta opa di misericordia dimostro christo q̃do pdono ala Magdalena:a sancto Piero:a Zacheo:a Matheo: al ladrone:& ad ogni peccatore che a lui uolesse tornare.Glihuomini del mõdo nõ pdonano psectamẽte.perho che uogliono che loffẽditore ne facia alcuna emẽda:e portine alcuna pena:e dãno:o uero rimproperano loffesa riceuuta: e mai nõ amano di cuore quelli da cui sono offesi: poniamo chegli ne faciano pace.Ma xp̃o come dice sãcto Bernardo:pdona in tal modo che nõ ne fa uendetta:e nõ rimpropera:e nõ ci ama mãco di prima. come si dimostra ne la Magdalena: & in sancto Piero: a liquali principale: e singulare amore mostro:apparẽdo loro prima che a gli altri:e facẽdo loro gratie singulare. Di queste tale misericordie sono pieni tutti gli euangelii.Onde egli disse a sancto Piero che dimãdo segli doueua perdonare septe uolte.rispuose.Non tãto sette.ma settanta uolte sette:ilquale secondo la glosa se intẽde numero uniuersale.Volẽdo ĩ cio mostrare che sempre uoleua pdonare.La sexta opa di misericordia di sapere sostenere: e sopportare

gli diffecti altrui: fece xp̄o sopportādo benigna-
mente gli diffecti de gli apostoli: cherano molto
rozzi: e defectuosi: e le molte iniurie che sostēne
e la ingratitudine di quelli a cui molto haueua
seruito: che sapeua che nō erano conoscēti. E cō-
ciosiacosa che sapesse cio che doueua aduenire:
grāde perfectione fu a sostenere Iuda: e farlo suo
expēditore: sapēdo chegli el doueua tradire. La
septima opera di misericordia che sta in pregare
per altrui: e specialmēte per gli nemici. monstro
xp̄o pregādo per gli apostoli: e per quelli che p
loro doueuano credere ī lui. E quādo prego dio
per gli crucifixori: Onde sancto Paulo dice. che
cō grāde piāto: e grido: oro e fu exaudito. Et in
molti altri luochi del euāgelio si narra de la sua
oratione come pernoctaua: & era cōtinuo: p̄gā-
do dio per gli iusti: e per gli peccatori: e p gli p̄-
senti: e per gli futuri. Ecco dūque come christo ī
croce ci fece le quattordice opere de la misericor
dia: & ī cio dimostro che adimpi tutta la legge.

Come tutte le beatitudine xp̄o obseruo: & ellesse
per se. E prima de la pouerta del spirito.

Capi. .XLI.

e Perche la prīcipal e doctrina e la piu mi-
rabile: e perfecta che christo mai predi-

casse e quella de la beatitudine. Vediamo come
questo maestro lhebbe in se: e come in questo li
bro de la croce si possa legere. Come dicto e: que
sta e la piu mirabile doctrīa che mai fusse data: ī
tanto che tutto il mondo crede il cōtrario. E per
ho qui si conoscono idiscipuli di christo da q̄lli
del diauolo: e da q̄lli che sono amatori del mon-
do. Glihuomini del mondo: come dice il psalmi-
sta. dicono: e reputano beati gli ricchi: e q̄lli che
hano gli officii di grāde honore. E christo la pri
ma beatitudine puose in contrario dicēdo. Beati
ipoueri di spirito. Sopra laquale parola dice la
glosa. Pouerta di spirito ha doe parte: cioe abre-
nūciatione uolūtaria di cose tēporale: & humili
ta di cuore. Onde dice sancto Bernardo. Quale
cosa e piu nascosta al mōdo che la pouerta esse-
re beata. La ricchezza de la pouerta il mōdo nō
conosceua. Onde christo ilquale secondo la sua
diuinita abondaua di ricchezze uenne nel mō-
do per mostrare a noi il suo uolere: & ellesse po-
uerta morendo: uiuendo: e nascendo. Ne la nati
uita fu īuolto in panni uili: e posto nel presepio:
cioe ne la mangiatoia de le bestie. Viuēdo disse
che non haueua doue reclinasse il capo. Ala fine
mori ī croce. Si che ben dimostro quāto amasse

la pouerta. Onde dice sancto Bernardo. Parue pur conueneuole che a christo se apparechiasse no grādi palazzi: e grandi ornamenti: e fusse receuuto con gloria il Re de gloria. ma non uolse cosi. anci per nostro exempio uolse essere pouero: e mostrarci per opera quanto la uoluntaria pouerta: e preciosa. Ancora lhumilita laquale se intēde per questa pouerta di spirito: mostro christo che amasse in ogni stato: & in ogni tempo. Onde dice sācto Paulo. Exinani se medesmo e prese forma di seruo: e fecessi obediente in fine ala morte. Ancora mostro la sua humilita in fugire gli honori: e le laude mondane: lauando gli piedi a discipuli: e cōuersando cō gli peccatori. e generalmēte i ogni suo dicto e facto. Onde egli disse a discipuli. Imparate da me essere humili di cuore. Onde dice sancto Augustino. Grande e la uirtu de lhumilita: per laquale ueracemente insegnarci: quello che grande senza comparatione e facto piccolo. Onde se ti uergogni o huomo di seqtare lhūilita de lhuomo: hor ti uergogna de nō seqtare lhumilita di xpo. E come dice sancto Bernardo. Grande imprudentia e ad insupbire: doue xpo e humiliato. E sancto Augu-

110

stino dice. Pẽsaui tu fuorsi che la sapiẽtia di dio: cioe xpo dicesse. Imparate da me a far miraculi: a suscitare morti: a gouernar il mõdo: a sapere le cose future? non disse cosi. ma disse. Imparate da me essere humili: e mãsueti. Sequitiamo dũq3 la uia de lhumilita: se ci uogliamo unire cõ la sua diuinita: pho che lhumilita si saglie ala altezza del cielo. e q̃lla e sola la uia. Onde quãdo gli apostoli contẽdeueno fra loro quale era il magiore. Chiamo xpo uno fanciulo: e fecelo stare ĩ mezo di loro dicẽdo. Chi nõ se humiliara come questo paruulo nõ intrara nel regno del cielo. Dice sancto Augustino. La uera humilita e a sostẽnere le iniurie. pche legiere cosa e andare cõ il capo chinato: e mal uestito: e cõ gli ochi ĩ terra: & hauere dolce parole. E sancto Gregorio dice. Quale sia lhuomo pruoua: e dimostra la contumelia. Ben dũque christo questa beatitudĩe laquale p̃dicoe tenne per se: e mostrola quãto ala pouerta: & humilta. e specialmente in croce: ne laquale mori p noi nudo: e pieno de opprobrii. De la pouerta dice sãcto Bernardo. Beati ipoueri di spirito: cioe p uolũta. E questo e contra quelli che sono poueri contra loro uolunta: iquali non sono beati per q̃sto modo. auegna che habiano alcuno merito:

secōdo che hanō patientia. Ancora perche alq̄ti ellesseno pouerta:nō per uolunta:come fano gli philosophi: iquali per meglio studiare gettano le ricchezze.non dice simplicemente.beati ipoueri per uolunta.ma per spirito:cioe per spirituale intentione per meglio trouare:& amare dio. La cagione perche ipoueri di spirito sono beati: e quella che puone iesu christo. perche il regno del cielo: e di poueri ragioneuolmente. pho che per amore di dio lasciano il regno del mondo:el desiderio de le ricchezze:e de gli honori: che se non lhauesseno:gia nō hauerebbeno ne il bene di terra:ne il bene del cielo.laqualcosa nō sarebbe secōdo la iustitia di dio:ilquale promise il cielo a q̄lli che lasciano il mōdo per suo amore.Onde uediamo come dice sancto Gregorio. che dio a quelli che non si fano degni dhauere paradiso da piu abondantia di beni temporali.Onde egli dice.Guai a uoi ricchi:iquali hauete in q̄sto mōdo la uostra cōsolatione.quasi dica.di quella del cielo sete priuati.Onde egli dice.che molto e difficile al ricco intrare nel regno del cielo.e che de gli humili e il regno del cielo.perho che lhumilita e chiaue:e precio del cielo.Onde ne lapocalipse disse dio a laīa humile. Ecco io tho aperto

111

ſuſcio. perho che hai la uirtu modica: cioe lhumi
lita: laquale fa lhuomo reputarſi piccolo: e uile.
Ma come dice ſancto Gregorio. Tanto ciaſcuno
e piu ꝓcioſo: e magiore nel cõſpecto di dio: quã-
to per humilita e piu uile: e minore appreſſo di
ſe. E tãto e minore: e uile appreſſo di dio: quãto
e magiorꝫ: e piu caro a ſe. Adũq3 il uero humile:
come dice ſancto Bernardo: uole eſſere reputato
uile: non uirtuoſo & humile. Ma il falſo humile
moſtra humilita ne gli acti di fuori: & in parole
ꝑ eſſere reputato humile: e per hauere fama di
ſanctita. Onde dice ſãcto Bernardo. Glorioſa co-
ſa e lhumilita: de laq̃le etiãdio la ſupêrbia ſãma-
tella ꝑ nõ parere uile. E nel eccleſiaſtico ſi dice.
Sono alcuni che ſe humiliano iniquamente: e la
loro intẽtione e piena de ingãno. El uero humi-
le da tutto lhonore a dio dogni coſa. Onde anco
ra ſe dice nel eccleſiaſtico. Grande e la potẽtia di
dio: ſolo da gli humili e honorato. Lhumile ho-
nora dio: riconoſcẽdo da dio ogni bene: ringrati-
andolo dogni coſa proſpera: & aduerſa: & ĩ ogni
ſua operatione attẽde pur a lhonore di dio: e nõ
a lhonore ꝓprio: & utilita. Onde ragioneuolmẽ-
te dio honora glihuomini ĩ uita eterna. E cio ꝓ-
miſſe ꝑ la ſcriptura dicẽdo. Quello che ſe humi

liera sara ne la gloria. E nel euangelio. Chi se hu
miliera sara exaltato. Hauerano dūq3 ipoueri di
spirito el regno del cielo: & lhano hora p ferma
sperāza. pho che e loro pmesso da qllo che nō
puo mētire. Et e dicto di sancto Matheo euāgeli
sta. Ma possiamo dire che etiādio ī qsta uita so
no beati di beatitudine diuina: cioe che hano il
regno del cielo per alcuna similitudine. Il regno
del cielo dice sācto Paulo nō sta ī māgiare: ne in
bere. anci sta ī iustitia: pace: & allegrezza di spi
rito sācto. Isaia ppheta dice. Giudio & allegrez
za iui si truoua: uoce di laude: e di ringratiamē
to. E pho che gli cuori de gli humili: e poueri di
spirito sono sempre cōtēti e iusti: che sēpre rēdo
no honore a dio: e sēpre lo ringratiano: e dānosi
pace dogni cosa: possiamo dire che p qsto modo
hano il regno del cielo ī qsto mōdo. Onde xpo a
a questi tali disse. El regno del cielo e dentro da
uoi: cioe se uoi amate iustitia: pace: e sieti cōtēti.
Sācto Augustino dice. che beatitudnie e hauere
cio che lhuomo uole: e nō uolere niuna cosa di
sordinata: ne ria. I poueri dūq3 di spirito sono be
ati. perho che sono contenti: e non hano deside
rio de niuna cosa terrena: e sono humili. perho
che hano si cōfirmata la uolūta loro con quella

112

di dio che niuna cosa gli puo conturbare. Sono dunque liberi da le miserie de la īordinatione de la propria uolunta; laquale tiene lhuomo in cō-tinuo tormento di concupiscentia; di paura; e di impatientia. Onde dice sancto Gregorio. che niuna cosa e piu inquieta; e piu molesta; che desiderare; & essere infiāmato de desiderii terreni. ꝑho che il cuore che e occupato nō e mai securo ne trāquillo. & hora desidera quello che nō ha; e duolesi quādo perde quello che ha. E per contrario. Niuna cosa e piu tranquilla; e piu pacifica che renunciare idesiderii terreni; & amare; e desiderare solo quello bene ilquale nō si puo mai ꝑdere; senō da chi il uole perdere. Onde il psalmista diceua. Io nō dimādo a dio senon una cosa; cioe uita eterna. e ꝑho niuna cosa e di cui io habia paura. quasi dica. Certo sono che quello bene non mi puo essere tolto; se io non uoglio. Onde dice sancto Gregorio. Solo colui e īuincibile che ama quello bene che nō si puo perdere. Gli poueri di spirito sono gia nel regno del cielo. ꝑche sono liberi de le molestie de gli desiderii disordinati; e sono sempre contenti; e lieti. E per lo cōtrario gli iniusti; e gli amatori del mōdo sono quasi ī uno inferno. ꝑche sono in cōtinua paura

& in cōtinua sollicitudine: & in discordia cō dio: & non sono contenti. Si che in questo mōdo hano molto megliore partito gli buoni che gli rei.

De la seconda beatitudine: cioe mansuetudine. Capitulo .XLII.

d Oppo la beatitudīe de la pouerta del spirito ragioneuolemēte puose christo la seconda beatitudine: cioe māsuetudine: e disse. Beati gli miti: cioe che sono mansueti di cuore. pho che possederano la terra. La māsuetudine sequita bene doppo la pouerta del spirito. perho che lhuomo che ha renunciato al mōdo per amore de la pouerta: & ha renūciata la propria uolūta per humilita: nō ha cagione di hauere alcuna pturbatione. perho che tutte le turbatione del mōdo nascono da la cupidita de le ricchezze: e da la superbia: e da la propria uolunta. Sono dūque beati gli māsueti di beatitudine diuina. pho che sempre hano ī se pace: laquale e la magiore beatitudine che lhuomo possa hauere in questo mōdo. Sono beati perche hano pmissione di possedere la terra di uita eterna. E ragioneuolemente possederano quella. perho che humilmente hano lasciato caualcarsi: e possedersi a dio. Et ogni cosa riceueno ī pace senza ricalcitrare. Onde di-

ce sancto Augustino. Di niuno sara dio possessio ne: senõ di quelli iquali egli dauanti possedette: cioe che patiẽtemẽte sano portare dio. Onde mã suetudine nõ e altro senon una trãquilita: e mo destia di mente: laquale non si turba per niuno accidẽte che auenga. Questa uirtu predico xp̃o a gli apostoli quando disse. Ne la patiẽtia uostra possederete lanime uostre. Lhuomo impatiente non possede lanima sua. anci e signorigiato da lira: e da la superbia. Onde sogliono dire questi tali. Lira mi uince. Questa beatitudie hebbe xp̃o sempre sopra tutti gli altri huomini. Onde Zacharia propheta dice. Ecco il Re tuo che uiene a te mansueto. Ma specialmente ala croce la mostro. Onde Ieremia propheta parlando di lui dice. Egli e quasi agnello mansueto: ilquale nõ grida essendo menato ala uictima. Et Isaya dice di lui. Non gridera: e non mormorara: ne se udira la sua uoce di fuori per lo suo gridare: e nõ sara tristo ne turbolento. Questa e la piu mirabile uirtu che sia. Onde dice labbate Cherimon. Mirabile cosa e: huomo carnale hauerse si spogliato dogni affecto mondano e si pacificato: che de niuna cosa che gli auenga si turbi: e fra tanti mutamenti di cose: e tanti accidenti tenere uno

ſtato danimō immutabile. Contraria e queſta beatitudine a glihuomini del mondo: iquali ſi tē gono miſeri: e uituperati: infine che non ſono ſuffocati di gridare: e non hano la uendetta dopiamēte facta. E ſācto Bernardo expone di queſta terra: che gli māſueti poſſedeno il corpo ſuo. & e buona diſpoſitione. perho che come dice ſā cto Gregorio. Il ſpirito che e ben ſuggetto a dio ritrouaſi ſuggetto il ſuo uaſello: cioe il ſuo corpo. E quādo laīa rebella a dio: & il corpo rebella a lanima. Onde il primo huomo incōtinēte che rebello a dio: trouo ī ſe ribellione di carne: e uergognoſſi: e conobbeſi nudo. Gli manſueti dūque poſſedeno la terra: cioe il corpo proprio. perho che manſuetamente ſono ſuggetti a dio. E q̄ſto poſſedere il corpo proprio e quaſi una arra di uita eterna. Onde dice ſancto Bernardo. Confidentemente puo preſumere: e ſperare di regnare in cielo quello a cui e donato in queſta uita di regnare: e ſignoregiare ſopra ſemedeſmo. Queſto regno e di magiore honore: e di magiore uictoria che nō ſono gli altri. Onde dice Seneca. Molti ſono che hano uicto citta: e caſtella: e nemici: e puochi ſono che ſapiano uincere ſe medeſmi.

114

Et unō altro sauio dice. Chi uince se e forte cōtra ogni cosa. Possiamo ancora intendere de la terra del mondo: laquale solo gli mãsueti la possedeno in pace. perho che lhuomo impatiente: quantūque sia in grande signoria: & honore nō possede il mondo. perho che da ogni parte si uede materia di scandalo: e di paura. E non solamēte non possede il mondo tutto. ma etiãdio nō ne puo dominare al suo modo una minima particella. anci e bisogno che sostēga molte cose che sono cōtra la sua uolūta. Solo dūque gli mãsueti possedeno il mondo. perho che non ne fano alcuna extima. & in qualūque modo accada sono contēti. Questa uirtu de la mansuetudine douerebbemo hauere per tre ragione: cioe per rispecto de la prouidētia di dio: p rispecto de la passione di christo: e per rispecto de la propria utilita. Debiamo dunque prima sapere: che come dice sancto Augustino. Dio ilquale e tutto buōno: e sauio: ha si prouidentia dogni cosa. che niuna cosa aduiene in questo mondo: laquale egli non preueda: & ordini. Onde christo disse a gli apostoli. Etiãdio gli capilli del capo uostro sono numerati. quasi dica. Niuno ue ne sara tolto che io non lo sapia. Et ancora dice. Hor nō si uēdeno

due passere al dinaro. In uerita ui dico: che pur una foglia de albero non cadde in terra senza la mia uolũta:e senza la ꝓuidentia del padre mio. Quanto dunque magiormente ha dio prouidẽtia di uoi:iquali ha piu cari. Et a Boetio fu dicto Auegna che tu nõ possi uedere le cagione de la dispositione di dio. nõ dubitare che poi che dio e buono:& ha prouidentia del mõdo: ogni cosa procede ordinatamente. E sancto Gregorio dice che noi debiamo hauere in reuerẽtia tutti gli iudicii di dio. Poniamo che non gli possiamo intẽdere:tutti gli debiamo reputarli iusti. perho che gli e il medico:& noi siamo ĩfermi. E quello che sia meglio per lo infermo conosce meglio il medico che esso infermo. Dunque per rispecto de la prouidentia di dio:ilquale e sauio:e non puo errare:& e buono che nõ ci uole fare male.& e potente che nõ possiamo hauere senon tãto quãto uole comandare. debiamo ogni cosa mansuetamente portare. Di questo ne diede exempio xp̃o quando disse a Pilato. Tu non haueresti in me potesta: se non ti fusse data di sopra: dal padre mio:cioe da dio. quasi dica. Poi che dio il ꝑmette sono cõtẽto. Ancora douerebbemo essere mansueti per exempio di christo: ilquale come di so-

pra e dicto: fu tutto mansueto portãdo grauissi-
me tribulatione. E debiamo fare questo argumẽ-
to. che cõciosiacosa che christo fusse dio: in se nõ
poteua hauere niuna cosa ria. Conciosiacosa dũ-
que chegli fusse pieno dogni tribulatione. dũq;
la tribulatione non e ria. Debiamo dũque sequi-
tarlo per la uia de la mansuetudine: secõdo che-
gli ci amaestro dicẽdo. Imparate da me ad esser
humili: e mansueti di cuore. Ancora per rispecto
de la nostra utilita: debiamo essere mansueti. p-
ho che la patientia e sũma dogni perfectione: e
senza essa lhuomo nõ puo piacere a dio. Onde
disse uno sancto padre. Lhuomo iracondo se su-
scitasse gli morti nõ puo piacere a dio. Et ĩ mol-
te parte de la scriptura di cio parla. Sopportãdo
dũque ogni cosa in pace. habiamo utilita: e grã-
de merito: ilquale e prĩcipalmẽte ne la patiẽtia.
Onde debiamo sapere. che molto piu sta il meri
to in patire male che in operare bene. perho che
doue e piu briga sequita segno di magiore chari
ta. Onde molti uediamo solliciti ĩ operare diuer-
se opere uirtuose: lequale poi sopraueneñdo le tri
bulatione rompeno: e nõ perseuerano. Onde sã-
cto Antonio udẽdo laudar uno monacho di mol
te seruitu lo uolse prouare: e trouãdo chegli nõ

ſosteneua patientemente le iniurie diſſe. Coſtui mi pare ſimile ala caſa;laquale pare bella: & ornata di fuori.ma dentro e ſpogliata: e ſfornita. Tutto dũque il merito noſtro ſta nel patire male con manſuetudine:e portare le tribulatione:ĩiurie:e gli iudicii di dio con grande reuerentia. auegna che ſieno occulti.Et in queſto ſta la noſtra beatitudine in queſto mõdo:e nel altro.

De la terza beatitudine: cioe del pianto.

Capitulo. .XLIII.

l A terza beatitudĩe e molto mirabile. Onde ſe dice.Beati quelli che piangono. perho che ſarano conſolati. cõcioſiacoſa che il mõdo dica il contrario cioe. Beati quelli che il galdeno:e che rideno. Et ordinatamente ſequitano queſta beatitudine del pianto:doppo la pouerta e doppo la mãſuetudine.perho che poi che lanima ha renũciato al mondo per pouerta: & e facta manſueta a ſopportare ogni coſa ĩcomincia a uedere il ſuo male onde naſce:& ãcora laltrui. perho che come lhuomo corporalmẽte meglio ſi uede ne lacqua chiara:e ripoſata;che ne la turbida:e cõmoſſa.Coſi ſpiritualmẽte meglio ſi uede con la mẽte pacifica;e quieta; che cõ la mẽte

116

turbata. E come lochio del capo: nel quale e pol-
uere non puo uedere. cosi lochio de lanima che
ama le cose terrene nõ puo uedere ne se: ne dio.
Spogliata dũque lanima de le cose terrene: e de
lamore di quelle. Per la prima: e secõda beatitu-
dine e facta mãsueta. per la terza comincia a ue
dere il stato suo: e piange. Onde dice sancto Gre
gorio. che lanima non puo perfectamente pian-
gere il peccato suo ĩsine che nõ e del tutto fuori.
E quanto piu conosce piu piange. e quanto piu
piange piu conosce. Onde dice. Lanima baptiza
ta di lachryme piu chiaramente uede. Ma debia
mo sapere che non ogni pianto e degno di con-
solatione. Onde debiamo sapere che alcuno piã
to e buono: alcuno e rio: & alcuno e indifferẽte.
Pianto buono e quando lhuomo piange per cõ-
tritione di peccati suoi. Di questo dice il psalmi-
sta. Io lauero per ciascuna nocte: cioe per ciascu-
no peccato il lecto mio: cioe la mia conscientia.
Questo piãto debbe essere piu amaro che di ni-
una altra cosa: come dicto e di sopra nel quarto
decimo capitulo: perho che loffesa di dio e la pe
giore cosa che sia. debbe essere la mesura del do-
lore secondo la grauezza de la colpa. perho che
altramẽte debbe piãgere uno grande peccatore

che uno piccolo. E debbe procedere questo piã-
to da charita. perho chi piange per dolore de la
pena che sente: o p paura de la pena chegli aspe
cta: non e pianto di merito, perho che non pian
ge per charita de loffesa di dio: ma per timor de
la propria pena. E perho se ingãnano molti che
reputano contriti quelli che alcuna uolta pian-
gono ne le infirmitade. conciosiacosa che piãgo
no piu per timore che per amore di dio. Di qsti
tali dice sancto Augustino. Chi torna a peniten-
tia nel articulo de la morte segli ne ua securo: io
nõ ne sono securo. p laquale parola mostra che
molto ne dubiti. Onde si lege de uno che ala sua
morte pianse molto: e doppo la morte apparue
dãnato ad uno suo cõpagno. E marauegliãdosi
il compagno suo: dicẽdo come e cio che sei dãna
to: che mostrasti tanta contritione ala fine: e fa-
cesti si grande piãto? Rispuose. Io piansi: nõ p cõ
tritione: ne p dolore de loffesa di dio. ma p tene-
rezza di me medesmo: che mi uedeua morire: e
p paura de linferno. Per questo modo piãsi Esau
& Anthiochio. di quali dice la scriptura. che non
trouorono misericordia. auegna che con lachry-
me la dimãdasseno. Vero piãto dũque di cõtriti-
one e a piangere loffesa di dio. come fece sancto

117

Piero:e la Magdalena:e gli altri peccatori iquali piangendo ritornorono a gratia:e pace cō dio. E uno altro pianto buono quando lhuomo piāge per compassione de le miserie altrui specialmēte de le miserie spirituale. Di questo pianto piangeua Ieremia propheta dicendo. Hor chi darebbe a gli ochi mei fonte di lachryme: e piāgero la interfectione del populo mio. Di questo piāto piāgeua Iob dicēdo. Io piangeua sopra quelli cherano afflicti:& haueua loro cōpassiōe. Questo piāto merita cōsolatione. perho che per cōpassione sente afflictione del proximo:e specialmēte quādo lhuomo piāge la passione di Iesu christo. Onde dice sancto Paulo. che chi participa de le tribulatione sara participe de le consolatione. E uno altro pianto di deuotione quando lhuomo piāge per desiderio del paradiso:e per tedio del mōdo. Questo pianto mostra il psalmista dicēdo. Hor quādo uerro:e cōpariro dauanti a dio. Sopra laquale parola dice sancto Gregorio. Lanima che desidera di uedere dio si pasce di lachryme:e piāgendo cresce in desiderio. Questo piāto truoua consolatione:e dolcezza. pho dice che le lachryme gli sono cibo. Questi sono dūque ipiāti utili cioe di cōtritione:di compassione:e di diuotione.

Del primo ci diede exẽpio xp̃o: quãdo egli piãse gli nostri peccati in croce. Del secõdo q̃do piãse sopra Hierusalem. Del terzo q̃do piãse suscitando Lazaro: cõsiderãdo la miseria ala quale il recaua. Per questi pianti e lhuomo cõsolato ĩ q̃sta uita p alcuno modo, come dice sãcto Bernardo. Nel pianto de la cõsolatione truoua una fiducia da esserli pdonato: p laq̃le ha grãde alegrezza. Nel piãto de la passiõe truoua una letitia di charita che si sente amare il ꝓximo. Nel piãto de la deuotione truoua uno accẽdimẽto di feruore di sãcto desiderio: & una sperãza di peruenire a q̃llo bene ilq̃le desiderãdo piãge. Ma pfectamẽte ne laltra uita secõdo la ꝓmissione de la charita che xp̃o ci ha facta sarãno cõsolati. E di questo dice sancto Gregorio. Quãdo lhuomo e piu sancto: e pieno di sãcti desiderii: tanto il suo piãto e magiore, pho che conosce meglio il male suo: e laltrui: & il periculo nel quale siamo. E alcuno altro piãto inutile: e dãnoso: cioe quando lhuomo piange la pecunia perduta: o altro danno tẽporale. Questo piãto nõ merita cõsolatione, ãci se lhuomo non se ne retiene merita dannatione. E da questo pianto si ua al pianto de linferno che mai nõ finisse. Onde gli dãnati sẽpre piangono.

118

Ma se pur ogni di gittasseno una lachryma in-
anci hauerebbeno facto uno altro mare che il
loro piãto finisca. E uno altro piãto indifferẽte:
cioe che non e buono: ne rio: quãdo lhuomo per
una tenerezza naturale piãge alcuna sua pena:
o daltrui: e nõ contra dio. ma per sola dolcezza:
e tenerezza: e per sentimẽto di dolore: o di com
passione naturale.

De la quarta beatitudine: cioe de la fame de la
iustitia: e de la quinta: cioe misericordia.

Capitulo .XLIIII.

P Oi che lanima se spogliata del mõdo p la
prima beatitudĩe: e reputasi pouera di spi-
rito: cioe di uirtu p humilita: & e facta mãsueta:
& ha renũciato a lappetito de la uẽdetta p la se-
cõda: & e purificata piãgẽdo p la terza. Sequita
la quarta beatitudine che dice. Beati q̃lli che ha-
no fame: e sete di iustitia. che conciosiacosa che
laĩa nõ possa star sẽza alcuno desiderio. poi che
ha piãto: e renũciato li mali desiderii p le p̃dicte
tre beatitudĩe: quasi receuuta sanita de laĩa: e ra-
cõcio lappetito incomincia ad hauere fame: e se-
te di iustitia: cioe dogni opera uirtuosa. Onde iu
stitia alcũa uolta se piglia largamẽte p ogni bu-
ona opatione: come q̃do xpo diceua. Cercate il

regno di dio:e la sua iustitia. Onde dice la glosa sopra q̃sta parola. Quelli cercano la iustitia che obseruano quello che dio ha comandato. Alcuna uolta se intende iustitia men larga:cioe p uirtu distributiua:che rẽde a ciascuno il debito suo secondo che diffiniscono gli philosophi: & alcuna uolta si piglia strettamente per uirtu uindicatiua:cioe che fa uendetta di mali factori. In questo terzo modo debiamo amare la iustitia:e farla contra noi medesmi:secõdo che dicto e di sopra nel undecimo:e duodecimo capitulo. Ma sono molti che contra altrui mostrano grãde zelo di iustitia:e uerso di loro sono molto temperati. Ma in qualũque modo se intenda la iustitia q̃lli che ne hano fame:e desiderio sono beati di beatitudine diuina. perho che hano gli affecti: e gli appetiti de lanima ordinati. laqualcosa non puo essere senza grande dilecto. che se hauere il corpo sano:e ben disposto genera letitia. molto magiormente hauere lanima ordinata:e iusta. Onde dice il psalmista. Le iustitie di dio dano letitia al cuore. Ma in quella altra uita sarano beati. perho che sarano satiati:come dice xpo:e promette loro che gli loro desiderii sarano compiuti:e uedrannosi tutti gli altri iusti con perfecta charita

119

e ſenza alcunō diffecto: e ſenza paura di peccare. laquale perfectione in queſta uita deſiderauено;& hauere nō la poteuano pfectamēte. Vederāno ācora dio riceuere ogni honore: e gloria da ſācti: e ſācti da dio: e ſarāno ſacii; uedēdo coſi ordīata charita. Onde dice il pſalmiſta. Io mi ſaciaro q̄do apparira la gloria di dio. cioe quando io ti uedero eſſere glorificato: & honorato da tutti gli ſancti in cielo. laqualcoſa in terra uedere nō poſſo. Ma come dice ſancto Auguſtino. Satiati haueremo fame: & hauendo fame ſaremo ſatiati: e da longe ſara la ſatieta: e da la ſatieta il faſtidio: e da la fame la pena. Sarāno ancora ſatiati quanto al terzo modo de la iuſtitia. pho che uederano uēdetta di nemici di dio: & hauerano di cio grande allegrezza; uedendoli iuſtamēte punire; iquali erano in queſta uita al ſuo parere iniuſtamente exaltati. Onde dice il pſalmiſta. El iuſto ſara lieto; uedendo iuſtamente la uendetta. Onde debiamo ſapere che tāto e ordinata la uōlunta di beati: e cōfirmata con dio: che poniamō che lhuomo beato ueggia il figliuolo: & altri parenti: & amici dannati; non ne ſara dolēte. āci ne hauera grande allegrezza; uedendoli puniti cōme nemici di dio. Queſta beatitudine; cioe que-

sta fame:e sete di iustitia secondo le predicte di-
stinctione di iustitia mostro Iesu christo fame: e
desiderio de lhonore di dio:e de la salute del ꝓ-
ximo:quando stando con la Samaritana: e pre-
dicãdola:a gli discipuli che lo ĩuitaueno a mãgi-
are disse.Io ho a mãgiare uno altro cibo che uoi
non sapete. El mio cibo e di fare la uolunta del
padre mio:e di compire lopera sua:cioe la obedi
entia chegli mha imposto. E mostro che era si
grande questa sete:e questa fame di fare la uolũ
ta di dio:cioe di cõuertire la gente a dio:che aue
gna che fusse stanco:& hauesse fame:e sete cor-
poralmẽte:per conuertire la Samaritana: parue
che dimenticasse il beuere:& il mangiare:e repu
tauasi ben pasciuto conuertendola. Sete & anco
ra desiderio di compire la obedientia del nostro
signore dio: e la salute nostra mostro quãdo dis-
se dauanti la passione.Io ho a baptezarmi duno
baptesmo: e desiderio ho di compirlo. E dice la
glosa chegli chiama la passione baptesmo. per-
ho che spargendo il suo precioso sangue quasi
in uno baptesmo ci lauo di nostri peccati. E che
di questa passione hauesse desiderio per obedire
a dio padre:e ricomperarci: mostro quando ca-
cio sãcto Piero:e chiamolo sathanas.ꝑche egli lo

120

reuocaua da la passione per tenerezza damore: e dissegli. Nō uotu chio beua il calice che me ha dato il mio padre? Ancora quando si fece in contro a Iuda & a quelli chel uoleuano pigliare. Ma singularmēte mostro questa sete de la nostra salute: quando in croce disse. Sitio. E parlo secōdo che dicono li sancti de la sete del desiderio de la humana salute. auegna che corporalmente hauesse sete. Onde quasi come satiato quando uēne a morire disse. Consumatum est. cioe compiuta e lopera de lhumana redemptione: de laquale io haueua grande desiderio. Mostro ancora sete: e desiderio di iustitia distributiua: cercando sempre la gloria di dio: e distribuēdo gli officii a gli apostoli a ciascuno secondo che si cōueniua. Onde come di sopra e dicto: dice sācto Augustino. Lactore de la pietade: cioe christo: pendendo in su la croce diuise: e distribui le cose ī questo modo. La madre ricomando a sancto Ioanni uergine. La cura de la chiesia cōmisse a sancto Piero: che lhaueua negato: acio che fusse prompto a pdonare. La pace sua con la persecutione del mōdo lascio a gli apostoli. Al ladrone chel confesso diede il paradiso. A gli cauaglieri le uestimente. A Ioseph il corpo. Al padre lanima. Mostro an-

cōra sete: e zelo di iustitia inquanto e uendetta.
Quando per zelo de la casa di dio cacio gli mer
catanti del tempio: e quādo minacio: e riprese gli
pharisei piu uolte. Ecco dūque come christo ob-
seruo in se la quarta beatitutidine: laquale predi
co a noi. Ma il mondo pare che habia ī tutto cō
traria opinione. pho che reputa beati quelli che
cercano e desiderano: non la iustitia: ma gli dile-
cti del mōdo: e le iniustitie: e sono potenti a fare
le iniurie. E q̄lli che si dano a seruire a dio: & ala
iustitia chiama sciochi: capitorzoli: baciapol-
uere: & hypocriti. ma tutto questo fa a perfectio
ne di iusti. perho che quanto piu sono scherniti:
e beffati dal mondo: piu sono honorati da dio: e
consolati. E perho che a lanima che ha questa fa
me per lo grande desiderio non gli pare fare niē
te: e non gli pare potere satiffare a dio per niuna
sua iustitia. cōuertesi ala quinta beatitudine: cioe
dessere misericordiosa. perche e certa che questa
e quella cosa che piu piace a dio: e che p questa
gli serāno perdonati li suoi peccati secōdo la p-
missione di xpo: alquale nō gli pare pfectamēte
piacere per quātūq3 piāga essi peccati. Lanima
p la sete che ha di seruire a dio adaptassi di cer-
care per quale uia possa meglio piacere a dio. E

trouando che per la misericordia lhuomo diuē-
ta perfecto: e riceue ī se similitudine di dio: ilq̄le
e tutto misericordioso: dassi perfectamente a lo-
pera de la misericordia corporale: e spirituale: e
specialmente a perdonare le iniurie: laquale e la
piu perfecta: e la piu difficile che ī tutti quelli al
tri modi che di sopra e dicto. Questa beatitudīe
xp̄o come la predico ad altrui: cosi lhebbe in se
in tutti gli modi: come e dicto nel. xxxviii. nel
.xxxix. e nel. xl. capitulo. Questa beatitudīe nō
e conosciuta dal mōdo: ilquale reputa beato lhu
omo: non che perdona: ma che fa uendetta. non
che da il suo per dio: ma che procacia di fare ric-
chezza in qualunque modo possa.

De la sexta beatitudine: cioe de la monditia.
Capitulo .XLV.

e Perho che per la elemosyna: e per la mi-
sericordia lanima si mōdi dal peccato: se-
cōdo quello che dice la scriptura. Date la elemo
syna: & ogni cosa ui sara mōda. Ragioneuolmē-
te seq̄ta la sexta beatitudīe: de laquale dice xp̄o.
Beati quelli che sono mōdi di cuore: cioe dice la
glosa: iquali la conscientia non riprende: e nō ri-
morde di peccato. Ancora perche lhuomo p̄ le
elemosyne suole īsuperbire: e cercare p̄pria glo-

ria.necessariamēte sequita questa beatitudine de la monditia del cuore: cioe di hauere buona ītē-tione ala gloria di dio: nō ala sua. pho che senza essa niuna opera e buona. E secondo questo mo-do dice sancto Bernardo, che monditia di cuore sta in cercare la gloria di dio: e la salute del pro-ximo. Ma generalmēte secondo che diffiniscono gli sancti. Mōditia e integrita danima: e di corpo seruata per amore di dio. Questa beatitudie nō e conosciuta dal mōdo. pho che nō reputa beati q̄lli che ellegeno castita: e purita, ma q̄lli che a modo di porci se īuoltano nel luoco de la carna-litade. Ancora glihuomini del mōdo nō curano di purificare laīa ne laq̄le habita dio. ma attēde-no a mōditia di casa: di uasi: di uestimēti: e dogni cosa corporale. Onde dice sancto Augustino. Gli huomini del mōdo ī ogni cosa cercano belleza: e mōditia: saluo che ne laīa. Di q̄sta stultitia rip-se xpo li pharisei dicēdo. Guai a uoi scribi: e pha risei che mōdate quello di fuori: gli orciuoli: e le scodelle. e nel cuore sete pieni di rapine: e dogni īmōditia. Voi sete facti come li sepolchri: che di fuori sono biāchi: e dipincti: e dentro sono pieni dossa di morti: e di fracidume di uermini. Bene dice dunque. Beati quelli che sono mondi di

cuore. perho che dio dimanda purita di cuore: e non lauamento di corpo. Onde quando gli pharisei mormorãdo gli dissено. Maestro gli tuoi discipuli non si lauano le mane quando mãgiano. Rispuose christo: e disse. che quello che intraua per la bocca non inquinaua lanima. ma quello che usciua del cuore: cioe gli mali pensieri: furti: rapine: o altra mala uolunta. E dunque mõditia purita danima mõda dogni disordinato affecto: e dogni mala intentione. Questi che sono mõdi di cuore per questo modo sono beati per quello che christo ꝓmette loro: cioe che uederano dio: ne laquale uisione sta tutta la nostra beatitudĩe. principalmente secondo chegli mostra quando dice. Questa e uita eterna: che conoscano te uero dio padre: e Iesu christo ilquale mandasti al mondo. Sono ancora beati di beatitudine diuina in questa uita. perche uedeno dio cõtemplãdo. perho che quanto il cuore e piu mõdo: tãto meglio uede. Onde dice sancto Bernardo. Chi uole uedere: e conoscere le secrete cose di dio mõdi il cuore. perho che la pura uerita non si uede senõ con il cuore puro. Onde dice leuãgelio. che xpo ralegrãdosi nel spirito sancto laudo dio dicẽdo. Signor dio. Io ti laudo che le tue cose secrete hai

nascosti a prudenti: & a sauii del mondo: & hale
manifestate a paruoli: cioe a puri: & a li humili.
Onde uediamo che lochio corporale nõ puo cõ-
templare le cose di dio se lhuomo e ĩfecto di pec
cato. Onde dice uno sancto padre. In uano si po-
ne a contemplare colui che ha il cuore macula-
to. Onde tutti gli errori procedeno da questo. p
ho che glihuomini presumptuosi peccatori: e su
perbi philosophi hano uoluto ĩuestigare: e diffi-
nire le cose di dio: e la profũdita de le scripture:
non essendo mondi di cuore. specialmente de la
superbia: laquale e cagione principale dogni er-
rore: come dice sancto Augustino. Onde dio di-
ce a lanima per Ieremia propheta. La tua arrogã
tia e superbia di cuore tha ingannato. Sopra la-
quale parola dice la glosa. Ogni heretico e arro-
gante. E sancto Bernardo dice. Lochio supbo nõ
puo conoscere la uerita. E secondo che di sopra
e dicto: Mõditia sta secondo che dice sancto Ber
nardo in cercare la gloria di dio: e lutilita del p-
ximo. Gli philosophi dunque: e gli heretici pche
cercaueno la ppria gloria non conobbeno la ue
rita. E come dice sancto Paulo. Reputãdosi sauii
diuẽtarono stolti. Questa mõditia xp̃o come la
p̃dico cosi la obseruo. pho che fu sempre mõdo



da ogni peccato: e sempre cerco la gloria di dio: come in molti luochi del euangelio disse. Et in segno chegli amasse la monditia abbracio il paruolo dicendo. Lasciate iparuoli uenire a me: poi che di qsti tali e il regno del cielo. Per mostrare ancora chegli amaua la monditia ne gli suoi serui lauo gli piedi a suoi discipuli. Per gli piedi secondo sancto Augustino se intende gli affecti: e le uoluntade: che come gli piedi portano il corpo. cosi la uolunta porta lanima. E quando sancto Piero non si lasciaua lauare: disse christo. Se io non ti lauero: non hauerai parte meco. E questo e ben uero. perho colui che christo non laua in questa uita: e monda per gratia: nō gli da parte de la sua gloria. Ma singularmente per noi lauare xpo ci fece bagno del suo sangue sanctissimo. Onde in figura di cio dice sancto Paulo. che nel uechio testamento ogni cosa si mōdaua per sāgue danimali occisi: liquali significano christo crucifixo. Et a cio significare del lato di Iesu xpo usci sangue & acqua. Il sangue per nostra redēptione. Lacqua per nostra purificatione. Et ī uirtu di qsto sangue & acqua: il baptesmo ha uirtu di mōdarci da la colpa. Questa mōditia e dūq3 molto di cercare: e dhauere cara: poi che tanto



piace a dio che cō si caro pcio ci ha uoluto laua-
re:e senza laquale nō possiamo uedere dio.

Come prīcipalmēte xpo richiede mōditia ne gli suoi ministri. Capitulo. .XLVI.

e T auegna che dio richieda mōditia ī ogni fidele:prīcipalmēte la richiede ne gli suoi ministri.Onde nel leuitico dice a suoi sacerdoti. Siati sācti.pho chio sono sācto.Sācto tāto e a dire qto mōdo.E Ieremia dice.Mondateui uoi che portati gli uasi di dio.E come li calici:& altri uasi:& ornamēti ecclesiastici si conuiene che sieno piu mondi che le massaritie de glihuomini.cosi ācora magiormēte:e molto piu isacerdoti:e tutti gli altri ministri ecclesiastici debbenō essere piu mōdi:e piu purificati che laltra cōmune gēte.pho che dio molto piu richiede il sacerdote mōdo che il calice:e qsto possiamo puare p cīque ragione.La prīa.pho che e ochio nel corpo mystico de la chiesia.Onde dice sācto Paulo.che tutti gli fideli siamo un corpo ī xpo.Gli mīstri sono ochi. pho che come dice sancto Gregorio. sono posti qsi ne la frōte de la chiesia ad illumīare:& ad insegnare la uia a gli altri fideli.come gli ochi del capo sono posti p mostrare la uia a le mēbre del corpo.e corporalmēte piccola machia ne lochio

e piu periculosa che una altra grande in una al-
tra parte. Cosi nel sacerdote: e ne li ministri ogni
macula e piu periculosa per se: e per altrui. pho
che come piccola macula nel ochio corporale:
toglie la luce. cosi nel ministerio diuino la macu
la del peccato. E come la cecita corporale torna
i piu iudicio di tutto il corpo. cosi la cecita di mi
nistri torna in preiudicio di tutti gli subditi: e fi-
deli: iquali debbeno essere da loro illuminati. p-
ho che come dice christo. Sel cieco iudica il cieco
ambedoi cascano ne la fossa. La secoda ragione
e perche gli ministri ecclesiastici debbeno essere
specchio: ne liquali gli seculari si debbeno spechi-
are: e ne la loro sancta uita conoscano la loro im
moditia: e la loro macula: e si la corregiano. On-
de christo disse a li apostoli. Faciati che uoi siati
lucidi nel conspecto de glihuomini: si che uede-
no le uostre buone opere: e diano gloria a dio.
Ma ueramente hogi si puo dire che per gli mali
exempi che procedeno dalquanti chierici secula
ri: e chierici religiosi. gli seculari se brutano: e no
si mondano: e no dano gloria a dio. perho che la
loro uita no e specchio di uerita: ma di molta ini-
quita: si che gli seculari reputano quasi licito di
fare quello che uedeno fare a quelli iquali gli de

uerebbenō amaestrare. Ma chi fusse sauio non
guarderebbe ala uita di mali sacerdoti:e falsi re-
ligiosi. ma riguarderebbe ne la uita di buoni:
che sono passati:e di quelli che sono preseti. On
de dice sancto hieronymo ad uno suo discipulo.
Viue come chierico:e fra loro sempre sequita el
megliore.perho che in ogni cōgregatione e gra-
do fra gli optimi sempre sono gli pessimi. Onde
Iuda fra gli apostoli e uno. Nicolao heretico fra
iprimi septe diaconi. Et ī cielo furonō gli buoni
āgeli fra gli rei:e gli rei furono caciati. La terza
ragione e pche gli chierici sono quasi uaselli di
dio. Onde disse Iesu christo di sācto Paulo. Que
sto e uno mio uase chio ho electo che porti il nō
me mio dauāti a gli Re:& ala gente. E come ne
la coppa del Re ogni piccola īmōditia e piu abo
mineuole.cosi ogni peccato ne gli chierici e piu
detestabile:e grāde schifezza ne uiene al Re de
uita eterna. La quarta ragione e chegli hano offi
cio di mondare altrui.e perho absoluēdo: bapti-
zando:predicando:e ministrando gli sacramēti
in peccato mortale:grauemente peccano. E po-
niamo che mondeno altrui brutano se.anci occi
deno se:dando sanita ad altrui. Ancora se la lorō
uita e lorda:e uituperosa:e la cōsciētia īquinata

125

non presumeno cosi uiuamente di reprēdere gli
diffecti di populi;e di predicare le uirtu secondo
che sono obligati. Onde dice sancto Gregorio.
che la mala conscientia impedisse la lingua che
non puo parlare con ardire: e se pur predicano
puoco fructo fano.perho che come ancora dice
sancto Gregorio. Infiāmare non possono le pa/
role che se proferiscono con freddo cuore. E la
cosa che in se prima non arde: laltra non accen/
de;e gli seculari de le loro buone parole si fano
beffe;conoscēdo la sua uita cōtraria ala sua pre/
dicatione. perho che come dice sācto Gregorio.
La cui uita e dispregiata;la sua predica nō e uo/
lontieri udita. E prouerbio e. A cui non piace el
giocare;non piace il cantare. Ma chi e sauio nō
debbe guardare ala mala uita;ma a gli buoni cō
sigli.perho che se il medico:poniamo che sia in/
fermo ti da buono consiglio: tu hai a tenerlo: o
guarisca esso:o muoia tu debbi īgegnarti di gua
rire.Onde xp̄o disse. Sopra la cathedra di Moy/
ses sedeno gli scribi;e gli pharisei. Seruate e fa/
te quello chegli ui dicono. ma secondo lopere
loro non fate. La quinta ragione e per reuerētia
di colui del quale sono ministri:cioe di dio;ilq̄le
e tutta monditia;e purita;e cosi richiede gli suoi

ministri netti: e puri. che se noi uediamo non e niuno si uile artegiano che non richieda mondi tia. e nettezza ne li suoi serui: & operatori de la sua bottega quando gli seruono. molto magiormente dio. Onde egli disse nel leuitico. Gli sacerdoti che uengono nel conspecto mio si mōdeno: e sanctificansi: acio chio non gli percuota. E Malachia propheta chiama il sacerdote angelo: a dimostrare che ne gli acti suoi: e mouimenti debbe hauere purita angelica. perho che e compagno de gli angeli a ministrare nel conspecto di dio. E molto magiore dignita: e potesta ha lo sacerdote che langelo. E sancto Ioanni Chrisostomo dice. Conuiensi che ministri se assimigliano a colui di cui sono ministri. E questa similitudine sta ne la purita: e ne la charita. E dio dice per lo psalmista. Quelli che uanno per uia immacu lata uoglio che siano gli mei ministri. Ancora il psalmista questo considerando dice. O signore io mi lauero le mane fra gli innocenti: e cosi lauato uerro al tuo altare. Gli ministri dūque che sono immondi sono in molto pegiore stato: e periculo che non sono gli altri. perho che sempre ministrādo gli sacramēti peccano grauemēte: &

126

ogni peccato e piu graue ĩ loro che ne seculari:ẽ
piu periculoso p lo scãdalo. E sono tenuti di ren
dere ragione:nõ solamẽte del peccato pprio:ma
etiãdio di quelli che si fãno p loro male exẽpio.
Onde dice sãcto Bernardo. Gli chierici hano offi
cio: e ministrando debbeno hauere uita dãgeli.
E come gli angeli sono buoni:o rei in sũmo gra
do:cosi gli chierici che sono buoni: sono quasi
ãgeli.e se sono rei:sono quasi demoni. Onde xpo
di Iuda disse.che era demonio:cioe per simigliã-
za. E pho ancora dice sãcto Bernardo.che il bu-
ono chierico:el buono religioso e il megliore hu
omo del mondo:& il reo e il pegiore.pho che il
suo peccato e cõ piu malitia:e cõ piu ĩgratitudĩe
pche nõ uiue secõdo la dignita del stato suo:& e
sẽza niuna excusatione:e con piu scandalo.

De la septima beatitudine:cioe di beati pacifici.
Capitulo .XLVII.

P Oi che laĩa p mõditia di cuore uede:e cõ
tẽpla dio:e cõgiugnessi a lui p amoȓ tru-
oua pfecta pace:gustãdo la sua dolcezza.Onde
dice sãcto Augustino . Dio e si pfecto:che q̃lũq;
il uede e bisogno che lami: & amãdolo sia satio:
& habia pfecta pace . Onde bene seq̃ta la septĩa
beatitudĩe:laq̃le dice.Beati li pacifici. pche sarã-

nõ chiamati figliuoli di dio. Questa beatitudine non e altro ſenon di pacificare la ſua mente con quella di dio: e mettere pace fra ogni perſona: e ſpecialmẽte fra dio & il peccatore. Onde q̃sti tali ſono chiamati figliuoli di dio. perho che hano quello officio chebbe il figliuolo di dio di mettere pace. perho che dio uenne come tramezatore a mettere pace fra dio: e lhuomo. Et amoſtrare quãdo nacque la moltitudine de gli ãgeli laudo dio dicendo. Gloria a dio in cielo: & in terra pace a gli huomini di buona uolunta. quaſi dica. Venuto e quello per cui dio ſara glorificato: e conoſciuto: e gli huomini hauerano pace. Onde ſancto Paulo dice. egli e noſtra pace. E quanto xp̃o amaſſe la pace moſtro naſcendo: uiuendo: morẽdo: e reſuſcitando. Naſcendo perho che uolſe naſcere quando tutto il mondo ſtaua in pace. E p. che gli angeli cãtorono ne la natiuita. Gloria ſia a dio: e pace a glihuomini iq̃li hano buona uolũta. Ne laquale parola dimoſtra che chi ha mala uolunta nõ puo hauere pace. Ancora ne la uita ſua predico coſe di pace: e miſſe fra gli apoſtoli quãdo contendeuano quale di loro doueſſe eſſere il magiore: & in ogni ſua opera a queſto fine attẽdeua di mettere pace fra dio: e lhuomo. On-

de da luna parte confortaua la gente a dio tor-
nare:e fare penitẽtia:e da laltra pregaua dio che
gli riceuesse:e perdonasse.E perho la scriptura il
chiama mediatore.perho che si fece mezano fra
dio:e lhuomo per mettere pace.Ma specialmẽte
al tempo de la passione.quasi per testamento la-
scio la pace a gli apostoli. perho che nõ haueua
cosa piu cara che lasciare. Conciosiacosa chegli
hauesse facto gli apostoli suoi fratelli: e cohere-
di:lascio loro la pace per la megliore cosa.E per
ho secondo la legge.il figliuolo che renũcia il te
stamẽto del padre debbe essere priuato de la he
redita del padre.Dice sancto Augustino. che ni-
uno hauera la sua heredita: ilquale il testamẽto
de la pace non uole obseruare. E perche non si
trouaua concordia fra dio:e lhuomo. perho che
dio uoleua che lhuomo satisfacesse:e humiliasse
si:e lhuomo non poteua:e non uoleua: xp̃o per
fare questa pace inquanto huomo se humilio a
dio:e satisfece per lhuomo: si che dio fu contẽto
e fece pace.O inestimabile charita di dio.El pri-
mo huomo pecco per appetito di superbia.per-
ho che uoleua essere come dio. Onde dio fece
guerra con lui:e caciollo.e non humiliãdosi lhu
omo a dio ne satisfacẽdo:ne curando di fare pa-

ce, dio per uincere la nostra malitia ꝑ la sua bon ta se humilio a lhuomo: e fecessi huomo: e lhuo mo fu dio. si che lhuomo uinse questa guerra di essere come dio. perho che lhumana natura in christo e unita a dio. Certo se lhuomo hauesse hauuto dio in pregione: non poterebbe huuere hauuti megliori pacti. E perho dice sancto Pau-lo. Io ui priego per christo che ui ricõciliate: e fa ciati pace con dio. perho chegli uolendo uscire di guerra mando il suo figliuolo: e fecelo morire come peccatore per fare noi iusti. Ben e dunque christo nostra pace. perho che come dice sancto Paulo ha pacificato per il suo sangue le cose ce-lestiale: e le terrene. cioe dio: e gli angeli con gli-huomini. Ancora doppo la resurrectione ogni uolta che appareua a gli apostoli: gli salutaua di cendo. La pace sia con uoi. E questa salutatione insegno loro che dicesseno in qualũque cosa in-trasseno. Molto dũq3 de amare la pace. pho che come dice uno sãcto. Chi ha pace ha ogni bene. Del bene de la pace dice sãcto Augustio. Pace e serenita di mẽte trãqla: di cuore uinculo damor̃. Questa toglie gli rãcori: rifrena le battaglie: spe gne lira: suppedita la supbia: ama lhũili: pacifica

discordie. uince il nemico. a tutti e benigna. cō tutti e humile. non se extolle. non ingāna. niuna cosa reputa sua ꝓpria. ogni offesa perdona. Questo cosi grande bene chi ha si lo guardi bene: e chi lha perduto si lo pianga: e cerchilo. e chi nō lha si lo procacci dhauere. perho che chi nō sera trouato in pace sera sbandito: & exheredato dal padre: diuiso da xpo: e priuato dogni gratia del spirito sancto. E debiamo sapere che sancto Augustino pone di molte diuisione di pace dicēdo. Pace di corpo e ordinata dispositione de tutte le parte. Ma questa non e beatitudine. perho che spesso uolte e meglio essere infermo. Pace danima in semedesma e ordinata requie de gli appetiti. perho che quando lanima ha gli desiderii disordinati sempre uiue in guerra. Onde dice sancto Augustino. Signore dio tu hai comandato: e cosi e. che ogni disordinato animo sia pena a se medesmo. Onde la scriptura dice. El cuore de lhuomo iniquo e quasi come il mare tēpestoso che mai non ha quiete. Et in figura di cio come dice sancto Gregorio. Egypto che uiene a dire tenebre significa il mondo tenebroso. per il peccato fu percosso da dio di piagha di mosche per le quale se intende la inquietitudine. perho che la

moſca e molto inquieta. E per il contrario il põ-
pulo de Iſrahel riceuette comãdamento di fare
feſta il ſabbato: che uiene a dire riposo. Poi dice
ſancto Auguſtino. Pace fra lanima el corpo e or
dinata uita, perho che la uita diſordinata turba
lanima el corpo. Pace di congregatione e ordina
tà: e diſcreta uolunta de obedire: e di comãdare.
perho che ſe il prelato comanda indiſcretamẽte:
e come non debbe: e ſe gli ſubditi non obediſco-
no uoluntieri: e ſono contentioſi: ſuperbi: & in-
uidioſi: pace in ſemedeſmi hauere non poſſono:
& hano male in queſto mondo: e nel altro. Pace
fra huomo & huomo e ordinata cõcordia in be-
ne. e queſta non puo eſſere perfecta ſenza chari
tà. pho che fra quelli che nõ hano perfecta cha-
rita: nõ puo eſſere perfecta pace. auegna che pa-
iano amici. E come dice ſancto Gregorio. Come
molto e utile ſe gli buoni ſono uniti. coſi molto e
periculoſo ſe gli rei ſono in cõcordia, perho che
fano pegio. Onde molto buona opera e a diuide
re lamicitia de gli rei huomini che ſono uniti cõ
tra gli buoni. Onde ſancto Paulo eſſendo preſo
in Hieruſalem: uedẽdoſi cõtra ſe uenire gli pha-
riſei: e gli ſaducei per mettere diſcordia fra loro:
e diuiderli: grido dicendo. Io ſono phariſeo: e fi-

r

gliuolo di pharisei. perche io predico la resurre-
ctione di morti sono iudicato. E questo disse p-
che gli saducei non credeuano la resurrectione.
ma si gli pharisei. Per laqual parola gli pharisei
cominciorono a difenderlo come loro cõpagno:
e fratello: e credetteno: e uẽneno in discordia cõ
gli saducei. e per questo modo sancto Paulo scã-
po: e non menti in quello che disse che era pha-
riseo. perho che ueramẽte era nato di loro: e cre
deua la resurrectõe. ma era piu: cioe che era chri
stiano: e cõfessaua christo ilquale gli pharisei ne
gaueno. Pace fra dio e lhuomo e ordinata obe-
dientia con fede sotto la legge eterna di dio: cioe
che sia apparechiato a sostenere ogni cosa che
gli puo interuenire: & obedire ad ogni cosa che
dio gli comãda. E perho che alcuni philosophi
hebbeno questa perfectione che sostẽneno ĩ pa-
ce ogni tribulatione: & erano assai uirtuosi: secõ
do la uista di fuori. ma erano superbi: e credeua
no p loro uirtu senza gratia di dio operare: e p-
uenire a beatitudine: e cercaueno la gloria pro-
pria: e nõ quella di dio: e non credeueno: ne spe-
raueno ne la passione di Iesu christo: ne ancora
ne gli altri articuli de la fede. perho subgiunse
sancto Augustino dicendo con fede. che credia-

mo: non da noi: ma per sola gratia di dio cono-
scere: & operare gli comandamenti di dio: e non
per nostro merito. ma per merito de la passione
di christo potere peruenire a beatitudine. perho
che come dice Isaya propheta. Tutte le nostre iu-
stitie sono come panno mescolato di piu lane: e
di piu colori. E perho gli philosophi non hebbe-
no pace con il nostro signore dio: ne amicitia. p-
che non conobbeno la sua gratia: ne sperorono
ĩ christo: ma ne le opere sue proprie. Onde ogni
loro uirtu fu uana & imperfecta. Debiamo dun-
que essere suggetti a dio a sostenere con reueren-
tia tutti gli suoi iudicii: e tutte q̃lle cose che pos-
sono auenire. pho che debiamo credere che dio
non permette nulla senon per iusta cagione.
Questo considerando Iob tribulato diceua. Dio
mha dato le cose: e dio me lha tolte. ha facto q̃l-
lo che glie piaciuto: sẽpre sia egli benedetto. So-
pra laquale parola dice sancto Gregorio. Noi sia-
mo certi che a dio non piace alcuna cosa senon
iusta: e niuna cosa ne puo aduenire senon quãto
al nostro signore dio piace. Dunque iusto e cio
che noi patiamo: & iniusti siamo se de la iusta
percussione noi mormoriamo. Onde Iob non

disse. Dio mē le diede: el diauolō me lha tolte. ma
disse. Dio me le diede: e dio me lha tolte. perho
che conosceua che ne il diauolo: ne glihuomini
aduersarii poteuano fare questo: senon quanto
dio permettesse. e perho era contento di cio che
dio permetteua. Volendo dunque noi hauere pa
ce cō lui: debiamolo rigratiare dogni cosa: & es-
sergli obediente. perho che se facessemo il cōtra-
rio duro ci sarebbe il calcitrare cōtra il stimolo: e
perderessemo la nostra pace. Pace de la celestia-
le habitatione: & ordinatissima cōpagnia di gal-
dere dio: e di essere insieme con dio. In uno al-
tro modo se distingue tre pace. cioe pace di tem
po. pace di petto. e pace di trinita. Pace di tēpo e
questa temporale fra glihuomini. Pace di petto:
e pace di cuore infra dio: e se. Pace di trinita e in
gloria. Onde sancto paulo dice. El regno del cie-
lo e pace: & alegrezza. Gli pacifici dunque sono
beati. perho che senteno in questo mondo quasi
una arra di paradiso: & hano piu bene che tutti
gli altri huomini del mondo. Onde dice sancto
paulo. che la pace di christo passa ogni sentimē
to. ma piu perfectamente sarāno beati in cielo:
quando sarāno securi di mai non potere uenire a
guerra. Ma debiamo sapere che non ua ala pace

de uita eterna. chi in questo mõdo non ha pace: quanto in lui e possibile : e chi cerca la pace del mondo si dilonga da quella di dio. Onde sancto Iacobo dice. Lamicitia di questo mondo e cagione de inimicitia con dio. E come Iesu xpo disse. Impossibile e stare bene con doi signori cõtrarii: cioe con dio: e con il mondo. Quãto sia rea questa pace del mondo mostro christo quãdo piãse sopra hierusalem dicẽdo. Se tu conoscessi: tu piã geresti. Hora tu hai pace. ma tempo uerra che sarai destructa. quasi dica. questa pace tornera in grãde guerra. Et intẽdesi che la pace sia ria quãdo lhuomo p la pace: e per la prosperita del mõdo offende dio. Onde christo disse. Io non uenni a mettere pace. ma coltello: e uenni a diuidere il figliuolo del padre: e la nuora dal socero. perho che inimici de lhuomo sono gli suoi domestici. Ne laquale parola dimostra christo che periculosa cosa e la dimestichezza di parenti : e de gli amici del mondo. cioe inquanto impedisseno la salute de lanima. Onde egli ancora dice. Niunõ puote uenire a me: se non odia il padre: e la madre: e semedesmo cioe inquanto impediscono la salute de lanima. Onde dice sancto Gregorio. dio uole che lhuomo ami etiandio il propinquo. E

ſancto Hieronymō dice. Ama e fa honore al pa
dre carnale.ma non ti ptire dal uero:e pricipale
padre ſpirituale.Queſta pace nō conoſce il mō-
do:e non lama.perho christo diſſe a diſcipuli.Io
ui do pace.non come il mondo da.quaſi dica.El
mondo non ha pace:e da pace falſa.ma io do pa
ce perpetua.E perho ſi conuiene. chi uole haue
re pace:e dimeſtichezza cō dio chegli ſia ſalua-
tico:e nemico del mondo:e de tutti ſuoi amici:e
parenti:inquanto poſſino ritrare:& impedire da
la pace di dio.Onde christo diſſe nel euangelio.
Se lochio: o la mano:o il piede ti ſcandaliza:ta-
glialo:e gettalo uia.E chiama ī queſto luoco co-
me dicono gli ſancti: ochio:mane:e piedi:gli pa
rēti iquali lhuomo ſuole amare come le proprie
membre:iquali ſono da tagliare: e da partire da
noi.auegna che ci ſentiamo dolere: come in ta-
gliare le membre ſe ci impediſcono:e ſcādaliza-
no da la uia di dio . Onde dice ſancto Hierony-
mo.Se tu ſenti che dio ti chiami al ſuo ſeruigio.
auegna che la madre ſapra il petto:e moſtreti le
pope che ti lactaro : & auegna che gli nepoti ti
ſappicheno al collo.& auegna che tuo padre ſtia
ſternato:e ſupino in ſu il ſoglio de luſcio per im
pedire che tu non paſſi. Paſſa ſecuramēte ſopra

tuo padre:& con gliochi asciuti:cioe senza tene
rezza di parenti:e sequita il confalone de la cro
ce:e questa e grande pieta: se in questo facto tu
sei bene crudele. Onde dice nel Deuteronomio.
Chi dice al padre:& ala madre. Io non ui cono/
sco:e dimenticasse gli figliuoli:e fratelli : questi
sono q̃lli che ti amano:e serueno gli tuoi comã/
damẽti dio. Sopra laquale parola dice sãcto Gre
gorio. Quello d ueta bene familiare di dio:ilq̃le
p amore de la uirtu non uole conoscere q̃lli che
gli sono cõgiũti p carne. E perho e bisogno che
chi si uole unire a dio si disparta da lamore di pa
rẽti. Onde dio comãdo ad Abraam dicẽdo. Esci
de la terra tua: de la cognitione: e de la casa del
tuo padre:e uieni in q̃lla terra chio ti mostrero.
E cio facendo diuento suo amico. Dũque per ha
uere pace cõ dio ci conuiene renũciare ad ogni
pace del mõdo per laquale ci fusse scandalo. Ma
glihuomini del mondo sciochi per non perdere
lamicitia dalcuna piccola persona non si curano
dhauere nemicitia con dio. E pho il prĩo huomo
pecco:che quando la donna sua lo indusse a mã
giare il pomo uietato. auegna che nõ credesse p
ho diuẽtare come dio. nõdimeno come dice san/
cto Augustio. p nõ turbare la moglie ne mãgio:

132

& offese dio per non uolere offendere la moglie. E per questo modo molti per non hauere turbatione con gli parenti:& con lamico non si curano di offendere dio:e perdere la sua amicitia. Cõtra questi dice il nostro signore Iesu christo. Chi ama il padre:e la madre. o la moglie: o figliuoli: piu che me non e degno di me.

De la octaua beatitudine cioe di quelli che sono persequitati per la iustitia.

Capitulo .XLVIII.

p Oi che lhuomo e scostato dal mondo:& e exercitato ne le uirtu per le prime beatitudine:e uede dio per mõditia:& e con lui unito per pace: prouando: e gustando la sua dolcezza:riceue tanta fortezza in amare dio che ogni amaritudine per dio gli pare dolcezza: & ogni uergogna gli pare gloria. Onde sequita la octaua beatitudine: de laquale dice Iesu christo. Beati quelli che riceueno persecutione per la iustitia. perho che loro e il regno del cielo. Questa e perfectione compiuta:& excellente. perho che ama la uirtu quãdo la debbe amare:cioe che lhuomo e acõcio di morire:e non lascia p psecutione:anci e contento dessere tribulato. Onde sancto Paulo in persona sua:e di questi tali dice. Noi ci glo-

riamo ne le tribulatione. Onde ad alquanti suoi discipuli tribulati p lo nome di Iesu christo scriue dicendo. A uoi dio ha donato singulare gratia: non solamente che crediate in lui: ma etiãdio che siate tribulati p lui. Onde uole mostrare che grãde gratia si debbe lhuomo reputare di essere tribulato per ben fare. pho che e segno che lhuomo e figliuolo di dio: & assomigliasi a Iesu christo ilquale per ben fare: e predicare la uerita fu schernito: e crucifixo. Onde mandando christo gli apostoli a predicare: epredicendo loro molte tribulatione che doueuano sostenere per lui: uolendo dare loro ad intendere per charita: e che p singulare gratia gli mandaua ad essere martyrizati: e tribulati: disse loro. Come dio padre ama me: cosi io amo uoi. quasi dica. dice la glosa. Come dio padre ama me perfectamẽte: e si me mãdo ad essere crucifixo. cosi io per grande amore: non per odio ui mando ad essere persequitati: e martyrizati. Onde de gli apostoli si lege. che si partiuano dal concilio allegri: e gaudenti: cioe da sacerdoti: iquali gli haueuano facti scoppare. e flagellare publicamente: e ringratiaueno dio chegli haueua facti degni dessere tribulati per suo amor. Onde dice sãcto Bernardo. che la uita

133

di sancti: e fare bene: e patire male. perhõ che in fine che lhuomo del suo bene operare cerca laude: o retributione da dio: o da huomo non e ancora perfecto: e non ama la uirtu per se: ma per rispecto de la retributione: e non lama fortemẽte ne puramente. E sancto Gregorio dice. che gli sancti huomini: e iusti molto si dogliono: e temeno se si uedeno laudare: o riceuere honore p loro ben fare: & il guadagno pare loro perdita: e la perdita pare loro guadagno. che auegna che nõ si senteno amare il mondo: pur temeno di essere amati dal mondo. E temeno che le sue operatione non sieno accepte al nostro signore dio: e per questo non gli uoglia remunerare in questo mõdo. Onde si dilectano dessere reputati puoco: o nulla: e uogliono essere ripsi: e tribulati nel ben fare. perho che sanno che conciosiacosa che dio sia iusto: e remeriti ogni buona operatiõe: & egli in questa uita non habiano senon male: saranno meglio riceuuti ne laltra uita. pho che sono alegri di riceuere male per bene in questo mõdo: e sono forti a rendere bene per male ad altri. Onde sancto Paulo parlãdo di se: e di perfecti dice. Noi siamo maledetti. e benediciamo: siamo biastemati: e ringratiamo: siamo psequitati: e beffa-

ti cō allegrezza sostenīamō. e pur facēdo bene
patiamo fame:sete: e nuditade. ma in tutte q̄ste
cose siamo forti per amore di colui che ci amo p
īfine ala morte.e siamo facti:e reputati quasi co-
me spazatura: & īmonditia del mōdo che ogni
huomo la cacia:e rifiuta. Onde debiamo sapere
che sancto Bernardo pone tre gradi di perfecti-
one.Nel primo dice che lhuomo e pegrino: che
come auegna al peregrino per la uia si dilecti: e
turbi un puoco secondo gli accidenti che gli in-
contrano segli e buono peregrino:pur si passa:e
dimētica gli dilecti:& inghiotisse le iniurie.E sē-
pre continua le giornate per giugnere presto al
suo termine. E cosi quelli tali poniamo che per
fragilita si dilectinō:o turbino un puoco secon-
do gli accidenti de la prosperita:e de laduersita.
nientedimeno per desiderio de giugnere al ter-
mine:& al porto di uita eterna.fanno forza a se
medesmi:e fugeno gli dilecti del mondo: e sop-
portano con patientia le tribulatione. Nel secon
do grado dice che lhuomo e morto. che come il
morto non sente:e non cura honore:ne dishono
re:ne sente dilecto:ne pena.Cosi questi tali sono
si absorti in dio: e si abstracti di sentimenti che

quasi cōme morti de gli facti del mondo nōn curano: e uanno come smemorati. Nel terzo grado dice che lhuomo e crucifixo, cioe che non solamēte non si cura del mondo: come morto, ma etiādio per amore di Iesu christo crucifixo: quasi cerca el dishonore: e fuge la gloria: & ogni ꝓsperita glie pena: & ogni pena glie dilecto: per conformarsi a Iesu christo crucifixo. Nel primo grado era sancto Paulo quando diceua. Noi siamo in questo mondo peregrini: e cerchiamo di andare ala nostra citta di Hierusalem celestiale. Nel secondo grado era esso Paulo quando diceua. Io non uiuo, ma uiue in me christo. E di questo laudaua gli discipuli dicendo. Voi sete morti e la uita uostra e cō christo in dio nascosta. Et in uno altro luoco diceua. Reputateui morti al peccato: & al mondo: e uiuete a dio. Nel terzo era quando diceua. Io sono crucifixo con christo in croce: e porto le stigmate di Iesu christo nel mio corpo: e per suo amore quelle cose che prima mi reputaua guadagno: hora mi reputo a danno. & ogni prosperita del mondo mi pare detrimento per potere lui guadagnare. A questo stato cōfortaua gli discipuli suoi dicendo. Portiamo gli opprobrii del nostro signore Iesu xp̄o. Et ācora

diceua. Vestiteui di Iesu christo: cōformateui ala sua uita: e sentitē ī uoi la pena per compassione chegli porto: e sequitatelo. Questi tali sono beati in questo mondo di beatitudine di buona conscientia. perho che si senteno nel piu excellente stato che essere possano. Di questo dice sancto Paulo. La nostra gloria e la testimonianza de la nostra cōscientia. E per contrario possiamo dire che grande miseria e il remordimento de la conscientia. Ancora sono beati per grande speranza de la eterna beatitudine: uedendosi allegri ne le tribulatione: e fare buona proua ne le battaglie. Onde dice sancto Paulo. La tribulatione adopera patientia. la patientia adopera ꝓbatione: cioe dimostra che lhuomo fa buona proua ne le tribulatione: e ne la probatione genera speranza. perho che quando lhuomo si sente ben prouato cresce ne la sperāza. E questa beatitudine e molto magiore che quella di mansueti. perho che la mansuetudine rifrena lira: e la impatientia: e sostiene in pace. Ma per questa non solamēte lhuomo si da pace. anci si ralegra: e sente nuoua letitia in essere tribulato: e riceuene nuoua alegreza: e cōsolatione di dio. Onde diceua sācto Paulo. Come abondano le tribulatione per christo.

cosi abondano le consolatione in noi ĩ cielo. Añ-
cora piu perfectamente sono beati che gli altri
inquanto per lo martyrio haueranno una singu-
lare gloria: e corona. E cõueneuole cosa e che co
me dice sancto paulo. che chi participa ne le tri-
bulatione: participi ne le consolatione con xpo.
Onde perche questi tali piu sono congiunti nel
mondo in pena a christo crucifixo: cõuiensi che
in cielo piu sieno uniti: e cõgiunti ĩ gloria a xpo
glorioso. Questa beatitudine mostro christo in
se: & ellesse per se: che come in piu luochi di so-
pra e dicto. Nel ben fare: e nel ben dire christo ri
ceuette persecutiõe: e detractione: e specialmẽte
in croce: ne laquale mori con pena: e con uergo
gna come malfactore. Questa bratitudine e in
tutto fuori de la imaginatiõe de glihuomini del
mõdo: & etiãdio de molti che hano habito: e uo-
gliono hauere nome de alcuna perfectione. pho
che se alcuno bene fanno: uogliono retributione
laude: e fama. E somegliãtemẽte come miseri scã
dalizano se: e lamentansi di dio: se per ben fare
riceueno male.

Come lhuomo p le dicte beatitudine diuẽta pfe
cto: quanto a dio: q̃to al ꝓximo: e quãto a seme-
desmo. Capi. XLVIIII.

q Vesta doctria come dicto e di sopra cōtiene ogni pfectiōe: & ordina lhuomo q̄to a se: q̄to al pxio: e q̄to a dio. Quāto a se: lhuomo e ordīato q̄do la uolūta obedisse ala ragiōe. Onde sācto Bernardo dice. che uirtu nō e altro senō uso di uolūta secondo larbitrio de la ragione. La ragione ci mostra & insegna amare puoco il piccolo bene. El grande: & uero bene molto amare. Portare patiētemēte il male de la pena: e molto dolersi del male de la colpa. Et ī q̄sto sta q̄lla sapiētia che dice sācto Bernardo: che laīa e sauia q̄do ogni cosa gli ha q̄llo sapor̄ che debbe hauere: cioe q̄do il bene del mōdo ti pare uile. El bene de la gloria ti pare caro e dilecteuole: el male de la colpa ti pare amaro. Dūq3 e laīa ordīata p puoco amare. anci p dispregiar̄ il piccolo bene: cioe le ricchezze del mōdo. E q̄sto si fa p la prima beatitudine cioe. Beati gli poueri di spirito: cioe che renūciano ogni cosa per lamore di dio. Ancora e ordinata amādo molto il grāde e uero bene. E q̄sto si mostra p la q̄rta beatitudine: che sta in hauere fame: e sete: cioe grande desiderio de la iustitia: laquale comprende generalmente ogni uirtu. Ancora e ordinata ad hauere in odio & in grandissimo uituperio il male de la colpa.

136

E questo si mostra per la seconda e terza beati-
tudine. perho che lhuomo che ha in odio il pec-
cato si lo piãge. Per la seconda e per la terza por
ta mansuetamẽte ogni tribulatione considerãdo
che ne degno per il suo peccato. Onde dice Mi-
chea propheta. Io portaro lira di dio. perho chio
hõ peccato. E Dauid dice. Ecco chio sono appare
chiato a flagelli. O uero se uogliamo dir che lhu
omo pianga per desiderio di paradiso. ancora e
in questo lanima ordinata. perho che desidera il
fine suo: cioe beatitudine. Onde dice Boetio che
lhuomo ha naturalmente desiderio del uero be-
ne: e desidera beatitudine. Ecco dũque come lhu
omo e ordinato quãto a se per le prime quattro
beatitudine: cioe dispregiando il bene del mõdo
come uile per la prima. Hauẽdo sete: e desiderio
del bene de la uirtu per la quarta. Piangendo il
male de la colpa per desiderio di beatitudĩe per
la terza. Portando con mansuetudine le tribula
tione per la seconda. O uero possiamo dire: che
lanima e disordinata per disordinato amore di
quello bene che e miore: e piu uile di se: cioe del
bene del mondo. e questo disordinamento si to-
glie per la prima beatitudine de la pouerta. o ue
ro e disordinata per impatientia: & appetito di

uendetta. E questa si tõglie per la secõnda de la mansuetudine: o uero e disordinata per cecita di non conoscere il stato suo. E questa si toglie per la terza del pianto. Onde dice Salomone. A cui cresce scientia cresce dolore. perho che incontinente che lhuomo si conosce comincia a piãgere il stato suo. Ouero e disordinata p tedio: o per fastidio del uero benê de la uirtu. E questa si toglie per la quarta beatitudĩe: cioe de la fame: de la sete: e de la iustitia. Verso il proximo e lhuomo ordinato sopportandolo: e perdonandogli: e facendogli misericordia temporale: e spirituale quãto puote. E questo si fa per la quinta beatitudine de la misericordia: p laquale lhuomo perdona la iniuria: e fa elemosyna al proxĩo in quelli. xiiii. modi che di sopra e dicto. Quãto a dio lhuomo e ordinato quando gli da tutto il cuore secõdo che dio gli chiede. Onde egli dice. Figliuolo dãmi il cuore tuo. E pho che il nostro cuore e habitaculo: e tempio di dio secondo che dice sancto Paulo: conuiensi di mondarlo: e purificarlo. E questo si fa per la sexta beatitudine. Volsi ancora ornare di quella cosa che dio piu ama: cioe la pace. Onde dice il psalmista. Il luoco di dio e in pace. E questo si fa per la septima bea

titudine per laquale lhuomo se unisse a dio per amore perfecto: e diuēta suo figliuolo. Ma inq̄to pace sta per mettere pace fra gli proximi. Possia mo dire che ci ordina quāto al proximo. Ma pri cipalmente questa beatitudine sta in pacificare semedesmo: & unirse a lui p amore perfecto. La octaua beatitudine laquale sta in riceuere perse cutione per la iustitia: perho che iustitia cōpren de uniuersalmente ogni bene: & ogni uirtu: co- me e dicto di sopra. possiamo dire che ci ordina uniuersalmente: e quanto a dio: e quanto al pro- ximo: e quanto a noi medesmi: dandoci perfecti one: letitia: fortezza: e perseueranza nel ben fa- re. Onde questa ultima perfectione e ordinamē- to de tutte laltre: secondo che dice una glosa.

Come se adapteno le prime septe beatitudine a septe doni del spirito sancto come si cōuengono insieme. Capitulo. .L.

e Perche habiamo dicto che le beatitudine sono gratie perfecte: & ogni perfectione e dal dono del spirito sācto. possiamo adaptare: e mostrare come si conuengano insieme le beati- tudine con gli septe doni del spirito sancto. La prima beatitudine de la pouerta del spirito san- cto ilquale dicemo che haueua doe parte: cioe

humilita: e renunciamento di cose temporale se adapta: e procede dal dono del timore. Lhuomo per il timore si suole abbassare: & inchinare il capo quando entra per luscio basso per nõ pcuotere: o per paura dalcuna cosa che gli sia menato sopra al capo. E per questo modo uolendo lui intrare per luscio: e per la uia stretta: cioe per xpo ilquale dice. Io sono uscio: e sono uia: e bisogno che se humilii & inchini. Onde dice sancto Augustino. Tu che uoli intrare p q̃sto uscio ĩchinate: acio che nõ ti rompi il capo. Ancora per timore de la sententia di dio lhuomo si debbe humiliare. E perho dice sancto Piero. Humiliateui sotto la potente mano di dio: acio che ue exalti nel tẽpo de la sua uisitatione. Ancora uolẽdo intrare p questa porta cosi stretta cõuiẽsi assotigliarsi p pouerta: & abrenũciatione de le cose tẽporale. Onde dice sancto Bernardo. La strettezza di questo uscio per laquale si cõuiene intrare nõ riceue le sõme cariche di beni temporali. E sopra quella parola che disse sancto Piero a xpo. Ecco noi habiamo lasciato ogni cosa: e sequitiamo te. dice sancto Bernardo. Ben facesti sancto Piero sauiamẽte. perho che Iesu christo corre come legiero: e sottile: e quasi nudo: e nõ lharesti potuto

138

ſequitare: andando caricō. Meglio fu dunque la-
ſciare le ſōme: & andargli drieto. che andare cari
co: e rimanere di drieto. Ancora in mare quādo
lhuomo ha tempeſta ſi uole molto humiliare a
dio: e per cāpare getta il carico in mare. E ꝑ que-
ſto modo quādo dio ci comincia a dimoſtrare le
tēpeſtade di queſto mondo: e gli pericoli di que-
ſto mare periculoſo doue noi ſiamo per paura ci
humiliamo a lui: e per campare gettamo il cari-
co de le coſe temporale: e diuentiamo poueri di
ſpirito. Onde ſopra quella parola di Iob che di-
ce. Io ho ſempre temuto dio come le ꝓcelle del
mare quādo le uedeſſi uenire ſopra me. dice ſan
cto Gregorio. Quādo le procelle tēpeſtoſe: e gli
maroſi ſi leuano in mare: ꝑer campare getta lhu
omo il carico: e la mercatantia: quātūque ſia pre
cioſa: ꝑ laquale lōgo nauigio haueua preſo. Del
periculo di queſto mare del mondo dice ſancto
Bernardo. El periculo del mare di queſto mōdo:
ſe dimoſtra per puochi che campenō: e per mol
ti che ſe anegano. Nel mare di Marſilia de le ſei
naue non ne periſce una. E nel mare di q̄ſto mō
do de le ſei anime non ſe ne ſalua una. Chi dūq;
queſto penſa humiliaſi a dio: e getti il carico di
peccati: e diuenti pouero di ſpirito. La ſeconda

beatitudiet cioe mansuetudine si adapta al dono de la pieta:inquanto pieta:misericordia:e cõpassione.perho che lhuomo pietoso supporta la iniuria del proximo:& ha cõpassione:e pietade piu de la sua colpa che de la iniuria propria: secõdo che habiamo exẽpio in christo: & in sancto Stephano:& in sancto Paulo:& in molti altri sancti iquali piu si dolseno de la colpa de quelli che gli tribulaueno che de la pena propria . E questo e secondo lordine de la charita: laquale piu piãge il danno spirituale del proximo che il danno ꝓprio tẽporale.Per il dono dunque de la pieta diuẽta lhuomo mãsueto:e perdona al ꝓximo:e nõ fa uendetta de la iniuria riceuuta.Ancora inqͣto pieta se intende per il culto di dio se adapta a lanima: cioe ala mansuetudine. perhõ che niuno puo perfectamente uacare a seruire dio:e portare il suo giugo senõ con la mansuetudine.E questo mostro xp̃o qͣdo disse. Togliete il giugo mio sopra di uoi:& imparate da me ad essere humili e mansueti di cuore.quasi dica.Il mio giugo nõ si puo portare senõ per gli humili:e gli mãsueti.
La terza beatitudĩe cioe del pianto se adapta al dono de la sciẽtia. pho che come dice sãcto Augustino.Dono di scientia e a conoscere gli mali:

s

139

e gli periculi ne quali siamo: & hauere prouiden
tia di mali che ci possono incontrare, laqualcosa
ne fa piãgere: e dolere. Onde quando xp̃o piãse
sopra Hierusalem disse. Se tu conoscessi: tu pian
geresti. Onde solo li stolti rideno: e nõ p̃uedeno
gli loro mali. Ma il cuore di sauii: come dice Salo
mone sẽpre e cõ tristitia: & il riso e ĩ bocca de gli
stolti. Questa adaptatiõe ci dimostra la natura.
perho che uno membro e ordĩato a piangere: &
a uedere: cioe lochio: a significare che chi cono-
sce si piãge. Onde dice sãcto Bernardo. Xp̃o ilq̃le
haueua p̃fecta sciẽtia e discretione: nõ trouiamo
che mai ridesse: ma trouiamo che spesse uolte pi
anse: & andaua si pẽsoso che pareua piu uechio
che non era. Ala quarta beatitudĩe de la fame de
la iustitia rispõde il dono de la fortezza: & luno
aiuta laltro. perho che la fame: cioe il grãde desi
derio fa lhuomo forte. Onde prouerbio e. Lamo
re nõ sente fatica. E chi e ben forte: piu opera: e
piu operãdo piu saccẽde il desiderio: a modo de
fuoco: che quãto piu legne ci mette piu cresce: e
piu infiãma. La quinta beatitudĩe: cioe de la mi-
sericordia se adapta al dono del consiglio. perho
che chi sequita il cõsiglio di christo e misericor-
dioso: e fa misericordia al p̃ximo p̃ riceuerla da

dio. Ancora il cõsiglio ordĩa la misericordia: mostrando come: quãto: a cui: quãdo: & in che modo debiamo procedere a fare misericordia: cioe che in prima lhuomo habia misericordia de laĩa sua: come dice la scriptura: e che piu attenda ala misericordia spirituale che ala tẽporale. La sexta beatitudine de la monditia se adapta al dono de lintellecto. perho che lintellecto e uno ochio de lanima: e se nõ e mondo: e puro non puo uedere. Onde dice sãcto Bernardo. La pura uerita nõ si uede senon con lochio puro. E perho dice christo. Beati gli mondi di cuore. perho che uederãno dio. La mõditia dunque e accompagnata cõ lintellecto. perho chi e mõdo intende: e cõtẽpla le cose di dio. e chi le uole ĩtẽdere e bisogno che sia mondo. E quanto piu considera tanto piu si mondi. perho che la consideratione purifica lanima: secõdo che dice sancto Bernardo. Chi uole uedeř le secrete cose di dio mõdi il cuore suo. La septĩa beatitudĩe de la pace rispõde al septĩo dono de la sapiẽtia: laq̃le dicemo che sta in gustare dio. perho chi gusta il suo sapore ꝓua e sente perfecta pace. E quanto il cuore e piu pacificato dio piu habita ĩ esso: e fagli ꝓuare il suo dolce sapoř. La octaua beatitudĩe: come dicemo e perfectiõe

di tutto. perho che chi e si perfecto che sia lieto (p ben fare) di patire male: dimostra che habia tutti idoni:e tutte le beatitudine perfectamēte. Ricapitulādo dūque tutta questa opa cōtiene come xpo uēne a morire p infiāmare: illuminare: e ricōperare lhuomo. E come exaltato da terra:e posto ī croce secōdo chegli disse trasse a se ogni cosa: cioe il cuore de lhuomo per ilquale e facto ogni cosa. E prima trasse: & ordino laffecto con ogni suo mouimēto:cioe lamore e lodio: dolore e gaudio:timore e speranza. Poi come illumina lintellecto:& occupa la memoria:e come ī croce sta come inamorato:e come cauagliere armato: e uinseci per battaglia. E come in croce sta quasi come māteci a soffiare nel cuore nostro. E come p il suo soffio ci spira gli septe doni del spirito sācto. E come sta ī croce come maestro ī cathedra: & īsegnaci:e mostra come compie tutta la legge facēdo al pxīo le.xiiii.opere de la misericordia. E come le octo beatitudīe chegli pdico a noi:obseruo & ellesse p se. Ben dūq3 qsta opera e dicta spechio di croce. perho che xpo in croce ci mostra ogni sua pfectione: & ogni nostra macula: laquale per suo exempio debiamo schiuare.

.Finis. .Amen.

Incomĩcia la Tabula sopra il libro deuoto:e morale:intitulato Spechio di croce.

141

142

Finis.



143

144 T.